

Dilaniato da una carica d'esplosivo sulla ferrovia tra Trapani e Palermo

A Pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al processo Lockheed Gui di fronte alle contestazioni non riesce a sciogliere i dubbi

A Pag. 7

L'efferato crimine delle Br ferisce la coscienza civile di tutti gli italiani

L'assassinio di Moro

L'Italia si è fermata di colpo come il 16 marzo Milioni di uomini mobilitati contro l'eversione

Il corpo del presidente della DC trovato alle 13,10 su una «R 4» in via Caetani, nei pressi di via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù Trucidato con numerosi colpi al petto all'interno della vettura - Sono state rinvenute tracce di sabbia nei risvolti dei pantaloni della vittima

Risoluzione della Direzione del PCI

La risposta da dare

L'assassinio di Aldo Moro è un crimine mostruoso. Coloro che lo hanno compiuto hanno rivelato tutta la loro inumanità e la loro ferocia. Essi sono nemici del consenso civile, del popolo italiano, della democrazia repubblicana.

I comunisti inchinano le proprie bandiere alla memoria di Aldo Moro, ed esprimono la propria commossa solidarietà alla famiglia e al partito della Democrazia Cristiana. In questo momento drammatico per il paese, i lavoratori, le masse popolari, i partiti rinsaldano la loro unità in difesa della Repubblica e delle sue istituzioni. La mobilitazione unitaria delle forze del lavoro, di tutte le forze democratiche è la risposta da dare e colpire che attaccano la Repubblica antifascista, a quanti vogliono ricacciare indietro l'Italia dalle conquiste raggiunte e gettarla nel caos e nell'avventura.

Con l'efferato del cinque uomini della scorta in via Fani, con il rapimento, con la crudele detenzione e ora con l'assassinio di Aldo Moro, i terroristi hanno portato la loro azione al parossismo di inaudita efferatezza. In queste settimane essi hanno continuato ad insanguinare le nostre città, a sparare, a uccidere, a sabotare. Il paese ha retto con dignità e fermezza alla prova alla quale è stato sottoposto. Più che mai ora, di fronte al nuovo crimine, dignità, fermezza e unità sono necessarie. Nessuno può sentirsi estraneo a questo urgente impegno democratico e civile. La lotta non sarà né breve né facile. Occorre che i corpi preposti alla sicurezza dello Stato e dei cittadini siano aiutati e sostenuti in tutte le forze democratiche ed antifasciste. I comunisti saranno come sempre in prima fila nella lotta per la difesa, il rafforzamento, il rinnovamento della Repubblica.

Ogni irresponsabile azione tendente a diffondere disorientamento e a creare disordini nel paese deve essere respinta. Il PCI chiama tutti i compagni e tutte le organizzazioni del Partito alla vigilanza contro ogni tentativo eversivo, ed ad estendere i più saldi legami con tutte le forze democratiche ed antifasciste. I comunisti saranno come sempre in prima fila nella lotta per la difesa, il rafforzamento, il rinnovamento della Repubblica.



ROMA - Il corpo di Moro nell'auto abbandonata in via Caetani dopo il barbaro assassinio

Roma e il Lazio manifestano oggi a piazza San Giovanni

L'appuntamento alle 16,30 - In tutt'Italia indette per oggi due ore di sciopero - Bloccate ieri le fabbriche - Fermate spontanee nei luoghi di lavoro

Come il 16 marzo, ieri tutto il Paese si è fermato. La notizia dell'assassinio di Aldo Moro si è diffusa attorno alle 14: subito dopo le fabbriche si sono bloccate. Non c'è stata esitazione sul da farsi, non si è atteso nemmeno il comunicato delle organizzazioni sindacali: non appena delegati e lavoratori hanno appreso l'atroce annuncio hanno deciso di innalzare le braccia, riunire le assemblee, lasciare i posti di lavoro e manifestare nelle strade. La risposta della classe operaia e dei lavoratori è stata ancora una volta di ordine di marcia, chiara. Nelle piazze di Milano, di Torino, di Roma, come di Palermo o di Cagliari c'era ieri il baluardo della democrazia.

Una nuova prova di consapevolezza e di impegno a presidio delle istituzioni, verrà data oggi: la Federazione CGIL, CISL, UIL ha proclamato uno sciopero generale di due ore, a partire dalle 10, con assemblee in ogni posto di lavoro. A Roma l'astensione comincerà alle 15, per consentire ai lavoratori di essere presenti in massa alla manifestazione in piazza S. Giovanni con Lama, Macario e Benvenuto. Sempre a Roma la risposta è stata fortissima e pronta: i sindacati provinciali hanno lanciato la parola d'ordine di raggiungere il Colosseo. Il sindaco Argan ha lanciato un appello e ha preso la parola nel comizio. Il sussulto del Paese è stato

spontaneo. A Milano, già alle 16 piazza del Duomo era gremita da una folla commossa e silenziosa, un fitto mare di tute blu, venute da tutte le fabbriche, una folla calcolata in 100 mila persone. Nelle aziende sono rimaste solo le squadre che per tutta la notte presideranno - come ha indicato la FIM - ogni stabilimento. A Torino i cancelli della Fiat Mirafiori si sono chiusi molto presto: tutti sono usciti e migliaia di lavoratori hanno raggiunto piazza S. Carlo. A Firenze nel primissimo pomeriggio lunghi e silenziosi cortei si sono snodati nel centro storico, i negozi hanno chiuso le saracinesche. Tutto il Mezzogiorno ha reagito compatto, con mani

festazioni grandiose: a Napoli un corteo è sfilato fino al monumento allo «scugnizzo» dedicato alle 4 giornate: un momento toccante è stato quando è arrivata la folla delegazione della DC. A Palermo sono stati bloccati i cantieri e alle 19 i lavoratori si sono raccolti a piazza Politeama.

Servizi e notizie nelle pagine interne

Le prime reazioni del mondo politico

Bisogna rafforzare l'unità democratica

Dichiarazioni di esponenti PSI, PSDI, PRI - Una riunione del Consiglio dei ministri - Il messaggio del presidente Leone - Oggi Moro sarà commemorato da Ingrao e Fanfani

ROMA - Una giornata drammatica, dominata dall'onda di emozione provocata dall'assassinio di Aldo Moro. La notizia del ritrovamento del corpo di Moro è giunta nelle sedi politiche e parlamentari pochi minuti dopo il sopralluogo della polizia in via Caetani. In piazza del Gesù era in corso la riunione della Direzione democristiana: si stava discutendo una relazione di Zaccagnini imperniata sulla riproposizione della li-

nea fin qui tenuta dal partito. Un'ora dopo, lo stesso Zaccagnini ha dichiarato che la DC ha appreso con il cuore straziato la notizia dell'assassinio ed ha aggiunto di non sapere trovare le parole per illustrare ciò che era accaduto e ciò che sentiva («Penso a quello che è stato Aldo Moro per tutti noi, per la democrazia italiana»). Più tardi, sospesa la seduta della Direzione, si è riunita la delegazione de-

l'altro partito hanno rilasciato dichiarazioni di sdegno, sottolineando spesso gli impegni che attendono, in una situazione difficile, le forze democratiche. «Piangiamo il grande uomo politico scomparso - ha detto La Malfa - ma accettiamo la sfida e la guerra, ed agiamo in conformità». Biasini ha affermato che adesso pregiudiziale a qualsiasi

Tutti i maggiori esponenti

ROMA - Una scarica di colpi sparati a freddo al cuore di un uomo immobilizzato: così, con la stessa ferocia del massacro del 16 marzo, le «brigate rosse» hanno voluto ferire l'Italia che le ha isolate. Hanno trucidato il presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro, dopo 55 giorni di segregazione disumana. Il corpo di Aldo Moro è stato trovato alle 13,10 di ieri mattina all'interno di una «Renault 4» rossa, parcheggiata in via Michelangelo Caetani, una traversa di via delle Botteghe Oscure, a pochi passi dalle sedi centrali del PCI e della DC. La notizia si è sparsa in pochi istanti suscitando orrore ed emozione. A piazza del Gesù era in corso la riunione della direzione democristiana. Stava parlando il sen. Fanfani. Nel salone è entrato l'addetto stampa della DC, Cavina, e si è avvicinato a Zaccagnini. Subito dopo il segretario democristiano si è alzato in piedi e ha comunicato la notizia, sconvolta: «L'assassinio è stato compiuto, a niente è valso tutto ciò che si è tentato di fare per salvare la vita del presidente».

Intanto sul luogo dove è stato trovato il cadavere la gente arrivava da ogni parte, contenuta a stento dalla polizia, che ha sbarrato il via Caetani. E' un atto di efferata barbarie che segna una ferita nella storia di questo trentennio: mai una simile sorda era stata lanciata contro il patrimonio civile, prima ancora che democratico, degli italiani. Noi così lo sentiamo, e valutiamo tutta la gravità di un fatto sul quale occorrerà meditare molto seriamente. Non si tratta di un episodio che possa essere messo tra parentesi. Ma sentiamo anche la necessità di dominare le emozioni e la grande pena che invade gli animi: la pena terribile dei familiari, verso i quali si rivolge commosso il nostro pensiero. Ci sforziamo di ragionare. E allora dobbiamo dire che vediamo in questa morte un segno di disperazione. Isolati dalla coscienza popolare che ha innalzato fin dal primo istante il muro della condanna, e lo ha saputo tenere ben fermo, senza isterismi e senza cedimenti, le cosiddette brigate rosse si sono rivelate impotenti a dare una qualunque conclusione «politica» al piano politico che doveva scaturire in quel tragico mattino del 16 marzo.

Il delitto è stato consumato fino in fondo. Aldo Moro è stato ucciso dai suoi carnefici. E' un atto di efferata barbarie che segna una ferita nella storia di questo trentennio: mai una simile sorda era stata lanciata contro il patrimonio civile, prima ancora che democratico, degli italiani. Noi così lo sentiamo, e valutiamo tutta la gravità di un fatto sul quale occorrerà meditare molto seriamente. Non si tratta di un episodio che possa essere messo tra parentesi. Ma sentiamo anche la necessità di dominare le emozioni e la grande pena che invade gli animi: la pena terribile dei familiari, verso i quali si rivolge commosso il nostro pensiero. Ci sforziamo di ragionare. E allora dobbiamo dire che vediamo in questa morte un segno di disperazione. Isolati dalla coscienza popolare che ha innalzato fin dal primo istante il muro della condanna, e lo ha saputo tenere ben fermo, senza isterismi e senza cedimenti, le cosiddette brigate rosse si sono rivelate impotenti a dare una qualunque conclusione «politica» al piano politico che doveva scaturire in quel tragico mattino del 16 marzo.

Il corpo del presidente democristiano è stato ritrovato in seguito ad una segnalazione degli stessi terroristi, giunta poco dopo le 13 all'ufficio della segreteria di Moro, in via Savona. A questa chiamata sembra si sia intrecciata un'altra telefonata, giunta alla polizia, che indicava la presenza di una bomba in un'auto parcheggiata in via Caetani, o nei pressi. Sul posto dapprima è accorsa una pattuglia della «volante», che ha dato la sommaria segnalazione di «un cadavere in un'auto», poi sono arrivate le forze di polizia della DIGOS e si è avuta la certezza che si trattava della salma di Aldo Moro. Da quel momento è cominciato un pellegrinaggio di autorità della polizia e dei carabinieri, un corteo che ha fatto scorta. Tra gli altri, sono arrivati il ministro dell'Interno Cossiga, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Evangelisti, il procuratore capo della Repubblica, De Mattei, e il compagno Gian Carlo Pajetta, accorso dalla vicina direzione comunista.

Per aprire la «Renault 4» è stato necessario l'intervento degli artificieri, poiché c'era il pericolo di una «trappola esplosiva». Tre uomini della direzione d'artiglieria (il maggiore Cirichetti, il sergente maggiore Casertano e il sergente maggiore Rosa) hanno compiuto tutte le operazioni utili ad accertare che non c'era una bomba, poi l'auto è stata aperta. Il corpo di Moro giaceva nel vano portabagagli posteriore della vettura, cui si accingeva a scendere.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Enrico Berlinguer

Come lo ricordiamo

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho appreso con grande commozione la notizia del crudele assassinio di Aldo Moro. Un grande dirigente democratico è caduto, trucidato da un'organizzazione di criminali terroristi. La Repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti, una delle personalità che hanno avuto più risalto nelle recenti storie del nostro Paese: per la sua elevatezza politica e culturale, per la sua attenzione agli interessi generali del paese, la sua capacità di tener conto dei movimenti profondi della società e della storia.

Di Aldo Moro e della sua condotta politica il Partito comunista italiano è stato per lungo tempo leale antagonista. Il saluto estremo che gli rivolgiamo è diretto alla personalità che per la sua levatura rimarrà nella memoria non solo dei cattolici democratici ma dell'intero popolo italiano, perciò anche in quello di noi comunisti, perché la sua complessiva opera costituisce una tappa significativa sulla strada lungo la quale, dall'Unità d'Italia a oggi, le grandi masse lavoratrici e popolari di ogni orientamento hanno lottato e lottano per rinnovare le basi e gli orientamenti dello stato italiano.

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho appreso con grande commozione la notizia del crudele assassinio di Aldo Moro. Un grande dirigente democratico è caduto, trucidato da un'organizzazione di criminali terroristi. La Repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti, una delle personalità che hanno avuto più risalto nelle recenti storie del nostro Paese: per la sua elevatezza politica e culturale, per la sua attenzione agli interessi generali del paese, la sua capacità di tener conto dei movimenti profondi della società e della storia.

Perché l'hanno ucciso

Il delitto è stato consumato fino in fondo. Aldo Moro è stato ucciso dai suoi carnefici. E' un atto di efferata barbarie che segna una ferita nella storia di questo trentennio: mai una simile sorda era stata lanciata contro il patrimonio civile, prima ancora che democratico, degli italiani. Noi così lo sentiamo, e valutiamo tutta la gravità di un fatto sul quale occorrerà meditare molto seriamente. Non si tratta di un episodio che possa essere messo tra parentesi. Ma sentiamo anche la necessità di dominare le emozioni e la grande pena che invade gli animi: la pena terribile dei familiari, verso i quali si rivolge commosso il nostro pensiero. Ci sforziamo di ragionare. E allora dobbiamo dire che vediamo in questa morte un segno di disperazione. Isolati dalla coscienza popolare che ha innalzato fin dal primo istante il muro della condanna, e lo ha saputo tenere ben fermo, senza isterismi e senza cedimenti, le cosiddette brigate rosse si sono rivelate impotenti a dare una qualunque conclusione «politica» al piano politico che doveva scaturire in quel tragico mattino del 16 marzo.

In realtà, di fronte all'uccisione di Aldo Moro c'è da riflettere molto. Ma non soltanto sul passato, bensì sul presente, cioè sulla profondità della crisi storica che attraversa l'Italia, e quindi sulla gravità della posta in gioco. Non basta dire barbarie. Appare in tutta la sua parzialità e pochezza la tesi di chi ha cercato di spiegare questa lunga catena di delitti politici, di stragi, di violenze con la «snoialità» del paese. Ben altre crisi sociali ha attraversato l'Italia (si pensi alle condizioni di fame e di miseria di intere regioni nel dopoguerra) senza che avessero fatti del genere. Così, altrettanto deboli ci sembrano le spiegazioni «ideologiche» che sono andate a risponderle gli «album di famiglia». Bisogna tornare invece a riflettere sull'oggi, partendo sempre dal fatto che l'Italia non è soltanto un paese in crisi ma è quello dove più di ogni altro in Europa si pone un problema nuovo, inedito: l'avvicinarsi delle classi lavoratrici alle soglie del governo, seguendo la via inesplicita di una espansione della democrazia e della identificazione con essa.

È questo che ha fatto di Aldo Moro un uomo chiave della situazione. E' questo che ha fatto di Aldo Moro un uomo chiave della situazione. E' questo che ha fatto di Aldo Moro un uomo chiave della situazione. E' questo che ha fatto di Aldo Moro un uomo chiave della situazione.

Il loro piano

Se ripensiamo i fatti di questi 55 giorni, per tanti aspetti allucinanti, e rileggiamo i documenti usciti dal covo dove Moro è stato tenuto rinchiuso, il disegno si rivela chiaro in tutta la sua lucida perfidia: ricattando leva sulle presunte o reali debolezze del partito del prigioniero. E davvero non hanno esitato di fronte a niente. Usando mezzi coercitivi che non conosciamo, ma che possiamo bene immaginare, hanno martoriato quest'uomo, ne hanno devastato la mente, hanno cercato di usarlo cinicamente

contro le sue stesse idee, contro i suoi amici più cari e il suo partito. E' tutto per cercare di lacerare le forze democratiche, scatenare polemiche assurde, insinuare dubbi e sospetti atroci. Le barbarie moderne di cui hanno dato prova queste cosiddette Br, è veramente impressionante. Fa paura pensare che gente simile viva tra noi. E per questo ci interroghiamo, ripensiamo la nostra storia, riamiamo indietro nel tempo, non riusciamo a trovare paragoni.

La svolta necessaria. Ci sono riusciti? Noi vediamo bene la gravità della situazione: è il fatto che dopo queste settimane tremende, e tutto il sangue che è stato versato, molte cose sono cambiate e non si torna al punto di prima. Ma anche la forza singolare della democrazia italiana è uscita confermata, e soprattutto la forza dei partiti popolari, le loro radici profonde, il loro retroscena ideale, il loro non essere solo, come in altri paesi, gruppi di notabili e comitati elettorali. E' ciò vale in notevole misura anche per la DC. Ma questa conferma della forza della democrazia italiana (in quale altro paese non ci sarebbe stato il panico e l'invocazione isterica di una svolta autoritaria?) non ci tranquillizza. E' emerso anche tutto il limite di questa democrazia. Il fatto, cioè, che essa non può più continuare a «supplire», a nascondere l'inefficienza dello Stato, per non dire peggio. E' questa la grande tema del dopo 16 marzo, ed è il problema di oggi. O lo risolviamo - e sta anche qui il valore della partecipazione comunista alla maggioranza di governo - oppure la democrazia italiana non potrà reggere all'infinito. Occorre una svolta: la democrazia deve difendersi.

Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)

L'ASSASSINIO DI ALDO MORO

Immediata risposta da tutto il Paese

Appena radio e TV hanno diffuso la notizia a centinaia di migliaia i lavoratori e i cittadini hanno riempito le piazze - Bloccate le fabbriche, chiusi i negozi, ferme tutte le attività. Il cordoglio e la condanna espressi nelle assemblee elettive locali - Anche oggi indetti scioperi e manifestazioni: a Roma l'appuntamento è alle ore 17.30 in piazza San Giovanni

Oltre centomila in piazza del Duomo a Milano, quarantamila in piazza San Carlo a Torino, trentamila in piazza Maggiore a Bologna; imponenti manifestazioni unitarie a Roma, Napoli, Bologna, Genova, Firenze, Palermo, Bari; questi alcuni dati che danno l'idea della eccezionale risposta del Paese al crimine che è stato perpetrato dalle Brigate rosse.

A Milano in pochi minuti gremita piazza del Duomo

MILANO - Per molti minuti è stato facile raggiungere piazza del Duomo, dove oltre 100 mila persone, più di quanto l'avevano affollata il 12 e il 13 marzo, hanno manifestato ieri contro il terrorismo. Poco prima delle 16 la piazza era già colma, avevano scoperto tutte le fabbriche, negozi e palazzi; i negozi avevano abbassato le saracinesche. Quando nella piazza è giunto il corteo della Dc, punteggiato di bandiere blu, che la folla ha fatto spazio facendo giungere il corteo sotto il palco dove avevano preso posto i dirigenti politici e sindacali, i rappresentanti delle amministrazioni popolari. Hanno parlato alla folla il sindaco Tognoli, Franco Bertoglio per la Cgil, Cisl, Uil, Roberto Vitali, presidente della Provincia e il prefetto Gaetano Frisone, segretario provinciale della Dc, ai quali ha fatto seguito un affollato corteo.

A Torino si sono svuotati tutti gli stabilimenti FIAT

TORINO - Ancora una volta, come nel giorno della strage di via Fani, i lavoratori sono tutti riuniti ad insorgere in massa contro gli assassini. In piazza S. Carlo si è svolta una manifestazione unitaria con oltre 40 mila persone. Alla grande folla, che alzava bandiere rosse e bianche, hanno parlato Santoro per il Comitato di lotta fascista, dirigenti sindacali e il capogruppo di alle Regioni. Tra i primi a giungere il corteo partito dalla «porta S» della Mirafiori. In Germania - dice un sindacalista - quando uccidero il presidente degli industriali tedeschi per le strade c'erano i carri blindati, da noi ci sono gli operai. È un segno di autentica democrazia. È stato uno sciopero totale, senza precedenti non solo a Torino ma in tutta la provincia. Bloccate tutte le FIAT, ferme decine di altre grandi fabbriche metalmeccaniche, paralizzati i cantieri edili, gli stabilimenti tessili e dell'abbigliamento, quelli poligrafici e alimentari. Una fiamma di lavoratori è uscita dalle fabbriche Olivetti della Canavese per radunarsi nella piazza del municipio di Ivrea, con tutti i sindacati comunisti. Barisono e l'ex presidente della giunta regionale, il dc Oberto. Inoltre: 40 mila lavoratori fermi nelle fabbriche di Collegno - Rivoli, 10 mila in sciopero a Orbassano e Benascio e 10 mila nella zona di Settimo, 8 mila nella Val di Susa.

Bandiere a mezz'asta sulle navi del porto di Genova

GENOVA - Possente e unitaria la risposta dei lavoratori, degli studenti e dei cittadini di Genova e di tutta la Liguria. Dalle fabbriche genovesi che sono state particolarmente colpite dalla violenza delle Br, i lavoratori sono usciti in massa, mentre nel porto le navi alla fonda hanno alzato la bandiera a mezz'asta. Ben presto le strade della città sono state riempite da cortei di decine di migliaia di lavoratori e di cittadini provenienti dalle fabbriche dai quartieri per confluire in piazza De Ferrari. A Savona il lavoro è stato sospeso allo scalo marittimo, all'Italsider, alla Fiat di Valdo, negli stabilimenti di Albissola sino alla zona industriale della Valborgogna. Un corteo si è mosso dalla piazza Martiri della Libertà. Da qui l'immenso corteo ha poi attraversato la città sfollando in silenzio davanti al monumento dei caduti. Anche a Imperia il lavoro si è fermato, i negozi hanno abbassato le saracinesche. Una manifestazione si è svolta in piazza Dante. Manifestazioni si sono svolte a Sanremo e Ventimiglia. Alla Spezia le fabbriche si sono fermate. Una grande manifestazione unitaria si è svolta in piazza Europa. Nel corteo silenzioso che ha attraversato la città erano presenti anche i lavoratori della polizia.

A Firenze è risuonata la storica campana della libertà

FIRENZE - In tutta la Toscana la notizia del ritrovamento del corpo di Moro si è sparsa ed è rimbalzata in voce rinvuovendo lo sdegno, la rabbia, il dolore che la regione intera aveva vissuto per 51 giorni. Ieri i lavoratori, gli studenti, i cittadini, gli uomini e le donne, i giovani hanno dato una risposta all'attacco stringendosi intorno alle istituzioni, ai partiti, ai sindacati, alle associazioni, alle fabbriche sono state immediatamente presidiate, operai ed impiegati hanno sospeso il lavoro, si sono riuniti in assemblee. Quindi, dalle maggiori aziende toscane, i lavoratori sono usciti formando lunghissimi cortei che hanno attraversato le strade della città. La popolazione di Firenze è scesa subito nelle piazze. La prima notizia è stata accolta in silenzio, capannelli di gente per strada attendevano la conferma. Quando è giunta, mentre al Nuovo Pinceto, a Galileo, alle Officine Ferrrovie di Porta a Prato, in tutte le fabbriche il lavoro si fermava, i negozi abbassava-

Un corteo silenzioso per le vie di Bari

BARI - Sotto la sede provinciale della Dc barese, due ore dopo l'annuncio del ritrovamento del corpo senza vita del povero Moro, molta gente si è radunata fuori del portone; provvisoria, molti hanno i volti bagnati dalla pioggia; arrivano i dirigenti del partito, si fermano un po' a parlare con la gente, a raccomandare la calma, poi salgono su. La decisione è di partecipare tutti alla manifestazione unitaria subito decisa nella sede regionale della Dc dal sindaco per le 17.30 a piazza Lunzi di Savoia. Ieri pomeriggio qualcuno, si dice qualche «lattanziano», esponeva posizioni contrarie alla manifestazione unitaria; volevano fare una manifestazione «democratica»; poi ha prevalso la ragione, nella sede provinciale della Dc chi si muoveva di più erano i giovani; si preparavano senza indugio alla manifestazione unitaria. Alla manifestazione c'erano gli operai di tutte le fabbriche, giovani, donne, rappresentanti di tutti i partiti.

Corteo imponente a Napoli al monumento dello «Scugnizzo»

NAPOLI - Una grandissima, straordinaria manifestazione (cresciuta spontaneamente dalle fabbriche e da tutta la città) ha attraversato ieri Napoli, da piazza Matteotti al monumento allo Scugnizzo. Il corteo ha preso avvio poco dopo le 16 e la testa era già lontana quando ancora centinaia e centinaia di persone continuavano ad arrivare per prendere parte alla manifestazione. Una risposta silenziosa e solenne, di tutti i democratici, di tutti i sindacati, di tutte le organizzazioni democratiche.

La protesta di Bologna e di tutta l'Emilia-Romagna

BOLOGNA - Non appena si è diffusa la notizia del barbaro assassinio oltre 30.000 persone sono confluite in piazza Maggiore; si è trattato di un flusso ininterrotto di cittadini che è andato via crescendo in attesa della manifestazione che ha avuto inizio alle 17.30, per iniziativa congiunta della Dc, della Federazione Cgil, Cisl, Uil e del comitato unitario per l'ordine democratico e antifascista. Nella regione, inoltre, alle decine di manifestazioni

Fermate e cortei in decine di città del Centro e del Sud

CATANZARO - Le strade e le piazze delle città, dei paesi, dei piccoli e grandi centri riempite di gente non appena si è diffusa l'annuncio della terribile notizia. L'assemblea generale dell'Università della Calabria (studenti, docenti e non docenti) riuniti immediatamente dopo la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro ha espresso la propria ferma condanna nei confronti di coloro che hanno perpetrato il vile assassinio. PALERMO - Alle 15 gli operai dei Cantieri navali hanno abbandonato gli stabilimenti. A Palermo alle ore 19, organizzata dalla Federazione sindacale unitaria, con la partecipazione di delegazioni di tutte le forze politiche democratiche si è svolta una grande manifestazione. PESCARA - Alle 15.30 gli operai della Siv e della Magneti Marelli di San Salvo, il più grosso concentramento industriale della regione, sono usciti dalle fabbriche. A Pescara sono stati convocati i consigli comunali e provinciali congiunti per le piccole e grandi città. Il corteo ha poi raggiunto piazza Salotto, dove alle 20 hanno parlato esponenti del sindacato e delle forze politiche democratiche. POTENZA - La risposta è stata imponente in tutti i centri della regione. Primi ad abbandonare il posto di lavoro gli operai dell'ANIC di Piacoli, insieme ai lavoratori della azienda della Val Barone. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha indetto un presidio di massa in piazza Mario Pagano a Potenza dove si sono riversati i lavoratori dei nuclei industriali.

Unanime condanna e fermo impegno unitario

ROMA - Immediata presa di posizione si sono avute da parte delle autonomie locali, di associazioni e di organizzazioni democratiche. Per l'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) è la meticolosa compilazione del rapporto di morte di Moro, la volontà di strage della scorta, la compiacenza sadica dei comunicati, la traoncante presunzione di rappresentare un tribunale al di fuori delle leggi umane, il preannuncio dell'assassinio e il ritrovamento del corpo di Aldo Moro assassinato, ci riconducono alla immagine classica dei sevizatori delle SS. L'Anpi ha lanciato un appello «per stroncare la violenza e gli assassinii attraverso i quali la forza oscura mira a distruggere la convivenza civile nel nostro Paese». Dal canto suo la Federazione nazionale volontaria della libertà auspica che si risponda «al perdido disegno dei comandi delle Brigate rosse con un'ampia convergenza popolare». La Federazione nazionale della stampa ha espresso l'impegno dei giornalisti italiani «a difendere la libertà». Una analogia presa di posizione si è avuta anche da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. La Giunta dell'Associazione magistrati ha rinnovato «l'incondizionato impegno dei giudici italiani». «L'ordine democratico - afferma l'Associazione - può essere difeso solo con un serio recupero dell'efficienza e della credibilità dei diversi apparati dello Stato».



I compagni Enrico Berlinguer e Gian Carlo Pajetta mentre si recano alla sede della Dc in piazza del Gesù

Il giorno del dolore nella sede dc

La notizia del ritrovamento di Moro a poca distanza da palazzo Cenci recata a Zaccagnini mentre era in corso la riunione della direzione - Berlinguer reca il cordoglio del Pci - Commosso omaggio di dirigenti politici e sindacali - Tensione nella piazza e anche tentativi di provocazione

ROMA - Adesso, nel palazzo DC, è finito il logorio degli interrogativi, si è sbloccata per sempre l'attesa crudele dell'ansiosa e della fiducia. Poco prima delle 14 alla Direzione del partito presente al completo nel salone al piano di palazzo Cenci, Zaccagnini ha comunicato tra le lacrime l'assassinio del presidente della Dc. Parole concuse, più mormorate che dette: al punto che pochi riescono ad afferrarle, a ricordarle con precisione. Quel che si capisce è solo che anche l'ultimo spiraglio si è drammaticamente chiuso.

Sulle scale, bloccato dai cronisti, Caspari dà sfogo a un'amarezza che è di tutto il gruppo dirigente della Dc: «Conoscevo la loro crudeltà, ma avevamo sempre conservato un filo di speranza, che non era mai stato rotto. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi. Un grande fuoco nero. Sono le 14.25, m'ora fa nel salone della direzione stava parlando Fanfani, e nell'anticamera i cronisti guardavano l'orologio chiedendosi se il crimine che non arrivava mai, era stato commesso. E in un istante ci sono stati uccisi.

L'ASSASSINIO DI ALDO MORO

Il massacro, i messaggi poi il barbaro delitto

Dall'agguato di via Fani all'addio alla famiglia - I nove comunicati delle Br che sono passate attraverso varie fasi: il presunto processo, la strategia delle missive autografe del presidente della DC, il silenzio - Ricatti allo Stato e alla democrazia - Gli interventi umanitari - L'appello del Papa



ROMA — Una delle prime drammatiche immagini del tragico agguato feso dalle Br a Moro e alla sua scorta il 16 marzo

ROMA — Cinquantacinque giorni terribili, drammatici segnati dagli sconcertanti messaggi delle Br, dalle angherie letterarie di Moro, in un'attesa di timori e di tenui speranze, mentre le pistole dei terroristi continuavano a tenere teso il paese. In questi quasi due mesi i brigatisti non hanno mai cessato di usare tutte le armi a disposizione per rendere più crudele l'attesa, per dimostrare di potersi muovere in libertà, per ribadire che il rapimento di Aldo Moro era solo un episodio di una strategia più colata: sette persone sono state ferite alle gambe in agguati tesi da criminali che si sono definiti delle Br, uno è stato assassinato, la guardia Cutugno, «reo» di essere un servitore dello Stato.

Tutta la storia di questi 55 giorni conferma che il Paese si trova di fronte una banda di criminali che «da ora» gli interventi per raggiungere l'obiettivo che si è profisso: la destabilizzazione del Paese. Basta considerare, appunto, come essi hanno condotto tutta la vicenda, dal periodo dei messaggi con la pretesa del processo ad Aldo Moro, a quello del lungo silenzio interrotto solo dalle dolorose missive del presidente della DC ai familiari e ad esponenti politici, agli ultimi brutali ricatti.

GIOVEDÌ 16 MARZO — Alle 9,18 l'agguato: Aldo Moro viene rapito e gli uomini della scorta assassinati. Per quarantotto ore, mentre il paese risponde immediatamente rafforzando l'unità che si manifesta in centinaia di scoppi spontanei, assemblee e comizi, le strade vengono pattugliate, i controlli estesi, ma i risultati sono quasi nulli.

SABATO 18 — Le Br fanno trovare il comunicato numero 1 con la foto di Moro e annunciano che il presidente della DC sarà processato. Una «promessa» che le Br non potranno mantenere, perché in tutti i successivi comunicati vi saranno solo dei vaghi accenni a questo «processo» in una «prigione del popolo».

DOMENICA 19 — Si completano gli identikit dei rapitori mentre viene scarcerato Gianfranco Morgano un giovane che era stato fermato subito dopo il rapimento. Il giorno successivo al processo di Torino i capi storici delle Brigate rosse rivendicano la responsabilità politica dell'agguato di via Fani. Ma è impressione che in verità Curcio e gli

altri non sappiano molto di quanto sta accadendo fuori del carcere delle Nuove.

GIOVEDÌ 21 — Vengono interrogati alcuni testimoni: uno riferisce di aver riconosciuto tra i rapitori Pro spero Gallinari, un brigatista già conosciuto, altri raccontano di aver visto, dopo l'agguato, sul racconto anulare due nomi che si cambiavano il vestito: togliavano le divise da aviatori (numeri in divisa avevano portato a compimento l'azione da comando in via Fani) e indossavano abiti normali.

SABATO 25 — Dopo sei giorni di silenzio le Br diffondono il comunicato numero 2. Le indagini sulle quali già piovono molte critiche individuano sette super ri-contra: una prima sono già in carcere, Pasti di blocco, setacciamenti, operazioni a vasto raggio non danno alcun risultato. Comincia un'inchiesta che viene definita la caccia ai fiancheggiatori delle Brigate rosse.

MERCOLEDÌ 29 — Arriva il comunicato numero 3 con una lettera di Moro a Costantino, il presidente della DC invita il ministro dell'Interno e la Democrazia cristiana a trattare. Ma la risposta dei partiti è subito netta: con le Br non si tratta, lo Stato non può, non deve cedere.

VENERDÌ 31 — Il Vaticano si dichiara disposto ad intervenire, ma proprio opera di mediazione mentre cominciano a circolare voci su lettere di Moro alla famiglia e al suo segretario, Roma.

DOMENICA 2 APRILE — Il Papa rivolge un «appello vivo e pressante» perché il berino Moro.

MARTEDÌ 4 — Mentre Andreotti parla alla Camera e conferma l'esistenza di due detenuti di prigionieri comunisti e che la DC e il governo hanno 48 ore per dare una risposta chiara e definitiva. I brigatisti fanno anche pervenire una foto di Moro con una copia della «Repubblica» del giorno prima.

VENERDÌ 7 — Il «Giorno» pubblica un appello della signora Eleonora Moro e il giorno successivo con un appello che la Digos abbia interceduto un messaggio delle Br o una lettera di Moro.

LENDÌ 10 — Compare il comunicato numero quattro: vi si afferma che il processo a Moro continua, ma senza fornire alcun elemento. Nel messaggio è contenuto anche un scritto del presidente della DC con accenti polemici nei confronti dell'ex ministro Taviani. Gio-

vedì 13 la direzione de vota all'unanimità un documento nel quale si afferma che è «necessario non lasciare insplorata nessuna strada né disattesa alcuna possibilità di restituire Moro alla famiglia, ma si precisa che ciò deve avvenire «nel rispetto dei principi costituzionali».

SABATO 15 — Siamo ad un mese dall'agguato di via Fani e i terroristi annunciano di aver pronunciato la condanna a morte di Aldo Moro. La DC di fronte a questa ricatto parla di interventi umanitari mentre Amnesty International e la Caritas si dichiarano disposte ad intervenire.

MARTEDÌ 18 — In via Gradoli a Roma viene scoperto un covo delle Brigate rosse: forse era il centro di smistamento del «comando» di via Fani. Arriva anche il comunicato numero 7 attribuito alle Brigate rosse: il cadavere di Moro — vi è detto — si trova nel lago della Duchessa. Scatta una massiccia operazione nella zona del lago, che si trova ai confini tra il Lazio e Abruzzo ad oltre mille metri di altitudine.

MERCOLEDÌ 19 — Vane le ricerche nel lago della Duchessa: impossibile che qualcuno possa aver gettato un corpo. L'acqua è ghiacciata. In serata a Roma un commando delle Brigate rosse lancia una bomba a mano e spara una raffica di mitra contro una caserma dei carabinieri nella quale ha il suo alloggio il generale Della Chiesa.

GIOVEDÌ 20 — Compare un altro comunicato numero 7: in questo le Brigate rosse smentiscono il precedente ed affermano che Moro è vivo, che il suo rilascio «può essere preso in considerazione solo in relazione alla liberazione di prigionieri comunisti» e che la DC e il governo hanno 48 ore per dare una risposta chiara e definitiva. I brigatisti fanno anche pervenire una foto di Moro con una copia della «Repubblica» del giorno prima.

VENERDÌ 21 — La famiglia Moro lancia un appello perché la DC dichiari la propria disponibilità ad accettare quali siano le condizioni, per il rilascio del presidente del partito. La DC a tarda sera delega ad una eventuale trattativa la Caritas Internationalis.

SABATO 22 — La «Repubblica», pubblica il testo di una lettera segreta di Moro a Zaccagnini, nella quale il presidente della DC invita

il segretario a fare qualcosa. Alle 15 scade l'ultimatum. In mattinata, il Papa avoca lanciato un audace appello ai brigatisti. In serata c'è anche un appello personale del segretario dell'ONU Waldheim. Le Brigate rosse tacciono.

DOMENICA 23 — Continua il silenzio delle Brigate rosse. Il segretario di Moro, prof. Rana, scrive che l'avv. Guido legalista dei brigatisti abbia avuto contatti con la famiglia del presidente della DC, Zaccagnini dichiara che negli autorevoli interventi espressi nelle sedi internazionali la DC ha individuato «uno strumento per ottenere una risposta agli interrogativi sulla sorte di Aldo Moro».

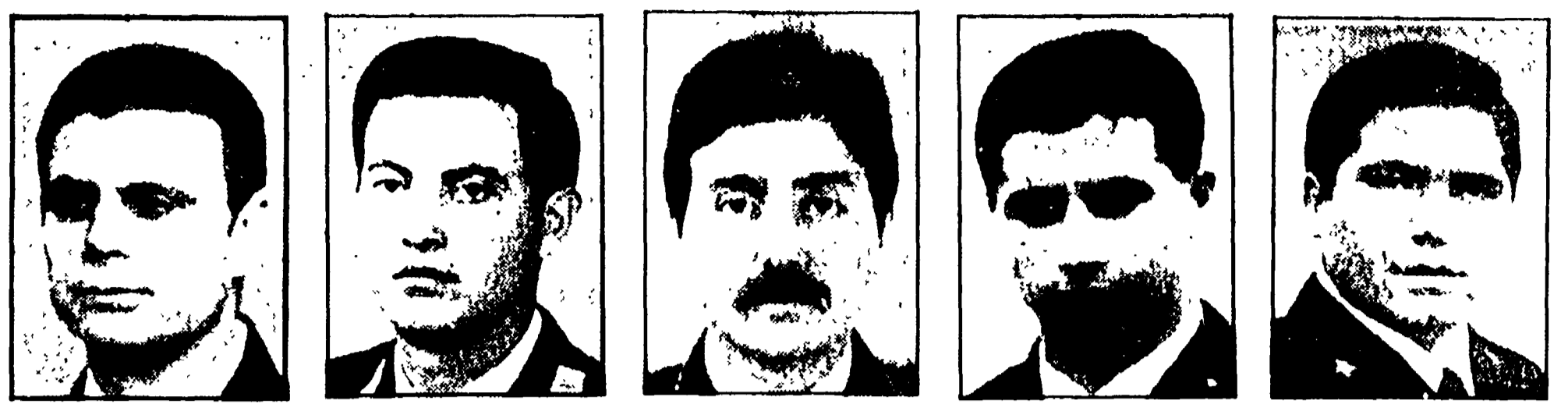
LENDÌ 24 — Arriva il comunicato numero otto: nelle quali in cambio della vita di Moro si chiede la liberazione di 13 «prigionieri comunisti». Nel tardo pomeriggio, il quotidiano romano «Vita sera» pubblica una lettera del presidente della DC a Zaccagnini, fatta ritrovare con una telefonata.

MERCOLEDÌ 26 — Il «Giorno» pubblica una lettera indirizzata dalla famiglia ad Aldo Moro.

SABATO 29 — All'1 e 30 un redattore del «Messaggero» trova nella sua auto una «lettera al partito della Democrazia Cristiana» scritta da Aldo Moro. Nella lettera il presidente della DC chiede la convocazione del consiglio nazionale del partito.

DOMENICA 30 — Viene confermato che il presidente della DC ha scritto sette lettere (ma potrebbero essere altre) dal «carcere del popolo». A parole non abbiamo più niente da dire... concludiamo eseguendo la sentenza.

DOMENICA 7 maggio — Battuta della Digos a Roma e provincia: gli arrestati sono 26. Le Br tacciono da giorni. Corre voce che la signora Moro si sia messa in contatto con le più alte cariche dello Stato dopo il messaggio di addio fatale pervenire dal marito.



Una strage cominciata il 16 marzo

Il corpo di Moro in un'auto, per strada, in pieno centro di Roma. Anche lui barbonicamente assassinato come tutti gli uomini della sua scorta, fucilati nell'agguato di via Fani. Un'unica agghiacciante fine ha accomunato ora così quel gruppo di sei persone che si era composto sotto la casa di via Trionfale, quella tragica mattina del 16 marzo scorso. Proprio in queste ore angustiose e drammatiche è giusto ricordare, ancora una volta, che Moro, sono caduti sotto il piumone assassino delle brigate rosse. Uomini che, con altre responsabilità, altra importanza politica, ma con lo stesso diritto di vivere e

di essere liberi, hanno preceduto Moro nella tragedia.

ORESTE LEONARDI, mare sciallo dei carabinieri, era al seguito di Moro, come scorta personale, da quasi vent'anni. Era ormai un amico del presidente del segretario di Moro, all'estero, al cinema, a teatro e persino in vacanza. Leonard aveva 53 anni e viveva a Roma in una casa popolare in via Musco 35, all'Aventino, insieme alla moglie Helena e ai figli Gianzia di 17 anni e Sandro di ventuno, aveva carabinieri alla scuola di Chieti.

RAFFAELE IOZZINO si era arruolato nella PS il 3 maggio 1971 a soli 19 anni. Ve-

niva da una famiglia di contadini napoletani. La notizia della sua morte l'aveva sentita per primo, alla radio, il fratello Ciro che stava lavorando nel campo del loro fondo Due-Moro, in provincia di Napoli. I genitori di Iozzino — Pasquale di 59 anni e Carolina Di Lorenzo, di 60 — vivono con la pensione di un bracciante agricolo in una piccola masseria di Montecitorio, una frazione di quattrocento abitanti nel comune di Casola, vicino a Castel

Emozione e cordoglio del Parlamento nelle parole di Fanfani e di Ingrao

Le assemblee in piedi hanno ascoltato in silenzio i brevi annunci dei due presidenti - I lavori sono stati sospesi in segno di lutto - Oggi le commemorazioni a Montecitorio e a Palazzo Madama

ROMA — «...E c'era chi voleva trattare con questi criminali», commenta Sandro Pertini con voce rotta dall'emozione. Le sue parole rompono il silenzio che si è fatto nel transatlantico di Montecitorio da poco meno di un'ora, da quando le telecamere della sala stampa hanno cominciato a battere il primo drammatico annuncio del ritrovamento del corpo di Aldo Moro. C'è la stessa atmosfera di orgoglio e di stupore che proprio qui alla Camera, la mattina del 16 marzo, quando invece dell'arrivo del presidente della DC per le dichiarazioni programmatiche di Andreotti, era giunta la notizia della morte del capo del governo.

Anche ora, a dramma tragicamente concluso, la Camera vive momenti di tensione acutissima. Pochi i parlamentari presenti: la seduta anti-meridiana si è conclusa poco prima delle 12, proprio qui alla Camera, la mattina del 16 marzo, quando invece dell'arrivo del presidente della DC per le dichiarazioni programmatiche di Andreotti, era giunta la notizia della morte del capo del governo.

breve ma sentita che Ingrao apprende alle 17,30 in aula. L'aula è gremita. Tra i comunisti c'è anche Enrico Berlinguer. Tutti si levano in piedi quando Ingrao dà la conferenza ufficiale. «E' giunta la triste notizia che il collega Aldo Moro è stato barbaramente ucciso», dice. E aggiunge: «Con l'anno pieno di dolore, con il pensiero commosso rivolto alla famiglia, sospendo la seduta in segno di lutto per la grave perdita che subisce il paese».

Con analoghe parole Fanfani ha dato mezz'ora prima lo stesso annuncio all'assemblea del Senato, sospendendone i lavori.

Poi tardi, a Montecitorio, rimane da convocare i due presidenti dei gruppi parlamentari. Si decide che nel pomeriggio di oggi Aldo Moro venga ufficialmente ricordato alla Camera. Sarà lo stesso Ingrao a pronunciare l'orazione. Si associerà il governo. Poi la Camera — proprio per sottolineare che di fronte alla gravità dell'ora nulla è concesso ai nemici della democrazia — proseguirà i suoi lavori affrontando l'esame di una serie di provvedimenti di natura sociale e per la difesa dell'ordine repubblicano.

legge per la struttura paritaria, per evitare un'eventuale rinvio di giudizio, in aula, riprodotto anche l'iter della legge sul Fabro.

Tutte le attività parlamentari sono sospese. Le commissioni che avevano in programma riunioni (tra le altre la commissione Sanità, dove è in discussione la nuova

Davanti alla sede del PCI una mobilitazione di popolo

Spontanea manifestazione di dolore e di impegno civile. Il manifesto affisso dai comunisti: «Sfida criminale»

ROMA — Via delle Botteghe Oscure alle finestre del primo piano della direzione del PCI la bandiera della Repubblica e il drappo rosso del Partito sono stati issati a tutto. Nella strada è bloccata al traffico dai veicoli della polizia e dei carabinieri — la folla è già numerosa dalle primissime ore del pomeriggio. La radio ha appena trasmesso la tragica notizia che la gente esce di casa, si avvia verso il centro per trovarsi — ancora una volta — in una spontanea manifestazione di dolore e di impegno civile.

Piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure e, a pochi passi, piazza del Gesù sono i punti di riferimento. Si ritrovano qui — dopo una lunga attesa durata cinquantacinque giorni — quei stessi che sabato erano accorsi nella tragica mattinata del 16 marzo. Sono uomini del popolo, operai che lasciano le fabbriche e i luoghi di lavoro, donne e moltissimi giovani. Arrivano in silenzio e a piccoli gruppi, si affollano sotto il grande portone, chiedono di sapere ciò che ancora non si conosce dopo i cecchi notiziari diffusi dalla Rai. Le edizioni

straordinarie dei giornali — fra le prime quella de «l'Unità» — passano di mano in mano. Questo ultimo oroscopo sta chiuso nella compostezza dei commenti e nella solidarietà spontanea che si intercala ora in semplici parole e in interrogativi ansiosi.

Quando la folla si stringe da un marciapiede all'altro, i compagni del servizio d'ordine si prendono per mano e formano un cordone fermo di fronte all'ingresso del palazzo. Entrano i giornalisti, mostrando la tessera, entrano i compagni che si fanno riconoscere. La porta rimane aperta e la stampa con l'entusiasmo si accinge. Ora i compagni, chiedono indicazioni: cosa fare in questi giorni, in queste ore. La risposta dei comunisti è nel primo manifesto subito affisso: «L'assassinio di Aldo Moro è una criminale sfida all'umanità, alla democrazia, alla Repubblica». Si chiama all'unità delle masse popolari e delle forze democratiche, è rinnovata la solidarietà commossa alla famiglia e al partito della Democrazia Cristiana.

Negli uffici della Direzione, nelle stanze affollate del-

Paolo VI: «Una offesa alla ragione e all'umanità»

CITTA' DEL VATICANO — La sconvolgente notizia dell'assassinio di Aldo Moro è stata accolta con commovente dolore ed orrore in Vaticano.

Paolo VI non appena appresa la notizia dell'infelice delitto commesso non tanto «gli appelli più accorati alla ragione e al senso di umanità», non ha avuto parole per esprimere la sua costernazione — ha dichiarato il portavoce vaticano padre Panciroli — e si è subito recato nella sua cappella per raccogliervi in preghiera.

In serata il Papa ha inviato al vicario di Roma, cardinale Ugo Poletti, un te-

legramma col quale esprime «sconcerto per la barbara uccisione dell'on. Aldo Moro avvenuta in disprezzo di ogni appello umanitario». Al cardinale Poletti il Papa ha affidato l'incarico di portare ai familiari «la testimonianza della nostra intima partecipazione al loro insuperabile dolore».

L'«Osservatore Romano», l'editoriale a firma di Raimondo Manzini con il titolo: «L'uomo dell'ascolto», nell'editoriale del direttore Volpius intitolato «Dell'orrore alla speranza» afferma che «sarà inutile scriverci i responsabili diretti,

coloro che praticano il terrorismo, se non saranno isolati e sterilizzati i germi pasciuti e diffusi in grado di riprodurre». Il direttore del giornale vaticano conclude che questa è l'ora di una resistenza «che faccia perno sulla «volontà comune di far fronte alla degradazione civile», per una «risorsa morale» prima che politica.

Anche il cardinal vicario, Ugo Poletti, ha detto che oggi più che mai «l'animo è sospeso sui gravi problemi che si devono immediatamente affrontare, primo fra tutti quello dell'ordine pubblico».

menti del mondo cattolico, il cardinale Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana celebrando una messa ha auspicato «una miracolosa ripresa per tutto il nostro popolo». A parole non abbiamo più niente da dire... concludiamo eseguendo la sentenza.

DOMENICA 7 maggio — Battuta della Digos a Roma e provincia: gli arrestati sono 26. Le Br tacciono da giorni. Corre voce che la signora Moro si sia messa in contatto con le più alte cariche dello Stato dopo il messaggio di addio fatale pervenire dal marito.

Alceste Santini

f. fu.

I sindacati: sciopero generale mentre le fabbriche si vuotano

Grandiose manifestazioni in tutta Italia - Oggi due ore di astensione e assemblee in fabbrica - Appello a rafforzare la lotta al terrorismo - Lama: « Isolare gli assassini opponendo loro la coesione di decine di milioni di cittadini »



BOLOGNA — Migliaia di persone, bandiere bianche e rosse, manifestano in piazza Maggiore

ROMA — Quando la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, si riuniva in via Sicilia, tutta Italia era in sciopero generale. Mentre dai microfoni della RAI si diffondeva, poco dopo le 16, il comunicato unitario, la TV mostrava piazza del Duomo gremita di folla e a Roma le strade erano percorse da gruppi di lavoratori che raggiungevano piazza del Colosseo.

tardato molto a proclamare lo sciopero generale fino alle 24 e le due ore di astensione per oggi « a partire dalle 10 da effettuare con assemblee nei luoghi di lavoro » scrive il comunicato ufficiale — per rafforzare la mobilitazione contro il terrorismo ». A Roma, invece, lo sciopero comincerà alle 15 in modo da consentire la più ampia presenza alla manifestazione in detta per le 16 in piazza San Giovanni, alla quale parteciperanno Lama, Macario e Benvenuto. « La Federazione unitaria — prosegue la presa di posizione — mentre esprime il cordoglio e la solidarietà alla famiglia dell'On. Moro e al partito della Democrazia cristiana, rivolge un appello ai lavoratori perché in questo momento così grave per il Paese, rafforzino la mobilitazione e la lotta contro il terrorismo e si pongano, nei luoghi di lavoro e nella società civile, a fermo presidio delle istituzioni democratiche ».

Lama, Macario e Benvenuto attorno alle 17 si sono recati a piazza del Gesù. « In queste ore tragiche — ha spiegato Lama — abbiamo con tutto il cuore esprime alla famiglia e alla DC la solidarietà e la pena per l'orrendo delitto ». E ha aggiunto: « Abbiamo la responsabilità di portare l'Italia fuori da questa situazione. Il compito principale è isolare gli assassini, fare in modo che questa forza che esiste contro la società e la democrazia non possa prevalere. Le possibilità esistono, se riusciremo ad opporre la coesione di decine di milioni di cittadini ». Lama ha ribadito la volontà di collaborare con le forze dell'ordine e che sono deboli se isolate, per fare in modo che coloro i quali colpiscono le forze della democrazia siano presi. Come si risponde concretamente al terrorismo? — hanno chiesto i giornalisti che si sono affollati attorno ai segretari generali dei sindacati. E Lama: « Occorre organizzare le forze, tutte le forze disponibili

per difendere la democrazia. Le grandi masse non possono assistere disarmate o impugnatrici, perché anche piangere non basta. La reazione giusta è la lotta e le forze ci sono ». Macario, visibilmente teso, ha detto brevemente che « il nostro cordoglio e la nostra esortazione non si possono esprimere a parole. La più grande arma dei lavoratori è l'isolamento morale e politico dei criminali. Ancora una volta occorre una grande mobilitazione per sconfiggere i nemici della civiltà ». Benvenuto ha aggiunto subito dopo: « Di fronte a questo spietato assassinio, noi dobbiamo perdere la testa, ma dobbiamo saper riprendere con il rafforzamento delle istituzioni presidio della libertà ».

Uscendo, infine, Macario, contratto e con tono amareggiato ha rilevato che « l'azione contro il terrorismo è stata in queste ultime settimane insufficiente. La forza operante che deve entrare in campo ora è quella dei cittadini

che devono sentirsi parte di questo stato che pure deve trasformarsi, migliorarsi. La grande mobilitazione personale e politica deve continuare, dobbiamo sentirci combattenti di questa battaglia decisiva, la più grande della Resistenza ». Che i lavoratori italiani si sentano partecipi e siano protagonisti in prima persona, lo ha dimostrato proprio la risposta di ieri. Alla CGIL, nell'ufficio di segreteria, già alle 16 avevano un elenco completo e dettagliato delle iniziative in corso nel Paese. La prima organizzazione territoriale a telefonare, poco dopo le 15, è stata la Toscana che ha annunciato che nelle fabbriche i lavoratori erano in sciopero. Poco dopo ha chiamato Milano: l'astensione era generale e folle di operai partivano da piazza del Duomo. Poi l'Emilia: alle 16.30 manifestazioni in tutti i capoluoghi di provincia. In Liguria si sono fermati tutti i porti per due ore, nonostante l'indica-

5. ci.

Manifestano «orrore» a Parigi il governo e le forze politiche

Le Camere sospendono i lavori — Un telegramma di Marchais a Berlinguer — Le reazioni negli altri Paesi

Carter: è un atto spregevole e vile

WASHINGTON — La prima reazione ufficiale americana alla notizia del ritrovamento del corpo dell'on. Moro è venuta dal Dipartimento di Stato, che ha reso pubblica la seguente dichiarazione: « Condanniamo il brutale assassinio di Aldo Moro, compiuto da una piccola banda di criminali. Quest'azione spregevole e vile offende la coscienza di tutti gli americani. Condividiamo il dolore del popolo italiano per la perdita di uno dei suoi più insigni cittadini ». Successivamente il presidente Carter ha inviato messaggi di condoglianze alla vedova dell'on. Moro, al presidente del consiglio Andreotti ed al presidente della Repubblica Leone. Il capo dell'esecutivo ha fermamente condannato, in una dichiarazione, l'uccisione di Moro affermando tra l'altro che, « il suo assassinio è un atto spregevole e vile: la sua morte serve solo la causa dell'insensata anarchia. La sua vita — ha detto ancora Carter — è stata consacrata alla costruzione della sua nazione e le sue capacità politiche sono state sempre al servizio della giustizia. Ha difeso la civilizzazione e lo stato di diritto, principi che sopravviveranno al terrorismo che cerca di distruggerli ».

PARIGI — La notizia dell'assassinio dell'on. Aldo Moro, diffuso quasi contemporaneamente da tutte le stazioni radiofoniche francesi che hanno più volte interrotto le normali trasmissioni, ha suscitato un'ondata di orrore e di indignazione in Francia. Non appena appresa la notizia, l'Assemblea nazionale ha sospeso i lavori per dieci minuti in segno di lutto, mentre il suo presidente Chaban Delmas rendeva omaggio alla memoria di Aldo Moro. Nei corridoi di Palazzo Bourbon, stupore e raccapriccio erano espressi unanimemente dai deputati, alcuni dei quali ponevano l'accento sulla « nuova sfida » rappresentata dalla scelta del luogo — la DC e del PCI — nel quale la salma è stata abbandonata. La seduta è stata sospesa anche a Palazzo del Lussemburgo, dove il sen. Etienne Dailly, che presiede la seduta, ha associato il Senato francese « al lutto che colpisce tutta l'Italia ».

Mosca: crimine contro le forze democratiche

Dalla nostra redazione MOSCA — « L'assassinio di Aldo Moro è un crimine che non tocca solo l'Italia, ma tutto il mondo. Colpisce in profondità quanti hanno a cuore le sorti della democrazia e del progresso. È un attentato alle libertà. È la dimostrazione che bisogna essere più che mai vigilianti: questo il primo commento che la radio sovietica ha diffuso dopo avere dato la tragica notizia dell'uccisione di Moro. La « Tass » — con un servizio speciale da Roma in tutte le lingue — ha trasmesso alcuni particolari, facendo presente che il corpo di Moro è stato trovato « non lontano dalla sede della Democrazia Cristiana, in via Caetani ». L'agenzia, ricordando che Moro era « un eminente uomo politico della Democrazia Cristiana », ha precisato che la sua uccisione

Il cordoglio del governo francese è stato espresso dal primo ministro Raymond Barre, il quale ha condannato « il gioco odioso » fatto di false notizie, che ha preceduto l'assassinio ed ha affermato che tutta la Francia denuncia questo crimine. Il segretario generale del PCF, compagno Georges Marchais, ha così telegrafato al compagno Enrico Berlinguer: « Non ci sono parole per esprimere lo sdegno dei comunisti, dei democratici francesi per questo crimine a sangue freddo. Voglio con l'occasione ricordare a tutti gli italiani che il mio partito ribadisce il suo impegno nella lotta al terrorismo e in difesa della libertà e dell'ordine democratico ». Una delegazione del PCF si è recata all'ambasciata italiana per esprimere le condoglianze a nome del partito. « Ingresso in un telegramma di cordoglio per la morte di Moro e la partecipazione, insieme ai miei colleghi di governo, al vostro dolore per la tragica fine del suo lunatico calvario ». « Inviamo la nostra commossa simpatia — continuava il telegramma — a voi e ai vostri colleghi di



ROMA — Inquirenti e autorità in via Caetani, prima che il corpo di Moro venisse rimosso dalla vettura

Sdegno in Spagna e Portogallo

MADRID — Il presidente del governo spagnolo, Adolfo Suárez, ha indirizzato all'on. Andreotti il seguente telegramma: « In nome del governo e del popolo spagnolo esprime un grave compianto internazionale contro la libertà ed è doloroso che uno stato moderno non sia in grado di fronteggiare questo terrorismo politico ». ha commentato Vasco da Gama Fernandes, presidente dell'Assemblea ed esponente del Partito socialista. L'Assemblea ha poi adottato all'unanimità una mozione di ferma condanna per gli autori del delitto. Un telegramma è stato inviato dal primo ministro Soares al presidente del

Consiglio italiano, on. Andreotti. « È un avvenimento doloroso che ci amareggia enormemente », si legge tra l'altro nella nota in cui il Partito socialista esprime la sua solidarietà alla famiglia del presidente della Democrazia Cristiana ed al popolo italiano. Il Partito comunista indica come corrispondenti del crimine « i biechi ed odiosi circoli del fascismo e dell'imperialismo ». « L'assassinio di Aldo Moro — prosegue la nota del PCP — rientra in una ampia manovra sovversiva e destabilizzante rivolta contro i lavoratori italiani e la democrazia ».

Non appena appreso la notizia del barbaro assassinio di Aldo Moro, il presidente della Repubblica portoghese ha deciso di sospendere per cinque minuti i lavori. « È un crimine orrendo, un grave compianto internazionale contro la libertà ed è doloroso che uno stato moderno non sia in grado di fronteggiare questo terrorismo politico ». ha commentato Vasco da Gama Fernandes, presidente dell'Assemblea ed esponente del Partito socialista. L'Assemblea ha poi adottato all'unanimità una mozione di ferma condanna per gli autori del delitto. Un telegramma è stato inviato dal primo ministro Soares al presidente del

Consiglio italiano, on. Andreotti. « È un avvenimento doloroso che ci amareggia enormemente », si legge tra l'altro nella nota in cui il Partito socialista esprime la sua solidarietà alla famiglia del presidente della Democrazia Cristiana ed al popolo italiano. Il Partito comunista indica come corrispondenti del crimine « i biechi ed odiosi circoli del fascismo e dell'imperialismo ». « L'assassinio di Aldo Moro — prosegue la nota del PCP — rientra in una ampia manovra sovversiva e destabilizzante rivolta contro i lavoratori italiani e la democrazia ».

Enorme impressione a Londra

Dalla nostra corrispondente LONDRA — Enorme impressione ha suscitato a Londra la notizia dell'assassinio dell'on. Moro subito diffusasi in ogni ambiente con reazioni di commossa partecipazione, sdegno contro il terrorismo, solidarietà col governo e il popolo italiano. Fin dal primo pomeriggio di ieri i bollettini radio mettevano al primo posto i resoconti e le corrispondenze da Roma coi particolari del tragico avvenimento e della poderosa risposta democratica che si era levata da ogni parte del paese.

La regina Elisabetta II di Inghilterra ha inviato un proprio messaggio di condoglianze al presidente Giovanni Leone, dicendosi « sconvolta e tristata » per la morte di Moro. Il messaggio del primo ministro Callaghan all'on. Andreotti esprimeva il profondo cordoglio per la morte di Moro e « la partecipazione, insieme ai miei colleghi di governo, al vostro dolore per la tragica fine del suo lunatico calvario ». « Inviamo la nostra commossa simpatia — continuava il telegramma — a voi e ai vostri colleghi di

governo, alla famiglia Moro e al popolo italiano per la loro triste perdita ». Callaghan aggiunge: « Rafferma la determinazione del governo britannico a far tutto il possibile in cooperazione con altri governi democratici per proteggere i diritti degli individui e le fondamenta democratiche delle istituzioni dalla minaccia portata dalla violenza terroristica ». Anche il ministro degli Esteri David Owen estendeva le sue condoglianze al collega italiano Forlani, ricordando come « l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE eb-

be luogo durante gli anni del governo Moro e il suo contributo all'unità dell'Italia è considerato con ammirazione ». Nei circoli parlamentari inglesi si pone in risalto la tenuta delle forze democratiche e del governo italiano di fronte alla sfida della violenza e alle tendenze eversive nascenti. Immediata è stata anche a Londra la reazione unitaria delle associazioni politiche, sindacali e civili degli emigrati italiani.

Unanime cordoglio a Bonn e Berlino

Dalla nostra corrispondente BERLINO — L'esigenza di arrivare ad una più stretta collaborazione internazionale per debellare il terrorismo è stata espressa in modo pressante unanime dagli uomini politici della Germania federale subito dopo che era stata appresa la notizia dell'avvenuto assassinio di Aldo Moro da parte delle brigate rosse. Il presidente della Repubblica Schmidt e il cancelliere Schmidt, in un telegramma a Leone hanno espresso il cordoglio di tutto il popolo tedesco e la piena solidarietà nella battaglia per la democrazia e la libertà. Per il presidente del partito

socialdemocratico Brandt l'assassinio di Moro rappresenta un attentato contro l'ordine democratico e la libertà. Il presidente del partito liberale Genscher ha detto che la Germania federale partecipa con profondi sentimenti al lutto del popolo italiano e che la brutalità dimostrata dai terroristi deve unire tutte le forze democratiche per respingere il terrorismo al di fuori dei confini dell'Italia e della RFT. Per il presidente della CDU, Kohl quello di Moro è un assassinio che impegna tutti i democratici nella lotta contro il terrorismo. Il portavoce del governo federale, Boelling ha detto che la tragica conclu-

sione della vicenda rappresenta un richiamo per i governi di tutti gli stati civili a rendere ancora più stretta la collaborazione nella lotta contro il terrorismo internazionale. Il presidente del Bundestag, Carstens ha inviato un telegramma di cordoglio al parlamento italiano. La notizia dell'assassinio di Moro è stata data con eccezionale rilievo ed ampiezza dai radiogiornali e dai telegiornali sia nella Repubblica federale che nella Repubblica democratica tedesca. Erich Honecker, capo dello Stato della Repubblica democratica tedesca, ha inviato ieri sera un telegramma di condoglianze al presiden-

te Leone « per la tragica morte del prof. Aldo Moro ucciso da criminali forze fasciste ». « Il suo contributo — dice ancora il telegramma — per la pace e per la sicurezza come anche per la distensione e la costruttiva collaborazione tra stati e popoli è qui nella Repubblica democratica tedesca ben conosciuto ed apprezzato ». In conclusione Honecker esprime al presidente Leone « la assicurazione della nostra piena solidarietà con il popolo italiano nella sua difesa del diritto democratico e del progresso sociale contro il terrore fascista ed il potere reazionario ».

Un minuto di silenzio dei ministri CEE

Anche il Parlamento europeo si raccoglie nell'omaggio allo statista italiano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Emozione, sdegno, incredulità di fronte alla barbarie degli assassini: questi i sentimenti con i quali gli ambienti politici della CEE della NATO hanno accolto a Bruxelles la tragica notizia.

Al ministro dell'Agricoltura che alle 4 del pomeriggio (le 3 ora italiana) rientravano per riprendere la loro riunione di consiglio nel palazzo Charlemagne ambasciatore per la festa della Comunità, la notizia è stata data dal presidente in carica, il danese Paul Dalsager.

In un silenzio profondo, Dalsager ha detto: « Apprendiamo con profonda tristezza e con rabbia la notizia della morte dell'on. Moro. È una notizia triste ed ingiusta che colpisce tutti noi. Moro è stato un uomo di Stato fra i più noti in tutto il mondo, e per molti anni ha dato moltissimo alla nostra Comunità ».

Con voce rotta dall'emozione, Marchais ha ringraziato. « È un momento — ha detto — in cui i sentimenti cercano di avere rabbiosamente il sopravvento sulla ragione. La morte di Moro deve far riflettere non solo gli italiani, ma tutti gli uomini del mondo libero. Al di là dello stato in cui mi posso trovare per i sentimenti di amicizia che li legano a Moro e per la lunga battaglia condotta insieme, penso che la miglior risposta sia di continuare i nostri lavori perché alla barbarie si deve rispondere con la civiltà e con il lavoro ».

Molti ministri, fra cui il tedesco Erli, il francese Mehaenger, l'inglese Slinkin, si sono a questo punto stretti attorno a Marchais per esprimergli solidarietà. Il consiglio ha osservato un minuto di silenzio.

Il presidente della commissione esecutiva, l'inglese Roy Jenkins, ha telegrafato a Leone esprimendo la simpatia dell'esecutivo europeo alla famiglia Moro e al popolo italiano. Anche al quartier generale della NATO il fruttuoso era in corso la riunione del comitato dei piani di difesa a livello degli ambasciatori degli stati dell'Alleanza, il segretario generale Joseph Luns ha dato la notizia in apertura di seduta. « Sono stato molto colpito dalla brutalità degli avvenimenti », ha detto.

A nome del governo belga, dichiarazioni di cordoglio e di solidarietà sono state rilasciate dal premier Tindemans e dal ministro degli Esteri Simonet. « L'assassinio insensato prova chiaramente che l'ordine democratico è attaccato in maniera insidiosa e brutale da elementi che hanno un solo obiettivo, seminare il caos e il terrore », ha detto Tindemans.

Il Parlamento europeo ha osservato un minuto di silenzio, e quindi la seduta è stata interrotta.

Vera Vegetti

Un messaggio del segretario del PC romeno Ceaucescu

5. g.

Waldheim: brutale ed inumana azione

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim ha espresso il suo « profondo dolore » nell'apprendere la notizia dell'uccisione di Aldo Moro. Waldheim « condanna energeticamente questa brutale e inumana azione », ha dichiarato il portavoce del Segretario generale. « La morte del signor Moro — ha detto — ha stroncato la

vita di un distinto uomo politico che aveva dedicato la sua carriera al suo paese e che aveva dato un eccezionale contributo alla causa della pace e dell'armonia internazionale ». Waldheim, sottosegretario generale, ha aggiunto il portavoce, « desidera esprimere al governo italiano ed ai familiari del signor Moro le sue più profonde, sincere condoglianze ».

Militante di « Democrazia proletaria »: attentatore o vittima ?

Dilaniato da una carica d'esplosivo sulla ferrovia fra Trapani e Palermo

Trent'anni, impegnato nella campagna elettorale del suo paese - Diverse le ipotesi sull'oscuro episodio - Il binario divelto avrebbe potuto causare una strage - L'allarme è stato dato in tempo

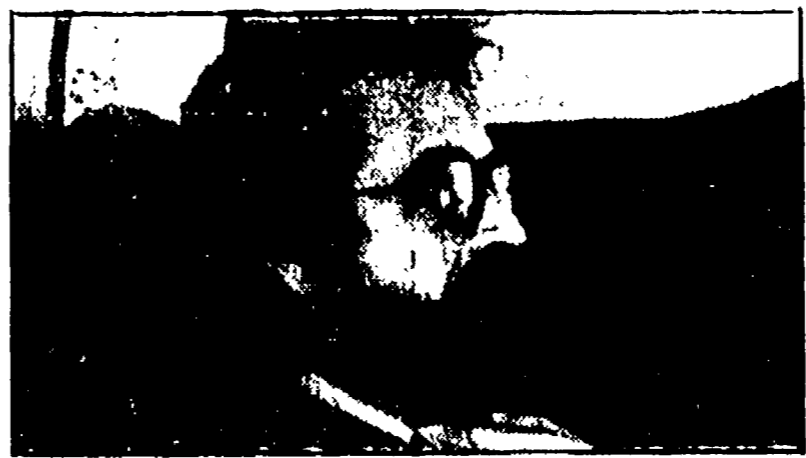
Dal nostro inviato

CINISI (Palermo) - Brandelli unami sparsi per un raggio di oltre 150 metri, una maglietta blu penzolante dai fili dell'alta tensione della ferrovia, una luce profonda almeno mezzo metro sotto un tratto di binario tranciato di netto dall'esplosione. Agli operai della squadra d'emergenza delle Ferrovie dello Stato si è presentata questa agghiacciante scena. Così in una vicenda oscura, inquietante, carica di tensione, è rimasto ucciso un esponente di « Lotta Continua » di Cinisi, come a 20 chilometri da Palermo, candidato alle imminenti elezioni comunali nella lista locale di « Democrazia Proletaria ».

È avvenuto ieri notte, a due chilometri dalla stazione di Cinisi, un centro costiero sulla strada per Trapani, ormai strettamente collegato al capoluogo e alla sua area industriale di Carini. Il giovane dilaniato dalla bomba d'ordigno ha divelto oltre mezzo metro di binario si chiamava Giuseppe Impastato, 30 anni, leader riconosciuto di un gruppo eterogeneo



Si è trattato di un attentato fallito, di un « incidente » di un gesto terroristico? Diverse le congetture: Giuseppe Impastato, si dice in paese, era un giovane extraparlamentare, divenuto punto di riferimento di una trentina di giovani protagonisti di una vivace battaglia propagandistica contro la speculazione edilizia e la mafia (è originario di Cinisi la famiglia del potente Gaetano Badalamenti, uno degli imputati più di spicco del processo contro i «contottoroidi» della mafia, compare di Luciano Liggio ma non aveva mai manifestato simpatie per i terroristi. « Anzi - dice Benedetto, uno dei suoi più stretti amici - avevamo pure sti-



Giuseppe Impastato e, nella foto sotto il titolo, il luogo dove è stato rinvenuto il corpo dilaniato

E allora? Gli investigatori del procuratore Gaetano Martorano, il sostituto Domenico Signorino, il maggiore Giuseppe Sbrana, del nucleo investigativo dei Carabinieri, il commissario Vincenzo Vella, del Digos) affermano che, ancora, tutte le ipotesi sono valide. L'attentato è immaginabile: ma che ruolo ha avuto il leader di Cinisi? Ne è stato l'autore, il complice, la vittima designata? Intanto sono scattate a tappeto una lunga serie di perquisizioni negli ambienti della sinistra extraparlamentare e nella sede della radio, gestita dal gruppo. Non ci sono risultati immediati, al meno stanno alle dichiarazioni ufficiali degli investigatori: pare però - stando ad alcuni - si dice - che nella sede di « Radio Out », sia stato sequestrato un tratto di binario dello stesso tipo di un cavo rinvenuto presso il luogo dell'esplosione.

La notizia del ritrovamento della salma di Aldo Moro, la morte del giovane e lo sdegno rimproverato per lo spaventoso crimine delle Br hanno determinato - in un clima contrassegnato da forti spinte emotive - forme di mobilitazione: il Pci ha fatto appello alla calma e alla fermezza democratica, elementi decisivi per difendere la democrazia e per il successo, anche nel piccolo comune del Palermitano, della battaglia per rafforzare le istituzioni repubblicane. Pesano anche le vicende della lotta contro i guasti dello straparere mafioso, contro il quale le forze della sinistra locale hanno condotto una strenua battaglia. In proposito, Giuseppe Impastato aveva più volte rivolto alcune accuse circostanziate a certi, individuati gruppi locali; denuncia scura in un comizio, tenuto nel corso dell'anno, la via principale del paese. Ad ascoltarlo erano almeno 400 persone - e si dice - anche una scelta schiera di esponenti mafiosi locali.

Sergio Sergi

La sentenza ad Aversa

Cinque anni di carcere per Ragozzino

Altre due condanne per le gravi illegalità nel manicomio - Altri procedimenti

S. MARIA CAPUA VETERE. Ieri sera alle 22.15, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, il tribunale di S. Maria Capua Vetere ha emesso la sentenza contro l'ex direttore del manicomio giudiziario, il prof. Domenico Ragozzino. È stato condannato a 5 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla sospensione per due anni dalla professione medica; gli agenti Cardillo e Borrelli sono stati condannati rispettivamente a 2 anni e a 22 mesi di reclusione; il quarto imputato, Nardello, è stato assolto per insufficienza di prove. Il mistero di Grazia e Giustina è stato condannato a pagare 30 milioni alle parti lese quale risarcimento dei danni. In serata, alle ore 20.15 di ieri, dopo le repliche della parte civile e le arringhe dei difensori dell'ex direttore del manicomio giudiziario di Aversa e dei tre agenti di custodia con lui imputati, la corte si era ritirata in camera di consiglio. Durante l'attesa della sentenza gli avvocati della parte civile Rinaldi, Verzillo e Torrella hanno informato i giornalisti presenti

sullo stato degli altri procedimenti a carico del professor Ragozzino. L'istruttoria formale per omicidio colposo plurimo - 40 decessi sospetti in 4 anni fra i ricoverati - è praticamente ferma da 14 mesi sul tavolo del giudice Olando Schettino perché i tre periti d'ufficio (i professori Marracchio, direttore dell'Istituto di medicina legale di Roma, Baroni anatomopatologo e Fazio, psichiatra) non hanno nemmeno iniziato il loro lavoro. Una settimana fa il giudice ha concesso loro una proroga di 60 giorni, ammonendoli molto duramente, visto che avrebbe dovuto subito revocare loro l'incarico.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento, entro la giornata di GIOVEDÌ 11 MAGGIO.

Gli imputati brigatisti a Torino leggono un comunicato-pilota: dichiarazioni dei difensori



TORINO - I brigatisti che in queste settimane vengono processati a Torino hanno appreso la notizia dell'uccisione del Ton. Moro durante il trasferimento dalla caserma « Lamarmora » dove è stata allestita l'aula di giustizia per il processo, alle « Nuove ». Sono stati ricondotti nelle loro celle, nel sesto braccio del carcere torinese, e non hanno avuto alcuna reazione. Solo uno degli avvocati di fiducia dei brigatisti, Giacomo Guiso, in un colloquio coi giornalisti, ha voluto commentare la tragica notizia. « Non ho mai capito l'omicidio - ha detto - neanche quando vi era il movimento, è una cosa orribile e non esiste ideologia che lo giustifichi ».

Soffiano sulla protesta alle «Nuove»

La squallida concione di Franceschini - Interrogati gli ufficiali che prepararono l'operazione Giroto - Intollerabili toni di sfida - A udienza conclusa la tremenda notizia giunta da Roma

Tornati in cella i detenuti alle «Nuove» di Torino

Finita la rivolta in carcere resta la tensione tra «comuni» e brigatisti

Dalla nostra redazione

TORINO - Dopo quasi 24 ore di drammatica tensione è tornata la calma tra gli ottocento detenuti delle carceri del capoluogo piemontese, dove sono reclusi anche Curcio e i suoi accoliti. Lo ha confermato, tra nugoli di poliziotti che abbandonavano l'area delle «Nuove», il giudice di sorveglianza Franco, il quale ha aggiunto che la rivolta era cominciata nel primo pomeriggio di lunedì.

Si è sfiorata anche l'evacuazione di massa, quando circa duecento detenuti si sono ammassati nella vicinanza del cancello del carcere che dà su via Pier Carlo Boggio, una entrata secondaria che non viene usata da anni e le cui porte, a detta di alcuni, sono state chiuse. I detenuti hanno rischiato di cadere sotto la pressione dei rivoltosi. I poliziotti appostati all'esterno hanno sparato tra i detenuti e di mira a scopo intimidatorio e la tentata evasione è rientrata sul nascere.

Ma la notizia delle violente proteste che hanno messo sottoposto il grande carcere dove sono detenuti alcuni tra i più pericolosi esponenti delle Brigate Rosse, è trapelata molte ore dopo quando, anche all'esterno, si è cominciato a capire che qualcosa non andava dietro le sbarre. Soprattutto nella notte il carcere è stato circondato da ingenti forze di polizia, mentre dall'esterno si sentivano provenire colpi che parevano d'arma da fuoco. Poco dopo, alcune esplosioni, poi fiamme e fumo annuvolarono che gruppi di detenuti stavano dando fuoco alle masserizie e alle suppellettili delle celle.

Dal nostro inviato

TORINO - Pochi ore prima che venisse dato il tragico annuncio del ritrovamento del cadavere dell'on. Aldo Moro, Alberto Franceschini, con toni insolenti e arroganti, aveva detto che l'organizzazione armata di cui fa parte « tiene ancora nelle sue mani un certo personaggio politico, il vostro presidente ». Questa frase ha irritato l'aveva pronunciata nel corso di una squallida concione sul significato dell'operazione Giroto di cui diremo fra poco.

Prima di Franceschini e prima ancora che avesse inizio la trentunesima udienza era stato Maurizio Ferraro a chiedere la parola per affermare la «unità militante» delle BR con la «lotta dei detenuti» delle «Nuove». Ferraro, nonostante l'opposizione recisa del Pci, ha anche dato lettura del cosiddetto «comunicato numero 1» del carcere delle carceri torinesi, concludendo che le BR «rapprovano fino in fondo» il contenuto di tale comunicato in cui si afferma che «l'invito dei compagni ad iniziare la lotta in tutti i carceri con obiettivi ben precisi» è stato fatto con «la massima serietà».

L'udienza è quindi proseguita con gli interrogatori del colonnello Giuseppe Franceschini e del capitano Gustavo Pignero, entrambi dell'arma dei carabinieri. I due ufficiali hanno riferito sulle origini e gli sviluppi dell'operazione Giroto che, per ora, come è noto, all'arresto di Curcio e Franceschini, i difensori di Lazagna e di Levati volevano sapere se il teste Giroto fosse reperibile e se i due ufficiali sapessero dove si trova attualmente «frate mitra».

Ma a questa domanda i due ufficiali non hanno fornito risposta, semplicemente perché ormai da tempo non si interessano più di quella vicenda. Sono stati invece tutti e due meticolosi nel ricostruire le fasi dell'operazione, riferendo particolari che sono però già ampiamente conosciuti sul piano dei comizi tenuti in danaro che sarebbero stati offerti a Giroto, il col. Franceschini ha escluso che vi siano state tali offerte. Il capitano Pignero è stato più dettagliato.

Quando Giroto si incontrò la prima volta con Curcio - ha detto - venne affrontato anche questo capitano Curcio assicurò che l'organizzazione sarebbe provveduto al sostentamento suo e dei suoi familiari. Durante il secondo incontro, Giroto ebbe questa stessa assicurazione anche da un altro interlocutore che era venuto all'appuntamento in compagnia di Curcio. Quest'ultimo disse che avrebbe fornito i limiti del possibile.

Questa affermazione, ad avviso del capitano Pignero, suscitò preoccupazioni nel Giroto, giacché i confini di questi «limiti» risultavano alquanto sfumati. Il capitano ritenne allora di dover tranquillizzare Giroto, ma niente più. Anche Pignero esclude che fra lui e «frate mitra» siano stati stabiliti accordi

I rapinatori arrestati lunedì a Bologna

Volevano creare una colonna Br sarda

Il piano è stato rinvenuto nel covo di via D'Azeglio dove i tre banditi avevano preso alloggio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Volevano finanziare l'operazione in Sardegna della scuderia di guerra allo stato imperialista delle multinazionali», vagheggiata dalle BR, i rapinatori arrestati ieri a Bologna dopo un drammatico conflitto a fuoco con una «pantera» della polizia e un tentativo disperato di fuga con l'aiuto di una operaia, trattenuta in ostaggio.

Il piano era contenuto in una lettera scritta in sardo, trovata dai carabinieri del nucleo investigativo, che ieri avevano perquisito per la seconda volta il covo di via D'Azeglio 72, dove alloggiava un gruppo di militanti dell'«autonomia» bolognese, che si sapeva aveva dato ospitalità ai tre banditi catturati. In quella lettera, tradotta da un esperto, un giovane, Salvatore Franculacci, 21 anni, da Perugia (Sassari), che fino all'agosto dello scorso anno aveva vissuto nella nostra città, spiegava ai «compagni» bolognesi che nell'isola c'era necessità di installare almeno quattro radio trasmettitori per «svegliare il popolo sardo» e di dis-

porre di molti soldi per finanziare «lo scendo duro» con lo Stato, secondo gli schemi delle BR. Franculacci risulta essere stato arrestato giovedì della scorsa settimana a Perugia (Sassari) dai carabinieri. Era stato bloccato alla guida di un'auto con la quale trasportava un chilogrammo e mezzo di tritolo in polvere.

Tra le cose sequestrate, c'erano anche abbondanti indicazioni su tre appartamenti bolognesi: il covo di via D'Azeglio 72; quello di via Clavatura 20, l'abitazione di via Di Vittorio 40 a Castenaso, un comune della cintura industriale bolognese dove, anagraficamente, erano domiciliati due dei tre banditi arrestati: Antonio Deliperi e Rocco Valuzzi.

Così, interrogati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. D'Orazi, si sono limitati a confermare di aver partecipato all'assetto dell'ufficio postale, fatto che, peraltro, non potevano negare, dal momento che erano stati trovati in possesso delle armi e del bottino (oltre quattro milioni di lire). Si sono, però, rifiutati di rispondere alle altre domande. Questo pomeriggio è stato interrogato anche il terzo bandito, Giovanni Chessa, rimasto ferito nel conflitto a fuoco, da lui stesso aperto per agevolare la fuga dei complici.

I carabinieri, come è noto, pochi momenti dopo l'arresto dei rapinatori, hanno fermato in via D'Azeglio 72, cinque giovani: Angelo Capalì, 22 anni, da Nastro, i cognomi Luca Franculacci, 21 anni, da Perugia; Maria Franculacci, 28 anni, da Chiaromonte (Sassari) e Giancarlo Franculacci 18 anni (fermato a Perugia) e, infine, l'ex «Lc» Gioacchino Marri, 24 anni, da Monzuno, noto a Bologna perché alcuni anni or sono cadde in una imboscata di fascisti che lo pugnarono.

Nel covo di via D'Azeglio 72, i carabinieri avrebbero trovato anche manoscritti e pacchi di ciociolati, dai quali hanno desunto che il gruppo, denunciato per associazione sovversiva e associazione per delinquere e di concorso in altri reati, attribuiti ai tre rapinatori arrestati (porto e detenzione di armi, sequestro di persona, rapina, furto e tentato omicidio), si sarebbe reso responsabile, a partire dello scorso anno, di altre cinque imprese terroristiche compiute in città e in estate, a seconda dei casi, da «Ronde proletarie armate» e da «Nuclei combattenti comunisti».

LA PIU' GRANDE RASSEGNA ITALIANA DI ALIMENTAZIONE DOLCIARIA... MOSTRA INTERNAZIONALE ALIMENTAZIONE DOLCIARIA... 13-17 MAGGIO 1978 TORINO ESPOSIZIONI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di oggi a quelle succedute... L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, mercoledì 10 maggio, alle ore 10... I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 10 maggio.

L'ex ministro interrogato per primo al processo Lockheed

Gui di fronte alle contestazioni non riesce a sciogliere i dubbi

Si è trovato in difficoltà più volte — Non chiarisce come mai diede per scontato l'acquisto degli aerei e se ne occupò anche quando non era più di sua competenza — Oggi l'udienza sarà sospesa



ROMA — Luigi Gui mentre depone al processo

ROMA — Il processo Lockheed è entrato nella fase più delicata ed interessante: l'interrogatorio degli imputati. E il traguardo è stato raggiunto in un tempo relativamente breve, quattro udienze durante le quali sono stati superati tutti gli impedimenti procedurali e le eccezioni.

Il primo degli imputati di rango a sedersi davanti al 31 della Corte di Giustizia è stato Luigi Gui, l'ex ministro della Difesa nella prima parte dell'interrogatorio ha ripetuto la già nota versione dei fatti, la stessa che aveva fornito pur con aggiustamenti marginali prima alla commissione inquirente e poi al giudice istruttore della Corte di Giustizia Giofrida.

Nella seconda parte, invece, l'ex ministro ha dovuto rispondere alle contestazioni di alcuni dei giudici e poi dei commissari d'accusa: tutte le contraddizioni, i « non ricordo » che avevano caratterizzato le precedenti deposizioni, e che in fondo sono stati alla base della sua messa in stato d'accusa decisa dal Parlamento, si sono ripresentati.

A Napoli un inconcludente congresso nazionale

Radio FRED: autoemarginazione dopo l'utopia dell'alternativa

Un'assemblea scarsamente rappresentativa, contrastata e caotica che non ha saputo fornire risposte alle molte questioni sostanziali delle emittenti locali

NAPOLI — Alle 11.30 di domenica mattina, dopo tre giorni di discussione contrastata e caotica, il V congresso nazionale della FRED (Federazione radio emittenti democratiche) ha preso atto della impossibilità di arrivare a conclusioni chiare, di mettere assieme una strategia, di arrivare almeno a una accettabile soluzione compromissoria per la gestione dell'associazione.

Sostanzialmente si sono incentrati nella riproposizione da parte di alcune radio, della vecchia tesi secondo la quale si deve far leva sulla comunicazione radiofonica per creare una alternativa nei confronti degli altri sistemi informativi, in modo da controllare i tentativi di « normalizzazione » del capitale.

Questa tesi, lo si è detto e si è ripetuto, non è stata accolta per molte e diverse ragioni. Innanzitutto perché se è vero, come è vero, che esiste un preciso piano di soffocamento del capitale, culturale operato dal capitale, soprattutto attraverso la televisione, certamente uno sbaglio pretendere che il movimento democratico si ritagli un proprio spazio esclusivamente nel settore dell'emittenza privata, per gestirlo poi secondo la logica dei blocchi contrapposti, sterilendosi in una « controinformazione » che, appunto perché ghettizzata, diventa sostanzialmente inefficace.

Impegnarsi in una gara per rivendicare frequenze a questa o quella organizzazione del movimento. Sia ben chiaro, ciò non vuol dire affatto buttare mare e montone, ma è stata l'esperienza, sotto diversi aspetti interessanti, positiva ed utile di queste emittenti: per noi pensiamo che sia un errore di natura storica riproporre un modello che si è rivelato non solo incapace di condizionare i processi in atto, ma anche di aggregare seriamente quelle iniziative e quelle forze a cui, almeno idealmente, faceva riferimento il fallimento della FRED come organizzazione delle emittenti ideologicamente caratterizzate è esemplare: il numero di radio aderenti più volte sbandierate (era di 160 a Napoli per non erano presenti una settantina delle quali iscritte meno di cinquanta. Se si tiene conto del numero di emittenti private presenti oggi in Italia (1264 radio e 369 tv al 1. ottobre 1977), si ha un'idea precisa della reale consistenza numerica di questa organizzazione.

Tre fermati a Torino: appartengono alle Br?

TORINO — Tre arresti sono stati eseguiti ieri a Torino nel corso di un'operazione coordinata della Digos e dei carabinieri.

Confermata la sentenza per 3 autonomi a Padova

VENEZIA — Confermata dalla corte di appello di Venezia la sentenza a carico di Montagner, Barattini e Mancini, i tre giovani dell'autonomia padovana condannati per direttissima dal tribunale di Padova a 2 anni e 7 mesi di reclusione per aver partecipato attivamente ai disordini esplosivi nel maggio dello scorso anno in piazzale Stanaga a Padova.

Danneggiato il centro elettronico ATM a Milano

MILANO — Un grave atto di vandalismo è stato compiuto la scorsa notte ai danni del centro calcolatori elettronici dell'ATM, l'azienda trasporti municipale, in via Salmi 3.

Operaio schiacciato dal carro-ponte alla « Terni »

TERNI — Un operaio delle ditte appaltatrici della « Terni », addetto alla manutenzione, è morto, orrendamente schiacciato da un carro-ponte sul quale stava effettuando dei lavori di riparazione. Si chiamava Sabatino Leopoldo, aveva 32 anni e abitava a Terni con la moglie e due bambini.

Stringere i tempi per la riforma dell'editoria

ROMA — Un formale invito al governo a stringere i tempi per la riforma dell'editoria è stato espresso qualche giorno fa dalla commissione Interni, alla ripresa del dibattito sul testo del progetto unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Tesoro osservazioni e rilievi. Il governo tuttavia non può fornire prima del 15/20 di questo mese al Comitato ristretto un quadro di assieme.

Il relatore Aniasi ha dichiarato di accettare la richiesta di rinvio, ma ha posto, con il consenso di tutti i gruppi, il problema di non arrivare ad ulteriori rinvii.

considerato il fatto che la crisi della stampa è sempre più grave e che le concentrazioni di testate si accentuano. Aniasi ha anche sottolineato la necessità di valutare ogni qualvolta è necessario. Una ammissione di gestione, come dire, un po' alla carlona.

Paolo Gambescia

Per battere il pregiudizio anticomunista

Assisi: un voto contro le divisioni del passato

Nel centro umbro sono fallite tutte le esperienze fondate sull'esclusione del PCI - La città ha bisogno di una amministrazione fondata sulla più ampia unità democratica

Dal nostro inviato

ASSISI — Negli anni duri, difficili della « guerra fredda » il movimento dei « partigiani della pace » — al quale aderivano in prevalenza le forze di sinistra — organizzava ad Assisi un grande corteo. Lo stesso giorno le associazioni religiose rispondevano con una processione. Due imponenti sfilate di popolo, contemporaneamente, che attraversavano la cittadina umbra e che ad un certo punto si sfioravano, senza scontrarsi, ma tuttavia guardandosi con ostentata freddezza, nonostante gli ideali che muovevano i partecipanti alle due manifestazioni fossero simili: la pace nel mondo, la fraternità fra gli uomini.

Assisi dove domenica e lunedì si vota per rinnovare il Consiglio comunale, è da tempo terreno di confronto fra le forze di ispirazione cattolica e quelle di altro orientamento sia negli anni della chiesa contrapposizione, sia in tempi più recenti, quando ad essa è sostituito il dialogo e un rapporto più fecondo. La vita politica di Assisi e quella di tutta l'Umbria, non può prescindere dalle profonde tradizioni cristiane di questa regione, che è amministrata per tanto parte dalle forze di sinistra.

Per ritrovare momenti di grande aderenza della presenza cristiana alla vita del popolo umbro occorre fare all'indietro un percorso di secoli e risalire a Benedetto da Norcia e a Francesco d'Assisi che, in tempi e su piani diversi, seppero agire sulla realtà, influire sui concreti rapporti fra gli uomini, dar vita a momenti che lasciarono nella vita culturale e spirituale del loro tempo un'impronta indelebile.

La vita politica in Umbria — e in particolare ad Assisi — non può prescindere dall'affrontare questi problemi, anche quando si tratta di amministrare una città. Assisi è in Umbria, il centro dove più instabile è stata la vita dell'amministrazione comunale. In sette-otto anni si è passati al fallimento del centro sinistra, alla formazione e al rapido esaurimento di formazioni di tipo diverso, tutte caratterizzate dalla assenza del PCI, che pure in questa città ha avuto nelle ultime elezioni oltre il 37% dei voti. Una serie di crisi ininterrotte e dannose provocate da particolarismi e da una certa visione municipalistica che è l'esatto contrario di ciò di cui questa città ha bisogno.

Visione municipalistica

La vita politica in Umbria — e in particolare ad Assisi — non può prescindere dall'affrontare questi problemi, anche quando si tratta di amministrare una città. Assisi è in Umbria, il centro dove più instabile è stata la vita dell'amministrazione comunale. In sette-otto anni si è passati al fallimento del centro sinistra, alla formazione e al rapido esaurimento di formazioni di tipo diverso, tutte caratterizzate dalla assenza del PCI, che pure in questa città ha avuto nelle ultime elezioni oltre il 37% dei voti.

La situazione, dunque, continua a mantenere piuttosto alta l'attenzione del centro sinistra sul tema del terrorismo si è riunito ieri a Padova il direttivo regionale della CGIL: tra le decisioni, quella di garantire una più decisa continuità alle iniziative a difesa della democrazia (e dunque anche la ripresa e lo sviluppo di specifiche assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole), connessa alla battaglia per appurare le decisioni dell'assemblea dell'ETR. La CGIL inoltre, assieme a CISL e UIL, organizzerà a breve scadenza una conferenza di produzione specifica sull'università di Padova.

Assisi non vuole essere soltanto una città museo verso cui si affrettano i turisti, ma un centro capace di far vivere le proprie tradizioni di civiltà e di cultura in un mondo pieno di problemi e di conflitti. Un'amministrazione comunale che voglia realmente essere protagonista attiva della vita cittadina deve innanzitutto porsi il compito di rivoltare il particolare ruolo di Assisi. Fare, cioè, in modo che questa città torni ad essere un punto di riferimento nazionale e internazionale, un luogo di incontro degli uomini, dei movimenti, delle tendenze, dei conflitti e del confronto e del battone per un mondo diverso e migliore. Riscoprendo i valori particolari e unici di una città come Assisi, l'Ente locale potrà così essere di stimolo sotto il profilo culturale e economico, e turistico per lo sviluppo dell'intero comprensorio.

Bruno Enriotti

Il consiglio di facoltà ha sospeso tutte le attività didattiche

Padova: dopo un raid autonomo chiusa la facoltà di Magistero

La decisione è stata presa ieri dopo che un gruppo di squadristi aveva percosso duramente il professor Guido Peter, direttore del corso di laurea in psicologia

Nostro servizio

PADOVA — Per una facoltà come Lettere che riapre, un'altra — Magistero — che chiude, è una terza, Scienze Politiche, che forma al centro dello studio dello stesso Peter, e ne era uscita con una grande assemblea pubblica aperta alla città. Ieri il consiglio ne ha decretato nuovamente la chiusura, con questo comunicato: « A seguito dell'aggressione subita dal professor Guido Peter, direttore del corso di laurea in psicologia, professor Guido Peter. Le cose sono andate così: lunedì pomeriggio il professor Peter passò per l'atrio di Magistero, vede un manifesto del resto che, con manifesti offensivi, con gravi intimidazioni e privazioni, con aggressioni fisiche sulle persone, viene attuata all'interno della facoltà. Di conseguenza a quanto avvenuto, in base a precedenti deliberazioni, la facoltà sospende ogni attività didattica (esami compresi) ed ogni assemblea studentesca in tutte le sue sedi, sino alla seduta straordinaria del consiglio di facoltà convocato per il giorno 11 maggio ». Nella quale, ovviamente, si deciderà quando riaprire e con quali iniziative.

La facoltà che invece ha riaperto ieri i battenti è Lettere, a pochi passi da Magistero. Qui la chiusura era stata decretata la scorsa settimana dopo una catena di gravi intimidazioni autonome contro il preside ed alcuni docenti, quasi tutti comunisti, che aveva causato a più riprese l'intervento della polizia e l'identificazione di numerosi studenti (uno dei quali poi incarcerato per associazione sovversiva, essendo stato trovato in possesso di documenti e scottanti). A Lettere — ancora scossa, per il recente fermento al suo interno del professor Rondato — si è anche deciso di

organizzare per lunedì prossimo alle 10 al teatro Pio X una assemblea generale di docenti e studenti aperta alla partecipazione delle forze politiche e sindacali cittadine. Per organizzare misure che ne consentano il funzionamento democratico.

Il direttivo regionale della CGIL, tra le decisioni, quella di garantire una più decisa continuità alle iniziative a difesa della democrazia (e dunque anche la ripresa e lo sviluppo di specifiche assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole), connessa alla battaglia per appurare le decisioni dell'assemblea dell'ETR. La CGIL inoltre, assieme a CISL e UIL, organizzerà a breve scadenza una conferenza di produzione specifica sull'università di Padova.

Michele Sartori

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

Lettere all'Unità

La violenza genera violenza: è un circolo vizioso

Siamo un gruppo di compagne femministe, alcune di noi fanno riferimento ai partiti della sinistra storica, altre alla nuova sinistra...

Abbiamo preso spunto dal dibattito aperto sull'Unità del 6 aprile 1978 sui terroristi per discutere anche noi...

La discussione è stata molto accesa ed ampia ma abbiamo individuato quattro punti che ci sono sembrati più importanti.

1) Il primo riguarda la possibilità dell'apertura del dibattito...

2) Un altro motivo per cui crediamo oggi di dover prendere posizione contro il terrorismo...

3) La terza riflessione è un'analisi politica sugli effetti del terrorismo...

4) Infine un'importantissimo problema è il discorso che porta alla fine della nostra vita...

5) Sbaglierebbero i politici se antepossero agli interessi della collettività quelli dei partiti.

6) Sbaglierebbero i medici ad incassare 30.000 lire per una visita medica...

7) Sbaglierebbero i giovani a tollerare tutto subito, rifiutandosi di considerare che il tutto è come un'entità...

8) Sbaglierebbero quei politici che hanno provato a sopprimere la legge di autoriparazione...

9) Sbaglierebbero le autorità dello Stato a non ritogliere il braccio di ferro...

10) Sbaglierebbero i giudici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

11) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

12) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

13) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

14) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

15) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

16) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

17) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

18) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

19) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

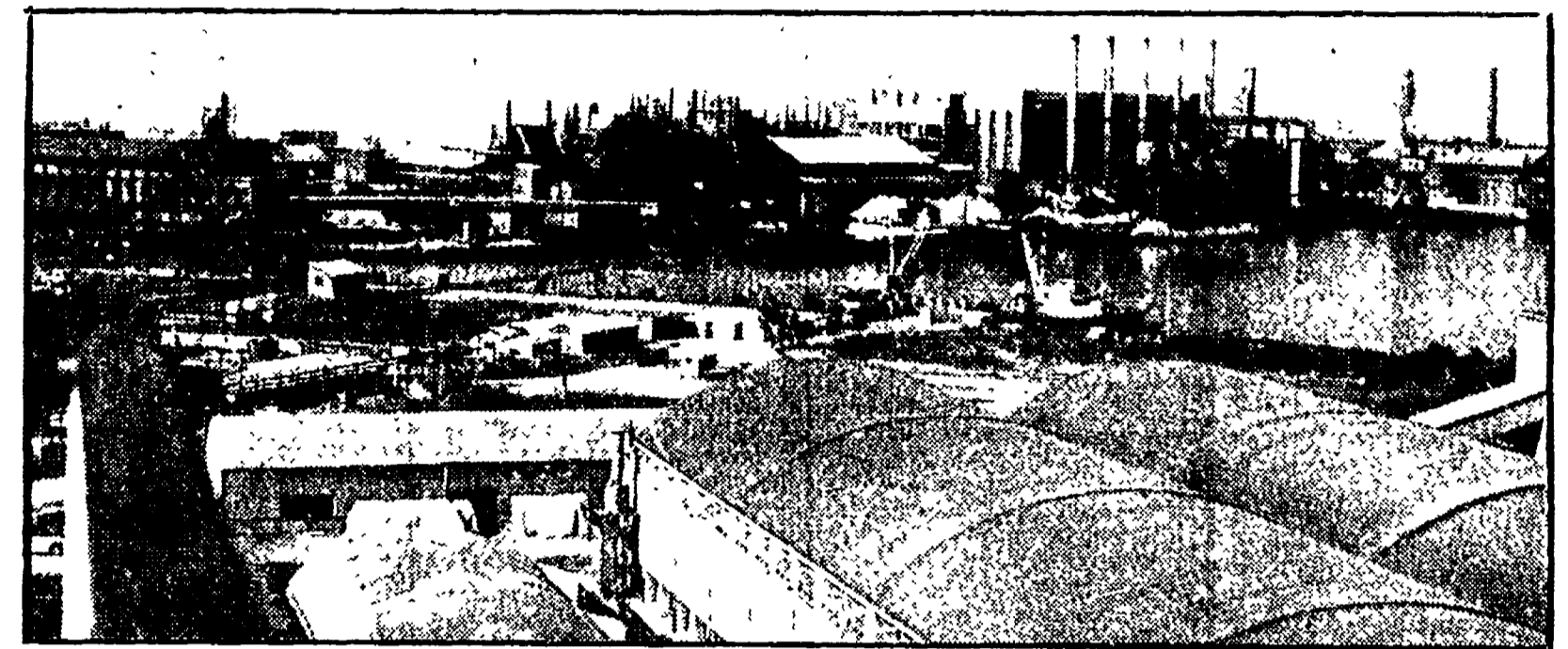
20) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

21) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

22) Sbaglierebbero i politici a non considerare che il terrorismo è un fenomeno...

Come i chimici di Marghera lottano per il Mezzogiorno

Si prepara la manifestazione di Brindisi del 19 maggio - I prodotti del Sud vanno trasformati dalle industrie locali - Perché l'Italia è l'unico paese dell'OCSE ad avere un pesante deficit in questo settore decisivo - La ricerca



Dal nord inviato

VENEZIA. -- A Marghera, Venezia, anche il cielo color Montedison è tutto sa di chimica. Marghera è, infatti, il monumento ciclopico eretto in onore della filosofia del polo industriale...

Una bassa densità di lavoratori occupati. Oggi Marghera, se così si può dire, ha un pessimo rapporto col territorio, sia dal punto di vista ecologico che da quello industriale...

Il contributo che Marghera può offrire al Mezzogiorno, in sostanza? Intanto quello di non chiedere un'assistenza per sé. A chiedere sono quelle stesse forze...

ciò che si produce al sud - dice Perini, del sindacato provinciale chimici - venga trasferito al sud, che il Mezzogiorno non sia più un "servizio" a disposizione del nord...

Per la crisi dell'industria la ricetta non è il liberismo

ROMA. -- «È necessaria e possibile una strategia economica di lungo termine per affrontare la crisi che investe, ormai da alcuni anni, interi comparti produttivi dell'economia del vecchio continente...»

Tavola rotonda con Amato, Andreatta, Armani e conclusione del convegno dell'Arel

ROMA. -- «È necessaria e possibile una strategia economica di lungo termine per affrontare la crisi che investe, ormai da alcuni anni, interi comparti produttivi dell'economia del vecchio continente...»

100 mila quintali di rifiuti sommergono le vie di Milano

Gravi disagi per lo sciopero dei netturbini - L'agitazione sospesa - Un rapporto allarmato - Incontro al Comune

MILANO. -- Per le strade della città sono disseminati un milione di sacchi di spazzatura. Oltre centomila quintali di rifiuti. Dopo un rapporto allarmato dell'ufficio sanitario il prefetto si è detto disposto ad intervenire.

Giunta è stata in sintesi questa: continuazione dello stato d'agitazione della categoria, ma sospensione immediata dello sciopero...

La vertenza è ancora molto lontana dall'essere conclusa. Il sindacato non ha ancora accettato la proposta di un contratto nazionale...

È nelle mani dei giovani l'avvenire della montagna

Le indicazioni della Consulta nazionale del PCI - Come utilizzare i fondi della CEE e della legge «quadrifoglio»

ROMA. -- Più della metà del territorio nazionale è considerato montagna. Su di esso vivono, malgrado la spopolamento che ha annullato interi paesi, oltre nove milioni di persone...

binazione agricoltura, turismo, artigianato; presupposto fondamentale resta però quello di creare le condizioni per tenere l'uomo in montagna...

Ormai si è alla vigilia del provvedimento per lo striaio di 670 miliardi della legge quadrifoglio (finanziamento dello sviluppo di alcuni settori produttivi) allo scopo di utilizzare gli investimenti pubblici del 1978 entro il 1979.

Misure per mobilità e cassa integrazione varate dalla Camera

ROMA. -- La Camera ha esaminato i due provvedimenti di rilevante interesse economico-sociale con il primo che deve ancora ottenere il voto di ratifica del Senato...

Il primo provvedimento è la cassa integrazione per i lavoratori delle imprese che subiscono una riduzione della produzione...

Il secondo provvedimento è la cassa integrazione per i lavoratori delle imprese che subiscono una riduzione della produzione...

Si sblocca a Torino la vertenza per le ferie alla Fiat

TORINO. -- Alcune interessanti novità si registrano nelle trattative in corso a Torino tra la FIAT e la FIM. Una proposta che consentirebbe ai duecentomila lavoratori della FIAT di effettuare già quest'anno quattro settimane consecutive di vacanza in agosto è stata presentata alla delegazione sindacale...

Per le terre incolte decidono le prefetture

ROMA. -- Il 31 maggio scade il termine di legge per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate alle cooperative che ne hanno fatto richiesta. Sono noti i ritardi per questioni anche burocratiche che normalmente vengono frapposti a queste assegnazioni...

+ 1,3 a marzo prezzi al consumo

L'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato, nel mese di marzo, un aumento dell'1,3 per cento rispetto al mese precedente.

Sta da qualche altra parte

Signor direttore, il giornale L'Unità da lei diretta pubblica oggi in prima pagina un articolo dal titolo "Chi muore nella vita di Aldo Moro..."

E' meglio ricordarsi di tradurre

Cari compagni, ho provato a tradurre il brano di S. B. già discusso nella rubrica Lettere del 29 aprile e che riproduce qui: «Con i pericoli tipicamente Yankee, negli States, Colombo Faik viene definito addirittura "eroe del popolo"»...

Edoardo Segantini Nella foto: una veduta della zona industriale di Porto Marghera.

g.f.p. Romano Bonifacci

La risposta del mondo dello spettacolo all'infame assassinio

Ieri cinema e teatri chiusi ridotti i programmi radio-tv

Assemblee sui posti di lavoro - Oggi, a Roma, non avranno luogo i primi spettacoli nelle sale cinematografiche - Iniziative sindacali in altre città

ROMA - Cinema e teatri sono rimasti chiusi, ieri, in tutta Italia, mentre la televisione e la radio hanno as...

Le polemiche dopo la prima puntata TV di «Borghesi e operai»

Al di là del vecchio mito dei «capitani d'industria»

Questa sera alle ore 21,45, dovrebbe andare in onda sulla Rete due della TV la seconda puntata dell'inchiesta Borghesi e operai...

Realizzato per la televisione il film diretto da Gioia Benelli

«Come gli altri»: donne da slegare

L'opera prima di questa cineasta esordiente, che parla della situazione manicomiale, verrà presentata in margine al Festival di Cannes prima ancora che sui teleschermi



Gioia Benelli alla macchina da presa

Donne dietro la macchina da presa. Il nostro cinema ne vanta già un discreto gruppino. Liliana Cavani, Lina Wertmüller, ad esem...

tutto di sottolineare le difficoltà relative alla sua collocazione sociale nel ruolo di donna all'interno della coppia, della famiglia. Ma sarà proprio fuori, nel ricreare quel...

A Napoli una rassegna del regista e teorico viennese

Tutto Kubelka, film e lezioni

Nostro servizio

NAPOLI - Peter Kubelka, viennese, regista e teorico dell'indipendenza del cinema, è a Napoli. Indubbia l'importanza della rassegna su questo regista austriaco...

fenomeno che non ha nulla a che vedere con il teatro, non può essere frutto di un luogo la cui struttura è ricalcata su quella della sala di un teatro. Anche la sala...

PROGRAMMI TV



Sulla Rete 1, «Alle cinque con Sandro Mazzola»

- 13 ARGOMENTI - (C) - La TV educativa degli altri
13 NELLA MISURA IN CUI - Rubrica sulla lingua italiana
13 TELEGIORNALE - Oze a Parlamento - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17 HEIDI - Cartoni animati - (C)
17 ARGOMENTI - Quantità di lavoro, qualità della vita - (C)
18 I GRANDI COMPOSITORI - Beethoven - (C)
18 LE TRE SFIDE DI TARZAN - (C)
19 EUROVISIONE - Calcio - Liverpool Brues - (C)
20 TELEGIORNALE
21 TRIBUNA ELETTORALE - Incontri: stampa con PSDI, MSI, DN e PSI
21 LE NUOVE AVVENTURE DI VIDUCCO - (C)
22 LETTERATURA E FOTOGRAFIA - (C)
23 TELEGIORNALE - Oze a Parlamento - (C)

- 13 TG2 ORE TREDICI
13 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
13 EUROVISIONE - 61. Giro d'Italia - (C)
17 TV2 RAGAZZI - E' successo che... - (C)
17 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm - (C)
17 ROSSO E BLU: «Il sollevamento pesi»
18 LABORATORIO 4 - Sequenze - (C)
18 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19 BUONASERA CON FRANCO FRANCHI in «Sarò»
19 TG2 STUDIO APERTO
20 LA VITA DI LEONARDO DA VINCI - (C)
22 BORGHESI E OPERAI - La nascita dell'Italia industriale
22 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - (C)
23 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
TV Capodistria
TV Francia
TV Montecarlo

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 3; 10: 12; 14: 15; 17: 15; 21: 23; 26: 5. Stanotte: stanzane; 7:20 Lavoro flash; 7:30 La diligenza; 8:40 Ieri al Parlamento; 8:50: Isontanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Tribuna politica; 12:05: Voi ed io; 14:05: Masi calmente; 14:45: 61. Giro d'Italia; 17:10: Sopra il viccano; 18: Musica nord; 18:35: Narrativa italiana; 19:35: Giochi per l'orecchio; 20:35: Tra l'incendio e il martello; 21:05: «Audio

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6:30; 7:30; 8:30; 9:30; 11:30; 12:30; 13:30; 15:30; 16:30; 18:30; 19:30; 22:30; 5. Un altro giorno; 7:30: Buon viaggio; 7:55: Un altro giorno; 8:45: Strettamente strumentale; 9:32: Caroline Cherie; 10: Speciale GR2; 10:12: Sa la F; 11:32: C'ero anch'io; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Quando si mangia non si parla; 13:40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15:45: Qui Radio due; 17:30: Speciale GR2; 17:55: Il sì e il no; 18:55: Sotto i decimili; 19:50: Il convegno dei cinque; 20:40: Né di Venere né di Marte; 21:29: Radio 2 ventunesimo; 22:05: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6:45; 7:30; 8:45; 10:45; 10:45; 12:45;

Sabato i Premi Cervi a quattro attori

ROMA - Omaggio agli attori e al loro professionismo in occasione del Premio Cervi, riservato a due attori già affermati e a due interpreti rivelazione.

Prezzi ridotti per l'«Edipus»

ROMA - Ultimi giorni di repliche a prezzo popo: per l'«Edipus» e conclusiva parte della trilogia di Gioanni Testori, interpretata da Franco Parenti. La cooperativa teatrale Pier Lombardo...

Advertisement for GAGGIA coffee machines. Includes text: 'MACCHINE PER CAFFÈ', 'ICE-CUBE', 'BABY GAGGIA', 'TOSTAPANE', 'SPREMIAGRUMI', 'GRUPPI MULTIPLI'. Large 'GAGGIA' logo and 'il Gaggiometro misura il barservizio (obbligatorio nei bar)'. Contact info: GAGGIA S.P.A. - 20087 Robecco S/Naviglio (MI). T. 02/947776-947777-947519-947514 - Telex 26897.

Stefano Masi

ALLE 16,30 LA CITTA' MANIFESTA LA FERMA VOLONTA' DI DIFENDERE LA DEMOCRAZIA

Tutti a San Giovanni contro il terrorismo e la barbarie Immediata risposta di popolo ieri al Colosseo

L'appuntamento, con Lama, Macario e Benvenuto, indetto da CGIL-CISL-UIL - Il lavoro si fermerà alle 15 a Roma e alle 14 nelle altre province del Lazio - Un corteo dei giovani che da S. Maria Maggiore confluiranno alla manifestazione - La mobilitazione unitaria di ieri - I discorsi del sindaco Argan, Ziantoni, Santarelli, Mancini e Borgomeo - Una piazza gremita - Bandiere di tutti i partiti democratici abbrunate - La presenza della DC



Un'immagine della manifestazione che, improvvisata e spontanea, si è svolta al Colosseo poche ore dopo che si è diffusa l'atroce notizia dell'assassinio di Moro. Una folla di migliaia e migliaia di lavoratori, donne, giovani, militanti dei partiti democratici ha gremito la piazza

L'anello che circonda il Colosseo con il suo grande sargio dominato dall'arco di Costantino, al quale viene addossato l'improvvisato palco, si riempie lentamente. Dalle sezioni del PCI, del PSI, anche della DC — dalle fabbriche e dai quartieri, militanti, lavoratori, giovani, donne, la gente, arriva puntuale, alle 18. Non prima, come sempre succede: si è preferito sfruttare tutto il tempo a disposizione per stare nei quartieri, tenere aperte le sedi, parlare con la gente, diffondere i volantini stampati in fretta e furia e le edizioni straordinarie dei giornali, affiggere ai muri i primi manifesti scritti a penarello: «Moro è stato assassinato». Alle 18 la piazza si riempie di questa manifestazione spontanea, improvvisata.

Via Caetani. A terra un messaggio: «con te»

La conferma arriva alle 13,30 per bocca di un funzionario della Digos. In pochi attimi la frase, mormorata a bassa voce («Sì, è il cadavere di Aldo Moro»), filtra attraverso il cordone di agenti e carabinieri che si è formato in un quarto d'ora. Si è un'emozione che si è diffusa in tutta la città. Si è un'emozione che si è diffusa in tutta la città. Si è un'emozione che si è diffusa in tutta la città.

Piazza S. Giovanni sarà oggi nuovamente teatro di una grande manifestazione popolare e unitaria: l'appuntamento (che riguarda tutto il Lazio) è stato fissato alle 16,30, e vi prenderanno parte i segretari generali della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL Lama, Macario e Benvenuto. Ovunque nella città e nella provincia di Roma il lavoro si fermerà alle ore 15, lo sciopero (con la sola esclusione dei servizi essenziali) è stato proclamato per permettere la massima partecipazione alla manifestazione. I ministri e il pubblico impiego si fermeranno nelle ultime due ore dell'orario di lavoro. In tutte le altre province (Latina, Viterbo e Frosinone) lo sciopero inizierà un'ora prima, alle 14, per consentire a tutti di confluire a piazza S. Giovanni. I giovani confluiranno all'appuntamento con un loro corteo indetto per le 15,30, a S. Maria Maggiore.

Una manifestazione spontanea, una grande prova di unità e di forza dell'intera città, una testimonianza dei sentimenti di dolore, di scontento, d'ira per l'atroce assassinio di Aldo Moro, una testimonianza resa da uomini forti, che non vogliono cedere, di una forza politica e morale che è di tutta Roma. Piazza del Colosseo ieri, piazza S. Giovanni oggi, come quel tragico 16 marzo sono i simboli di questa capitale democratica e antifascista che fa muro contro la violenza che soffre, offesa dai colpi durissimi dei terroristi, e che assieme è capace di rispondere.

E' a nome di questa città scontenta, piena di dolore e di orrore — dice Argan — che esprimiamo la solidarietà alla Democrazia Cristiana al suo segretario. Abbiamo voluto compiere il disegno criminoso iniziato il 16 marzo con l'uccisione dei 5 agenti e carabini. In questa drammatica 51 giorni la mobilitazione più indiana dei terroristi è stata l'occupazione del nome del popolo. I violenti hanno voluto esportare tutti della politica, hanno voluto «scannare» la città. Ma non ci sono riusciti, e ora la rabbia non impedisce al giudizio dello Stato attento e giusto. Siamo qui per il dolore — dice — in queste che per tutti noi sono le ore più drammatiche e difficili. Siamo qui perché ci riconosciamo in manifestazioni come questa, perché sappiamo che le masse popolari sono il più saldo presidio alla democrazia e alla libertà, masse di ogni diversa faldatura contrapposte a un'élite nell'essenziale baluardo delle istituzioni.

Scioperi spontanei prima ancora che fosse fissato l'appuntamento al Colosseo

Un'ora dopo erano tutti in assemblea

A colloquio con i lavoratori delle fabbriche della Tiburtina - Reazioni dure ma composte - Corti di operai nei quartieri - «Il primo compito è difendere la democrazia»

«Come il 16 marzo. La prima cosa che abbiamo fatto, appena giunta la notizia, è stato riunirci in assemblea e discutere». Giuseppe Ruffini del consiglio di fabbrica della Selenia, circoscritto da una decina di operai racconta così calma i primi momenti vissuti in fabbrica dopo il tragico annuncio della morte di Moro. «All'inizio c'è stato scontento e increduli. Qualcuno, vecchio militante del sindacato, era visibilmente commosso, ma nessuno, per fortuna, ha avuto reazioni irrazionali. Un'ora dopo, alle 14,30 eravamo tutti in assemblea, nella sala mensa. Gli interventi sono stati numerosissimi, ma la rabbia per la ferocità degli assassini non ha mai fatto dimenticare che la prima cosa da fare, in questi momenti, è salvare la democrazia, partecipando, discutendo, vigilando». La risposta, ferma, sicura, degli operai è stato un dato comune per tutte le fabbriche sulla Tiburtina. Due ore dopo la notizia dell'assassinio gli operai della Autovox sono usciti in corteo dalla fabbrica e sono andati davanti alla locale sezione della DC. La scena si è ripetuta in molte altre zone della città.

«Non c'è stato soltanto scontento», dice Selenia, del consiglio di fabbrica — i lavoratori hanno capito benissimo la posta in gioco e hanno risposto come hanno sempre fatto, con la partecipazione». Certo — dice un operaio della Piermattei — qualcuno, appena saputo la notizia, ha risposto dicendo che se lo aspettava e ha lasciato il lavoro. All'assemblea non c'era molta gente, qualcuno è andato direttamente al centro, forse a via delle Botteghe Oscure, qualcuno se ne è anche andato a casa». Ma del terrorismo si è parlato tanto in questi giorni. Accenti scendevano non ce ne sono davvero, «semmai c'è chi ha voce più fermezza, più efficacia dello stato, più durezza». «Ma come è possibile — dice un'altra operaia ferma davanti ai cancelli della fabbrica — che questi abbiano sempre potuto prendere in giro forze di polizia, carabinieri, ministri?». «Certo — risponde un altro operaio della Piermattei — il problema è anche questo, rendere più efficiente lo stato, però ora il problema è fare ognuno la propria parte. E lo sappiamo, a noi spetta scendere in piazza, uniti, mostrati senza paura il vero volto della classe operaia». «Che questi siano i nostri nemici — dice un operaio della Selenia — è un dato acquisito per tutti noi. Il problema, però è rendere operante d'ora in avanti, ogni giorno, questa consapevolezza». «Qui nessuno parla della famiglia — dice un'operaia della Technicolor — non dimentichiamo che Moro era un uomo, è stato trucidato; io, personalmente, pensavo o speravo che la loro ferocità non giungesse a tanto pensando alla famiglia, al dolore, alla spietatezza degli assassini, è facile chiedere misure forti, assecondare un bisogno di vendetta. Ma la nostra forza, dev'essere un'altra, quella di lottare insieme, di vigilare, di isolare i violenti». «Forse, nel chiuso delle case — dice un altro operaio della Technicolor — è facile covare sentimenti di ritorsione, ma in piazza, uniti, si sente che si è sempre più forti». Sono parole dette in fretta, a caldo, ma che danno ancora una volta un quadro chiaro. Verso le 17, sulla Tiburtina sono già migliaia le macchine che vanno verso il Colosseo.

Dai quartieri al Colosseo

Non è passata neppure una ora da quando radio, televisione e prime edizioni straordinarie dei quotidiani hanno diffuso la notizia. Le prime macchine con gli altoparlanti iniziano a girare per i quartieri, annunciando la manifestazione popolare che si terrà nel pomeriggio al Colosseo. Si invitano i cittadini a partecipare, i giovani delle sezioni diffondono volantini unitari, ci si organizza per i cortei che dovranno raggiungere la piazza. L'atmosfera è di serietà, di impegno, di partecipazione. La gente esce dalle case, si affaccia alle finestre, commenta ad alta voce da un balcone all'altro.

Una folla commossa davanti all'istituto di medicina legale

L'omaggio di familiari e cittadini

Studenti universitari insieme con la gente di San Lorenzo - Incredulità, dolore, condanna della violenza eversiva

Sono le 15,25 quando l'autoambulanza rossa dei vigili del fuoco, con a bordo la salma di Aldo Moro, giunge a piazza del Verano, all'istituto di medicina legale, prelevata e seguita da quattro auto della polizia a sirene spiegate. Le vetture entrano nel cortile interno dell'edificio tra due cordoni di agenti che trattengono centinaia di persone, radunate in fila da allora davanti al grande cancello grigio.

Una folla commossa davanti all'istituto di medicina legale

«L'omaggio di familiari e cittadini»

«L'omaggio di familiari e cittadini»

«L'omaggio di familiari e cittadini»



Eleonora Moro, con il figlio Giovanni, si reca all'obitorio

«L'omaggio di familiari e cittadini»

«L'omaggio di familiari e cittadini»

«L'omaggio di familiari e cittadini»

- Servizi a cura di:
- Stefano Bocconeri
- Gregorio Botta
- Fulvio Casali
- Carlo Ciavoni
- Alberto Cortese
- Bruno Miserend
- Marina Natali
- Gianni Palma
- Roberto Roscani
- Sara Scalia

Giro d'Italia

Ancora uno sprint gigante al traguardo di La Spezia

Saronni mette in fila Van Linden e Moser

Il belga conserva la maglia rosa - Oggi l'arrivo a Cascina

Dal nostro inviato

LA SPEZIA - La seconda tappa del Giro d'Italia è più vivace, più frizzante, più chiacchierata della prima, sebbene Rik Van Linden sia riuscito a conservare la maglia rosa per una questione di punti. Il belga della Bianchi Faema termina nella casa di Saronni, conquista la seconda moneta e salva il primato dopo aver trionfato per recuperare il terreno perduto sui tornanti del passo del Bracco che una volta faceva storia col suo fondo bisbetico e polveroso e adesso serve soltanto per frazionare il pectore. E comunque Van Linden se lo vede bruciare e rimediato grazie all'aiuto dei compagni di squadra e grazie a quel coraggio, a quella forza che sorreggono chi è in testa alla classifica.

Sfrutta la ruota di Thurau e s'impone nettamente, anticipando Van Linden, Moser, Barone e Lusa. Poi, come solitamente un comunicato dell'organizzazione, sul giro cala un doloroso silenzio. La carovana partecipa al lutto e allo sgomento del paese e si unisce alla lotta di tutto il popolo per rispondere ai nemici della civiltà e della democrazia.

g. 5.

Il sorriso di Saronni si specchia nel golfo di La Spezia. Sul viale d'arrivo il ragazzo



SARONNI taglia vittorioso il traguardo di La Spezia

Il cordoglio del «Giro»

LA SPEZIA - La direzione del «Giro» ha emesso il seguente comunicato. Il «Giro d'Italia» conclude in un momento di dolore e di silenzio questa sua seconda tappa, unendosi al lutto e allo sgomento di tutta la nazione per la morte di un eroe nazionale al quale si dispone in un atto di profonda meditazione, di solidarietà e di partecipazione. Una presa di coscienza mai così tanto avvertita e sofferta. Ogni evviva si spegne nel dolore e nel cordoglio profondo ed atto di fede.

zo della Scic è stato irresistibile, è stato protagonista di una volata perfetta. Presto, Saronni potrebbe indossare il primato e tendere a Saronni l'attenzione a non soffiare troppo sul fuoco, a non spingere questo giovanotto verso tentativi che potrebbero rivelarsi prematuri. Qualora Saronni dovesse possedere le armi del migliore, qualora senza rischiare più del necessario conquistasse un secondo comando, tanti complimenti, però tutto deve quadrare senza il bisogno di pressioni esterne, di insistenti suggerimenti, che potrebbero togliergli il sonno e guastargli l'avvenire. Insomma, siamo fra quelli che vorremmo che Saronni tranquillo, disposto ad imparare per bene la prima lezione del suo primo giro d'Italia.

Una tappa vivace, dicevamo, una bella media (38,491) e un laceuon con i seguenti dettagli. Dunque, salitiamo Novi Ligure, ricominciamo l'entusiasmo e il calore della sua gente e andiamo subito in collina, fra i boschetti della Castagnola, il sole e il grigio e l'aria puzza, dove i ciclisti pedalano in un fazzoletto. E quando si muovono Rosola, Falorni, Tosoni e Polini lo stop è pressoché immediato. Poi la dolce Scoffera, dolce perché non morda. E dopo le scaramucce di Barone, Dusi e Cavallotti, il ciclista Saronni che in cima precede Vittorio Algeri e De Vlaeminck. La successiva picchiata mette le ali a Rossini, Goodfoot e Caverazzi, un terzetto accreditato di 203 al controllo di Gattorna. Fra capolino il sole e abbiamo uno squarcio di primavera attraversando Sestri Levante. Il gruppo tenenna e tre spandicini affrontano il passo del Bracco con Saronni. Van Linden sembra in trappola.

Il Bracco sovrasta il mare e mostra Rosonelli, Caverazzi e Goodfoot in un'azione ben coordinata, ma gli allunghi di Santoroni e Vandi elevano gli inseguitori. Il lutto si poggiava è un'indigestione di curve e un saggio di bravura di Moser che come sapeva è un eccellente assistita. Inoltre non piace a Francesco la sparata di Goodfoot, un socio di Thurau. Insomma, tocca alla Sanson condurre la caccia in quanto la Scic (Baroncelli e Saronni) conta su Caverazzi mentre la Bianchi è impegnata a tenere da bastioni Van Linden, che naviga nelle retrovie. Il distacco è diminuito: ancora 255' all'uscita di Borghetto, ancora Moser e De Vlaeminck in una serie di spettacolose tirate, e lì devono arrendersi dopo una fuga di 10 chilometri. Il gruppo si spezza in vari tronconi, ma Van Linden è rientrato, ma Van Linden è con i migliori.

Il finale è tambureggiante. Saffaciano Johansson, Paolini e Van De Wiele, scattano Moser e Saronni, cercano invano di squalorsarla. Da Ros e Barone, è in ultima analisi il traguardo di La Spezia è una conquista di Saronni. Un cronista piatista da Folini, un Saronni che

COLNAGO la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo
1) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) in 5 ore 35', media Km. 38,491; 2) Henri Van Linden (Bel. - Bianchi Faema); 3) Francesco Moser (Sanson Campagnolo); 4) Carmelo Barone (Fiorella Ciro); 5) Alphonse De Bal (Gios); 6) Roger De Vlaeminck (Sanson Campagnolo); 7) Marino Basso (Gis Gelati); 8) Dietrich Thurau (Ger. - Gios); 9) Carlo Zanzi (Selle Royal Insepran); 10) Luciano Borgognoni (Vibor). Tutti col tempo di Saronni, anche il resto del gruppo

Calcio internazionale su più fronti

La Roma perde 1-0 a St. Etienne La «Coppa UEFA» allo Eindhoven

ROMA. Tancardi; Chinellato, Accenni; Boni, Santarini, Maggiora; Bacci, Di Bartolomei, Musillo (46' Casaroli), De Sisti, Ugolotti (70' Scarpa), (12 Sapochetti, 13 Piacenti).

ST. ETIENNE. Costanza; Repellini, Farison, Piazza, Modesta, Synaehel; Derigon, Vesir, L. Roussey, Santini, Revelli (23' Fauriel), (12. O. Roussey, 13. Rampillon, 14. Zanon). ARBITRO: Martin (Francia). RETE: 2' Revelli.

PERUGIA-WAREGEM. 1-1. Colpita a freddo dalla rete messa a segno dall'ala francese Revelli, nel primo tempo la Roma ha stentato a frenare l'impeto dei locali, che in varie occasioni si sono resi pericolosi. Nella ripresa i giallorossi hanno invece assunto il comando del gioco, sfiorando

Sdegno dei «girini» Roberts

Dal nostro inviato LA SPEZIA - Il Giro d'Italia esprime il suo sdegno e la sua profonda commozione per il delitto che scuote l'intera nazione. Il Giro osserverà oggi un minuto di raccoglimento e continuerà il cammino col viaggio da La Spezia a Cascina, una ga-

ra di 183 chilometri col Monte Serra nelle vicinanze del traguardo. Intanto la carovana medita e riflette. Il Giro d'Italia che stiamo seguendo è una prova in cui Moser tenta di smentire coloro che lo ritengono incapace di aggiudicarsi una competizione di lunga durata perché deboluccio in montagna. E' la quinta esperienza di Francesco: quindici anni nel '73 (anno del debutto professionistico), settimo nel '74, quarto nel '76 e secondo nel '77, il trentino ha via via migliorato, e starà a pensare di appoggiare il suo grande e prendere le misure esatte per evitare che i maggiori distretti diventino ancora la sua sventura. «Unico» è il suo giovanotto della Sanson verrebbe proclamato campione completo, inflirebbe la maglia rosa su quella italiana e le compagne di Patti di Giro suonerebbero a festa in continuazione.

Per vincere Moser deve dominare in piuma, deve improvvisare, deve collezionare minuti di vantaggio a cronometro, deve arrivare alle quote nette con un margine significativo. Thurau è il suo antagonista. Thurau può eguagliarlo o addirittura superarlo. Il pilota principale, individuato in cui fanno testo le lancette dell'orologio, però il tedesco sembra più vulnerabile dell'italiano. In un'occasione, allora ecco profilarsi la minaccia di Baroncelli, di De Mynck e di altri non esclusi. Saronni, ecco Saronni, con molti rivali, col pericolo che dal gruppo sbuchi un nuovo Polentier, un tipo in grado di eguagliare il tedesco. Saronni, ecco Saronni, con molti rivali, col pericolo che dal gruppo sbuchi un nuovo Polentier, un tipo in grado di eguagliare il tedesco. Saronni, ecco Saronni, con molti rivali, col pericolo che dal gruppo sbuchi un nuovo Polentier, un tipo in grado di eguagliare il tedesco.

E' una sfida incerta e il vecchio Gino sala avverte che nell'elenco dei principali protagonisti ha buone probabilità di figurare Bertoglio perché è in media riposta. Si è invece smarrito l'olandese Pronck che sulla carta sembrava il braccio destro di Thurau. L'uomo capace di giocare bruttissimi dopo aver navigato all'ombra dei due avversari più quotati. Ieri, Pronck ha accusato un ribaltone e si è ritirato. E' nettamente e irrimediabilmente fuori classifica.

La situazione, al momento, rimane confusa. Si è accumulata una serie di nomi e non potrebbe essere diversamente perché il Giro ha appena due giorni di vita. Pistola scudatura con i tempi importanti, tempi favorevoli per Moser e per Thurau e probabilmente anche per Saronni. Moser, con a Moser che fosse Thurau il primo attore, un Thurau sul podio con un vantaggio lieve e costretto poi a ritirarsi per difendere il primato. Così si lo vorrebbe e sarebbe più facilmente climbabile. Tante previsioni, tante tattiche, tanti discorsi, ma come ha sempre sostenuto Alfredo Binda, in sostanza sarà principalmente un questione di classe, di classe e di potenza.

Gino Sala

Il CONI esprime sdegno e cordoglio degli sportivi

ROMA - Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti gli sportivi, manifesta il suo profondo cordoglio e la sua sdegnata protesta per l'assassinio dell'on. Aldo Moro. Uomo politico di eccezionali qualità, Aldo Moro ebbe anche il merito di confermare in ogni tempo e in ogni occasione la premura e simpatia per i problemi dello sport, onorando la sua presenza personale le più semplici e popolari manifestazioni come i Giochi della Gioventù. Nel ringraziare una amica così autorevole e preziosa, lo sport nazionale si associa al lutto dell'intera popolazione italiana. Intanto, d'intesa con la Federazione Italiana di calcio, il CONI ha disposto che i responsabili delle manifestazioni sportive in programma per oggi 10 maggio facciano rispettare un minuto di silenzio in occasione della memoria di Aldo Moro.

Eugenio Bomboni

Coppa Italia: si gioca per la fase finale

Contro il Taranto in campo i resti della Juventus

La squadra bianconera decimata dalle convocazioni della nazionale - S'inizia alle 16

TARANTO - Dopo il Milan, è la Juventus, campione d'Italia. Per la seconda settimana consecutiva, una «big» del calcio italiano si porta a Taranto, per affrontare la squadra di casa nel quadro della fase finale della Coppa Italia. Per i tifosi jonicoli sono giochi non perdenti. Certi appuntamenti calcistici dalle loro parti è difficile gustarli.

Giovedì scorso alla «Salle-nella» quando arrivò il Milan fu il tutto esaurito: figurarsi oggi pomeriggio (ore 16) contro la Juventus, che anche da queste parti conta numerosi tifosi. Non sarà la vera Juventus, quella che ha vinto il diciottesimo scudetto, visto che i nazionali rimarranno in campo. Il titolare di questa Juventus, una squadra che fa da richiamo con il solo suo nome E poi i resti della Juve, che scenderanno in campo oggi pomeriggio, così come sono potrebbero formare un undici che avrebbe modo utilemente di recitare un ruolo di protagonista nel campionato di A.

A disposizione di Trapattoni infatti sono rimasti soltanto otto elementi della «rossa» di prima squadra: Alessandrini, Morini, Spinosi, Puri, Fanna, Bonaccorsi, Vidis e Francesca. Non è poca cosa come si può constatare. Il resto della squadra il «Trapp» lo formerà reclutando alcuni giocatori della formazione primavera (Lanni, Casella, Tolfo) e richiamando a casa alcuni dei giovani giocatori dati in prestito in seconda divisione (Serena, Schimiedia e Bobbo).

Di fronte a questa formazione, che merita la massima considerazione, il Taranto non può che fare la sua bella figura. Già contro il Milan, il rosso azzurri di Tom Rosati si sono comportati al di là delle aspettative, pareggiando contro una squadra per primi in vantaggio.

Oggi cercheranno di ripetere, anche se il compito è tutt'altro che agevole. L'han-

Oggi pomeriggio all'Olimpico (ore 16)

Il forte Nantes collauda la Lazio in «Coppa d'estate»

Bob Lovati ne approfitterà per provare alcuni promettenti «primavera»

ROMA - Oggi pomeriggio, all'Olimpico (ore 16), si gioca la partita di «Coppa d'estate». Avversari dei biancazzurri saranno i francesi del Nantes, formazione che quest'anno è stata sfuggita il titolo di campione di Francia, vinto dal Monaco per un punto. Una squadra di tutto rispetto, non si può constatare e in grado quindi di fornire uno spettacolo soddisfacente alla platea che deciderà di portarsi all'Olimpico per assistere a questa prima uscita di «coppa».

La Lazio è a conoscenza dell'avversario e proprio per questo, dagli uomini emersi ieri nell'immediata vigilia, è decisa a giocare questa partita con il dovuto impegno e la dovuta concentrazione, anche per cercare di cancellare nel breve spazio di tempo una sconfitta, una delusione, una umiliante prova sostenuta domenica, nell'ultima giornata di campionato.

Coppa dei Campioni: stasera a Londra (TV 19.10)

Gran finale tra Liverpool e Bruges

LONDRA - Questa sera sul campo di calcio di Wembley si disputerà la finale della Coppa dei Campioni. Di fronte si troveranno il Liverpool, campione in carica e il Bruges, squadra che per la prima volta si appresta a disputare una finale di così grande importanza. La partita sarà diretta da un giudice di pace, il signor G. Schmechler (Bobby).

Per gli amanti delle statistiche che da rilevare che il Liverpool è la squadra detentricessa della Coppa dei Campioni una volta giunta in finale non è riuscita a fare il bis: si trattò del Bruges, nella finale del 1963. La partita verrà trasmessa in diretta dalla T.V. italiana sulla rete 1 a partire dalle 19.10.

Non soltanto in virtù del fatto

Il tecnico biancazzurro, accettata la conferma, ha già in mente la «nuova» Lazio

Lovati: «Basta qualche ritocco»

«Mi serve un centrocampista di quantità: Oriali sarebbe l'ideale» - Il suo pensiero su D'Amico e Felice Pulici - De Stefanis, Ferretti e Perrone tre giovani da valorizzare

ROMA - Manca soltanto la firma e la definizione di alcuni particolari, per ufficializzare la conferma di Bob Lovati alla guida della Lazio. Il tecnico biancazzurro, dopo lunghi ripensamenti e qualche tentennamento, Roberto Lovati ha finalmente deciso di accettare l'offerta della società biancazzurra.

A convincerlo sono state le condizioni, non economiche, che gli sono state offerte. Mi serve un uomo di qualità, disposto a sacrificarsi, in mezzo al campo, che possa fare il paio con Martini, che è tutto un altro «cursore». Basterebbe questo inserimento nell'attuale intonatura, per risolvere buona parte dei nostri problemi. Il resto lo competeremo con i giovani che abbiamo in casa e che sono abbastanza in grado.

«Oltre ad Amico, che, però, come Puliti potrebbe anche essere ceduto in serie B o C, ce ne sono altri, tre su quali, punto ad occhi chiusi e sicuramente i cerriamo alla ribalta quanto prima: si tratta di De Stefanis e Perrone che ho tenuto fatto il loro scordio in A». E Ferretti, un centrocampista veramente valido. Potrebbe proprio essere l'uomo nuovo della squadra.

«D'Amico e Pulici. Felice due casi di cui si parla

con una certa insistenza. Qual è il tuo pensiero al riguardo? «Su D'Amico potrei anche essere d'accordo per una sua cessione, ma dalla sua partenza la Lazio deve ricattare il più possibile, così come avviene con la cessione di Puliti. E di lavoro non ce n'è, e non ti nascondo che la cosa mi farebbe immensamente felice. Su Puliti il discorso è controverso. Nessuno lo conosce meglio di me e nessuno più di me sa apprezzare il valore. Un suo ritorno alla Lazio non può che far piacere a tutti. Se la cosa fosse impossibile, così come sembra, allora punterei su Garella, che è un ragazzo molto bene in questo finale di campionato, ma con l'acquisto di un «secondo» di pronta esperienza. Comunque questo problema è un problema che deve essere ancora approfondito e sul quale non vorrei dilungarmi di più».

Infine c'è il problema del secondo allenatore. Chi sarà il tuo collaboratore di campo? «Diremmo che ci sarà un «equipe» tecnica formata da me, Morone e Clagnana, che molto probabilmente per motivi personali, e di lavoro tornerà a guidare la «primavera». E' stato lui a chiedere, non essendo in grado di poter lavorare a tempo pieno, di lasciare il posto. Quindi, quasi sicuramente, una mano me la darà Morone, ma il mio rapporto con Clagnana, che è un tecnico preparatissimo e competente rimarrà strettissimo. Anche perché prima squadra e «primavera» devono avere per fine generali lo stesso indirizzo».

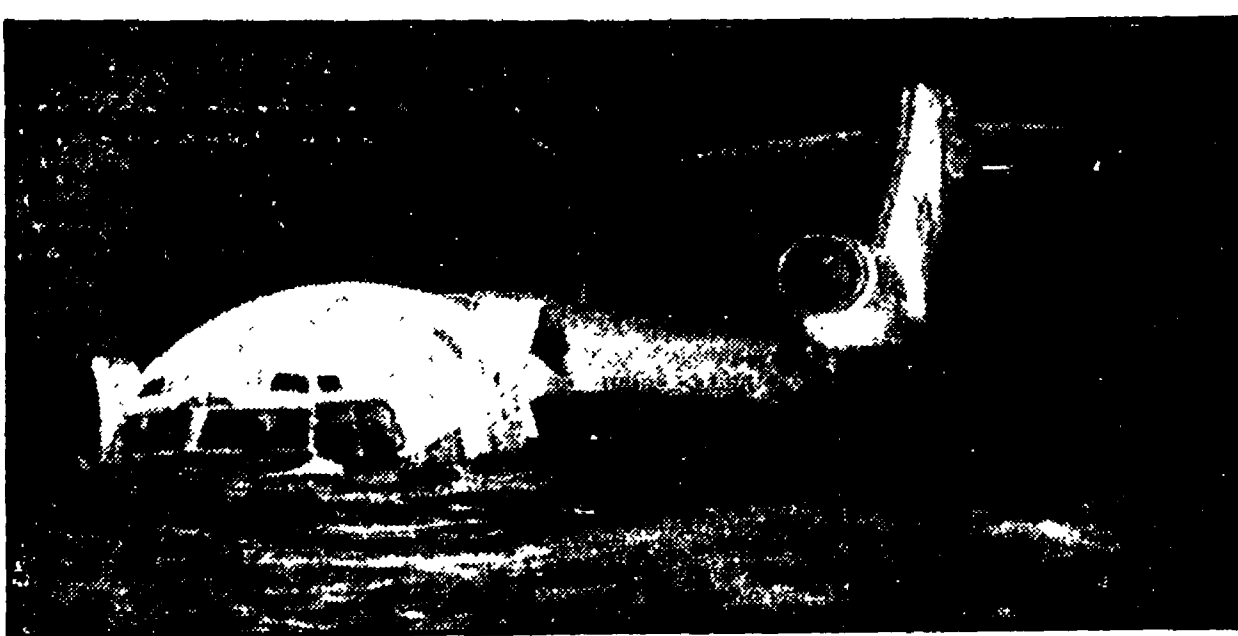
Questo, quindi, il programma di Lovati e il programma semplice, realistico, adeguato alle ristrettezze economiche della società. Ciò non toglie che sulle spalle di Bob si carichi una pesante responsabilità. La strada è dura, ma noi, crediamo che non si sarà mai capace di superare il tutto.

Paolo Caprio

uno novità fresca fresca GELATI ALMERO GELATI

Precipita in mare un aereo in Florida: 3 morti e 3 dispersi

PENSACOLA (Florida) — Un aereo delle linee interne americane con sessanta passeggeri a bordo, poco prima dell'atterraggio e finito, inspiegabilmente, in mare. Nell'impatto il veicolo è schizzato sulla superficie dell'acqua...



A Neuenkirchen dove il 12% è senza lavoro

Capitale di disoccupati nella RFT

E' il simbolo della crisi che travaglia il settore dell'acciaio — I sindacati accusano: «Stanno risanando i profitti, non le aziende» — Società fantasma istituite dal governo per surrogare, ma solo da un punto di vista psicologico, l'occupazione e impedire fenomeni di disgregazione

Dal nostro inviato NEUENKIRCHEN — In questa piccola città nei confini della Francia, 50.000 abitanti, tutte le strade portano a una fabbrica, alcune furono proprio davanti al cancello di uno stabilimento. Acciaierie, fonderie, laminatoi fanno tutt'uno con le abitazioni. C'è una città alta e una città bassa, unite da una strada da vertigine sulla quale arrancano o dalla quale precipitano i contogli trarri...

disoccupati del 7,2%, si è ripercossa con particolare durezza poiché da secoli vi si produce acciaio e l'economia è monodimensionale. In cinque anni sono andati perduti più di 15.000 posti di lavoro. A Neuenkirchen e nella Saar affluiscono ogni settimana di lavoratori dal governo federale a sostegno dell'industria dell'acciaio. Si vorrebbe rilevare che questa gigantesca operazione di salvataggio è in palese contraddizione con la campagna che il ministro federale dell'economia...

terza, ho l'impressione di diventare matto», Franz Kluge, 48 anni, specialista montatore disoccupato dalla fine del '73: «Tutti dicono che è necessario avere una qualifica per lavorare, in ce l'ho eppure non mi serve. E' questo che maggiormente mi demoralizza». Guenter Wendt, 47 anni, meccanico qualificato, disoccupato da sei mesi: «Devo tornare finalmente a lavorare, ho bisogno di gente attorno a me altrimenti imparisco». Anche nella Saar sono state costruite recentemente alcune società fantasma. Sono un piano elettorale, almeno per ora, l'Unione democratica.

Advertisement for 'linus' magazine, featuring a cartoon character and text: 'novità in edicola linus con (e non solo) l'oroscopo di maglio di Oské e prof. Luz...'

Arturo Barioli Per un'area denuclearizzata Kekkonen: niente bombe atomiche nel nord Europa STOCOLMA — Il presidente della repubblica finlandese, Urho Kekkonen ha messo in particolare rilievo i pericoli rappresentati dai missili del tipo «Cruise» che sono in corso di sviluppo negli Stati Uniti e nei paesi neutrali. Egli ha suggerito tra l'altro che Finlandia e Svezia rivolgano un appello alle grandi potenze affinché nel quadro dei negoziati sulle armi strategiche, si firmi un accordo che preveda l'interdizione o perlomeno la limitazione di tali armi.

Uccisa una «guardia civil» Ondata di attentati nel Paese basco PAMPLONA — Nuova ondata di attentati terroristici nel Paese basco. Un agente di rimasto ucciso per lo scoppio di una bomba al passaggio di un'auto della polizia su un ponte nei pressi di Pamplona. Altri tre agenti sono rimasti gravemente feriti. Poco dopo da una macchina si scese una ignota banda sparata su due guardie civili in servizio dinanzi alla sede centrale delle poste di Pamplona, mentre a San Sebastian, capoluogo della provincia basca, una bomba è esplosa senza ferire nessuno.

Advertisement for 'bulgaria' tours, listing itineraries for Bulgaria and Capodanno a Sofia, including details on transportation, accommodation, and pricing.

Advertisement for 'bulgaria' tours, listing itineraries for Bulgaria and Capodanno a Sofia, including details on transportation, accommodation, and pricing.

Advertisement for 'bulgaria' tours, listing itineraries for Bulgaria and Capodanno a Sofia, including details on transportation, accommodation, and pricing.

Advertisement for 'bulgaria' tours, listing itineraries for Bulgaria and Capodanno a Sofia, including details on transportation, accommodation, and pricing.

Advertisement for BALKAN BULGARIAN AIRLINES, listing direct flights from Rome and Milan to Sofia, with contact information for the office.

La visita del presidente sovietico nella RFT

Una tappa importante per la politica di distensione in Europa

Come spesso accade nei momenti incerti e difficili delle relazioni internazionali, il bilancio della visita di Breznev nella Repubblica federale tedesca è oggetto di giudizi divergenti. Si è trattato, per gli uni, di un viaggio senza sorprese, accompagnato da esercizi puramente retorici e da risultati che non fanno registrare progressi sui grandi problemi politici per gli altri, di un avvenimento importante, destinato comunque a segnare una tappa. Il fatto che tra questi ultimi si collocano i protagonisti non è, in queste circostanze, scontato, né lo sono le contraddizioni che sorreggono il loro apprezzamento positivo.

La politica i cambiamenti non vengono come il tempo dopo il lampo è stato il commento del leader cristiano-socialista bavarese, Franz Josef Strauss, il cui incontro con Breznev al castello di Garmisch ha, esso sì, sorpreso (per restare nei termini). Un commento sbilanciato, nella sua ambivalenza, ma che, di fatto, può solo indicare il ripiegamento dell'ala più apertamente realista dello schieramento politico tedesco-occidentale verso posizioni realistiche. In questo senso vanno anche le risposte che Strauss avrebbe dato ad alcune domande di giornalisti al suo interlocutore — i tedeschi non pensano di trasformare in vittoria la loro sconfitta del '75, ma soltanto di «salvare il salvabile» — e l'adesione esplicita all'altro leader democratico, Kohl, all'accordo (e una

pietà militare) per le consultazioni politiche. Se queste indicazioni sono esatte, anche la freddezza con cui la stampa conservatrice della RFT e la stessa Frankfurter Allgemeine Zeitung hanno commentato i risultati della visita — una freddezza che si riferisce soprattutto al mancato conseguimento di «concessioni» a Berlino — perde significato sul piano politico, rivelando un'origine prevalentemente emotiva. Nel comunicato che aveva concluso, sette anni fa, i colloqui di Bonn a Yalta, l'affermazione secondo la quale i colloqui stessi si erano svolti «in uno spirito di completa libertà verso le rispettive alleanze e assunzioni particolari rilievo. Ciò è vero, naturalmente, anche per l'incontro di Bonn. Ma anche la continuità della Ostpolitik tende ad acquistare, col trascorrere degli anni, un senso più ampio, in quella che i dirigenti tedesco-occidentali hanno definito una «prospettiva storica» il senso di un contributo anche autonomo alla ricerca di un nuovo equilibrio europeo, non coincidente con le strutture dei due blocchi contrapposti, e di una sicurezza fondata sugli impegni e sulla cooperazione reciproche. Rievoca che è conforme a un ruolo storico e a un disegno abbastanza coerente della socialdemocrazia.

Ennio Polito

L'assassinio di Aldo Moro

(Dalla prima pagina)

cedere attraverso il quinto sportello. Dall'esterno era visibile appena, attraverso un finestrino. Ed eccola in quella descrizione: il corpo supino, le ginocchia rannicchiate, il capo abbandonato su un lato, il volto punteggiato da una barba ancora rada, gli occhi chiusi. La morte, secondo un primo parere espresso dai medici legali, dovrebbe risalire a poco prima della scoperta; forse, dicono gli investigatori, l'assassinio è avvenuto intorno alle 7 di ieri mattina.

Al momento dell'assassinio Moro indossava gli stessi abiti che aveva la mattina del 16 marzo. I terroristi prima di trucidarlo l'hanno fatto rivestire con cura: una camicia lavata di fresco, i gemelli ai polsi, la cravatta con un nodo zen fatto. Tutto sotto con gli occhiali completamente abbassati. La giacca, invece, sarebbe stata infilata al corpo già esanime; infatti non è forata dai proiettili.

Il cadavere è stato adagiato nel vano portabagagli dopo averlo stato lavato con acqua e sapone. Il corpo è stato portato in un'auto di linea, con un guidatore che non ha parlato. Il corpo è stato portato in un'auto di linea, con un guidatore che non ha parlato.

Doce e come è avvenuto il delitto? È un interrogativo che si pone. Dai primi esami dei medici legali risulta che il presidente democristiano è stato colpito con undici proiettili, forse di due calibri diversi, sparati tutti all'altezza della nuca e del collo. Qualcuno avrebbe visto anche chi ha parcheggiato l'auto: un uomo e una donna, giovani, con abiti sportivi, che si sono allontanati con calma.

Nell'abitacolo della macchina è stato trovato un sacchetto di plastica con alcuni effetti personali del presidente democristiano: un bracciale e un orologio da polso. Nella vettura c'era pure una scatola di cartone contenente alcune catene (sembra siano

brandelli di quelle antiveco) e delle manette con serratura. È probabile, dicono gli investigatori, che Moro sia stato immobilizzato con questi arnesi al momento dell'assassinio. C'è da dire che all'effettiva delitto i criminali hanno voluto aggiungere l'implicita sfida di far ritrovare il corpo nel pieno centro della capitale, a due passi da due tra le più sorvegliate sedi di partito romane. C'è un particolare, inoltre, che mostra l'attenzione prestata dagli assassini nel portare a termine il loro crimine: dopo avere trucidato il leader dc, gli hanno compresso le ferite con 4 fazzoletti di stoffa allo scopo di impedire che colasse il sangue durante il trasporto.

La disinvoltura con cui si muove questa banda di assassini è poi dimostrata da un fatto sconcertante. La targa della «Renault 4» (Roma N 57688) risulta appartenente ad un'Alfa della società aerea «AVI», che un giorno aveva immatricolato nuovamente la macchina nel distretto di Napoli. La targa originale, dunque, dovrebbe essere stata restituita al Pubblico Registro Automobilistico (PRA). Se ciò è avvenuto, come dice chi parla di «operai», non sono in grado di attingere targhe «pubbliche», cioè non iscritte nell'elenco di quelle rubate di cui dispongono tutte le pattuglie della polizia. L'episodio è grave, rende necessari accertamenti rigorosi, anche perché non sembra essere privo di precedenti.

Il corpo del presidente democristiano è stato prelevato da via Michelangelo Caetani poco dopo le 15 e portato all'Istituto di medicina legale di piazza del Verano, a bordo di un'autocarro dei vigili del fuoco. Alle 16,20, come abbiamo detto, sono arrivati i figli e la moglie del leader assassinato, che si sono intrattenuti nell'Istituto dieci mi-

nuti. La signora Moro — han no riferito alcuni testimoni — si è inginocchiata e, pian piano, da sommo, ha chiesto e rimasta in raccoglimento alcuni minuti. L'autopsia è cominciata nel tardo pomeriggio. La sta eseguendo una équipe composta dal direttore dell'Istituto di medicina legale, il professor Golin, i professori Marchionni, Fucci, e Marchionni. Uno dei professori che i periti dovranno scindere è se i «bragati» hanno assassinato Moro sparandogli al petto o alle spalle. Sembra si possa dare già per scontato, comunque, che il presidente dc è morto per i colpi che han no raggiunto il cuore.

Fino a tarda sera attorno a via Michelangelo Caetani si è ammassata una grande folla di cittadini che guardavano da ogni parte. L'andirivieni è stato tale che i vigili urbani hanno dovuto bloccare via delle Botteghe Oscure e deviare il traffico.

Fermati a Genova quattordici «autonomi»

GENOVA — Quattordici giovani di «Autonomia operaia» sono stati fermati in un'operazione di polizia mobile della «Digas» di Genova e denunciati per associazione sovversiva. Si tratta in gran parte di studenti universitari che abitano nella zona di Sampierdena e del Carmine, le due basi nevose del movimento di «Autonomia operaia». Qualcuno era già stato fermato dopo l'irruzione nella polizia della loro sede, in solita Carbonara, e poi rilasciato. Sembrano assumere un certo rilievo i possibili sviluppi dei tre termini: effettuati i tre carabinieri soprannominati «autonomi» (materiale trovato in casa di uno dei tre sociologi Masini).

Perché l'hanno ucciso

La sensazione che gli italiani possono e devono sentirsi oggi più uniti. Però a una condizione: quella di sentirsi più consapevoli del dovere, della prevenzione, di ciò che non è stato fatto e ciò che non è stato fatto. Questo pesa sulla coscienza di ognuno e di ciò che di nuovo, di più serio, di più giusto deve essere fatto ancora.

Il segno, il trauma, di un delitto politico che ha colpito un obiettivo di tanto rilievo nella vita della nazione, restano e rappresentano uno spartiacque, al di qua del quale nulla e nessuno possono più essere che erano «prima». E resta un vuoto. Nella Dc in primo luogo. Di Moro si è detto giustamente che è stato il democristiano più «tipico» e insieme, dopo De Gasperi, il più «carismatico» partito. Non è qui il luogo per ripercorrere una storia politica che ci ha visto, nei momenti cruciali, anche avversari di quest'uomo. Di lui si è detto che è stato soprattutto un mediatore, un così brutale e intollerabile violenza sia stata riservata così ingiustamente proprio all'uomo che più di tutti altri aveva svolto la sua vicenda umana sotto il segno della tolleranza, della pazienza, della conciliazione.

Bisogna rafforzare l'unità democratica

(Dalla prima pagina) si altra considerazione è il richiamo al rafforzamento della solidarietà dei partiti della maggioranza. È Romita, segretario del PSDI, si è augurato che «le forze politiche contribuiscano con la loro azione di fermezza e di concordia a rinsaldare la fiducia e la speranza dei cittadini; il terrorismo e l'eresione — ha affermato — non debbono passare e non passeranno». Numerose le dichiarazioni di esponenti socialisti. Craxi ha detto che Moro è «una vittima innocente di una crudeltà efferata e che i socialisti gli rendono omaggio riaffermando in questo momento il loro impegno in difesa della democrazia. In serata, dopo una riunione della Direzione socialista, è stato diffuso un documento del Partito. Il PSI chiede che lo Stato faccia valere per intero «la forza delle sue istituzioni e delle sue leggi», e che vengano chiariti tutti i «lati misteriosi» della vicenda, rivolgendosi infine in un'apello a «militanti affinché, nell'assassino, le manifestazioni di cordoglio, «operino per rinsaldare la unità di tutte le forze democratiche più che mai necessarie per superare questa prova difficile».

La figura di Aldo Moro verrà, all'inizio della seduta, con discorsi dei due presidenti, Ingrao e Fanfani. Il presidente del Senato, Fanfani, dopo essersi recato prima nella famiglia Moro, ha avuto a piazza del Gesù un colloquio con il vescovo di Saragat secondo un comunicato della Direzione nazionale, che le BR hanno portato sino in fondo la loro logica, «che è solo cristiana». Occorre dunque, afferma il PdUP, un appello straordinario per «difendere la legalità democratica e costituzionale e sconfiggere gli assassini». Al segretario del PCI è stato chiesto quale significato egli attribuisca al fatto che il corpo di Moro è stato abbandonato dalla BR vicino alle «nazionali» della Dc e del Pci. «È evidente», ha affermato, «che si è voluto dimostrare che si valera così colpire la solidarietà tra le forze democratiche e popolari più grandi e più importanti, che è la unica speranza di salvare e di rinnovare la nostra Repubblica».

Nelle ore che hanno preceduto il Consiglio dei Ministri, la famiglia non gradirebbe funerali di Stato). La figura di Aldo Moro verrà, all'inizio della seduta, con discorsi dei due presidenti, Ingrao e Fanfani. Il presidente del Senato, Fanfani, dopo essersi recato prima nella famiglia Moro, ha avuto a piazza del Gesù un colloquio con il vescovo di Saragat secondo un comunicato della Direzione nazionale, che le BR hanno portato sino in fondo la loro logica, «che è solo cristiana». Occorre dunque, afferma il PdUP, un appello straordinario per «difendere la legalità democratica e costituzionale e sconfiggere gli assassini». Al segretario del PCI è stato chiesto quale significato egli attribuisca al fatto che il corpo di Moro è stato abbandonato dalla BR vicino alle «nazionali» della Dc e del Pci. «È evidente», ha affermato, «che si è voluto dimostrare che si valera così colpire la solidarietà tra le forze democratiche e popolari più grandi e più importanti, che è la unica speranza di salvare e di rinnovare la nostra Repubblica».

La Casa Bianca esamina un piano contro il terrorismo

NEW YORK — La Casa Bianca sta valutando il grado di preparazione dei servizi di sicurezza statunitensi per una coordinata, pronta risposta a eventuali attacchi terroristici nel paese. Lo ha reso noto il direttore dell'FBI William Webster in una conferenza stampa. Nel corso di una riunione svoltasi alla Casa Bianca, ha detto Webster, è stato esaminato un piano concertato con cui fronteggiare, come meglio possibile, una minaccia imprevedibile e quantitativamente sconosciuta».

Crescendo di attentati dinamitardi in Corsica

PARIGI — Gli attentati terroristici non rinvengono, si moltiplicano nella Corsica meridionale e nei partigiani armati ad Ajaccio, dove la popolazione da segni di sempre più viva inquietudine. L'esplosione la scorsa notte ad Ajaccio di due cariche di dinamite, collocate l'una all'interno di una banca e l'altra al secondo piano di un palazzo, ha provocato il panico nella città, ha portato a cinque il numero degli attentati dinamitardi perpetrati in meno di 24 ore.

In minoranza ai Comuni

Non si dimette il governo di Callaghan

Il premier britannico non porrà la fiducia sul bilancio preventivo dopo le modifiche introdotte dal Parlamento

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo di minoranza laburista, rimasto isolato nel voto di lunedì notte ai Comuni, ha rifiutato di mettere in discussione l'intero bilancio preventivo per il 1978-79. Il premier Callaghan non ha accettato la proposta di una mozione di sfiducia, ma ha insistito sulla necessità di porre la questione di fiducia, o tanto meno di ricorrere al paese con nuove elezioni generali, come aveva cercato di sostenere — da una posizione di pura demagogia — l'opposizione conservatrice sopravvalutando interessatamente la portata dell'episodio parlamentare.

Emendamento

Durante la discussione dei provvedimenti recentemente annunciati nel bilancio finanziario dello stato, i conservatori erano riusciti a far approvare un emendamento che riduceva dal 34 al 33 per cento la quota fiscale minima sul reddito. Si sono uniti a loro i deputati liberali e 14 nazionalisti scozzesi e gallesi e, all'ultimo momento, anche i 7 rappresentanti ulsteriani i quali hanno finito col determinare, per 312 contro 204 voti il risultato negativo per il governo.

Aumenti

Se in sostanza dovesse profilarsi un rischio del genere, il governo prenderebbe i provvedimenti adeguati e aumenti delle tasse sulle aziende, oppure aumento del prezzo dei buchi ufficiali sui documenti e le transazioni commerciali, o addirittura l'aumento degli oneri assicurativi dovuti dai datori di lavoro. Come si vede, sul terreno tecnico, la risposta laburista è stata quella di addebi- tarsi; a conservatori la responsabilità della loro sortita contro il bilancio del 1978 mettendo bene in chiaro che il trascurabile scavo fiscale ottenuto era un lato positivo ripetuto immediatamente in un'impromissione di bon altra consistenza su terreni assai più impegnativi. Due considerazioni: una sconfitta sulle misure del bilancio preventivo in teoria dovrebbe portare alla attuale circostanza la trascurabile modifica tecnica introdotta dai conservatori non ha certo questo peso. D'altro canto è vero che la coalizione improvvisata l'altra notte contro il governo laburista, aveva in evidenza lo stato di fluidità e di incertezza che continua a prevalere sulla scena politica inglese. Un quadro abbastanza confuso che sembrerebbe rivolgersi verso un suo sbocco elettorale in autunno ma che potrebbe anche essere destinato a protrarsi fino all'anno prossimo. Antonio Bronda



Hua tra i soldati nord-coreani

PYONGYANG — Dopo le accoglienze trionfali a Pyongyang e la manifestazione di massa nel corso della quale ha pronunciato un discorso assieme al presidente coreano Kim Il Sung, prosegue la visita di Hua Kuo-feng nella Corea settentrionale. La foto mostra il leader del Partito comunista cinese mentre stringe la mano a un soldato della URDC durante la visita a una unità di artiglieria a Hamhung.

Altri scontri nel Libano meridionale

Un nuovo spiegamento a Tiro per i «caschi blu» dell'ONU

BEIRUT — Il comando dell'ONU a Beirut ha smentito, almeno per ora, la notizia relativa ad un imminente ritiro dei caschi blu e al loro dispiegamento nella città di Tiro, dopo i sanguinosi incidenti dei giorni scorsi. Intanto, un nuovo conflitto a fuoco è avvenuto ieri tra le truppe norvegesi dell'UNFIL e guerriglieri palestinesi e della sinistra libanese presso la cittadina di Kaukaba, nel Libano meridionale. Ieri mattina è cominciata nella zona un nuovo dispiegamento delle truppe dell'ONU, che terminerà questa sera, secondo quanto dichiarato dallo stesso comandante in capo, generale Jean Cuq, ai giornalisti. Il generale ha detto che, nell'ambito di questo nuovo spiegamento, è fuori discussione l'evacuazione della caserma dei «caschi blu» francesi a Tiro (come affermavano invece l'altro ieri altri fonti, attribuendo all'ONU una decisione in tal senso). Il nuovo spiegamento delle forze dell'ONU consisteva nello spostamento del contingente senegalese al controllo delle posizioni ad est di Tiro, dal fiume Litani fino all'altezza della città, mentre la parte meridionale della zona sarà presidiata dai francesi. Anche il portavoce delle Nazioni Unite in Libano ha precisato che sono stati impartiti ordini perché i soldati del contingente francese lascino la città di Tiro. Proprio lunedì a New York il rappresentante permanente del Kuwait all'ONU si era recato dal segretario generale Kurt Waldheim per presentargli a nome del gruppo dei Paesi arabi, al Palazzo di Vetro la richiesta della immediata attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza sul ritiro delle truppe israeliane, la cui perdurante aggressione contro il Libano — ha detto — era un pericolo per la pace internazionale e per la sicurezza degli Stati arabi e mediorientali. Sul piano politico, mentre il regime di Damasco, che è stato il premier israeliano Begin è rientrato a Tel Aviv dopo un soggiorno di nove giorni negli Stati Uniti, si conferma il fatto che il tentativo di mediazione condotto nei giorni scorsi dal presidente sudanese Nimeiri fra l'Egitto e la Siria, non ha avuto alcun risultato: né poteva essere altrimenti, dato che la politica di Sadat, dopo il suo viaggio a Gerusalemme è rimasta immutata. Prima di tornare al Cairo, Nimeiri si è fermato anche a Bagdad per incontrare i dirigenti irakeni: il suo rientro nella capitale egiziana è coinciso con l'arrivo del presidente somalo Siad Barre. Ieri, parlando alla conferenza panaraba degli insegnanti del Kuwait, il presidente Assad ha definito la visita di Sadat in Israele «il più pericoloso crollo nella storia araba dall'epoca delle crociate» poiché essa — ha aggiunto — «ha sacrificato tutti gli interessi degli arabi ai piedi degli obiettivi aggressivi di Israele». Riferendosi espressamente ai recenti tentativi di mediazione, Assad ha detto: «Niente può portare alla pace se non si esercitano pressioni, né minacce, né promesse».

Cresce l'azione militare del Fronte patriottico

Rhodesia: una base militare distrutta dai guerriglieri

MAPUTO — Reparti del Fronte Patriottico dello Zimbavue hanno attaccato ieri una grossa base militare rhodesiana nella regione di Luangwe, nel nord del paese. La base veniva utilizzata anche per le aggressioni contro il Mozambico. Secondo informazioni dei guerriglieri nel corso dell'operazione sono stati messi fuori combattimento 20 militari rhodesiani e distrutti alcuni mezzi corazzati e sono state completamente distrutte tutte le installazioni militari. L'emittente voce dello Zimbavue ha riferito che i patrioti hanno intensificato le azioni militari sui tutti i fronti anche nei sobborghi della capitale, Salisbury. La stessa emittente ha annunciato che

(Dalla prima pagina)

Il regime di Salisbury, che è stato un sostenitore della politica di Sadat, si è recato a Damasco, dove però non ha

(Dalla prima pagina)

Il messaggio è stato indirizzato al paese dal presidente della Repubblica. «Ogni italiano», ha detto Leone, «sa che non potrà mai essere spettatore inerte di una lotta tra i terroristi e lo Stato, quanto che sia il suo diritto di difendere la libertà del paese». Contro il terrorismo, ha affermato il presidente della Repubblica, occorre che l'impegno politico sia «più risoluto e tenace, come è nella attesa degli italiani».

(Dalla prima pagina)

Il compagno Berlinguer, nella sede di via delle Botteghe Oscure, ha letto ai giornalisti una dichiarazione che ripro-

Centinaia di migliaia di cittadini hanno riaffermato la forza della democrazia

In tutte le piazze della Toscana un popolo unito contro gli assassini

Ferme le fabbriche, deserti i luoghi di lavoro, chiusi i negozi ed uffici la gente si è riversata per le vie - Le forze politiche si sono ritrovate insieme nelle grandi manifestazioni - A Firenze un corteo silenzioso ha attraversato le strade del centro - Oggi alle 10 manifestazione unitaria in piazza Signoria



Come un paese ha vissuto i primi momenti dopo la tragica notizia

In tutti la forza di lottare

Sgomento e commozione degli abitanti di Figline Valdarno - Nei quartieri e nei bar capannelli di persone per ascoltare le ultime notizie della radio - I primi commenti e le discussioni tra gli operai

Alle due e mezzo una lunga fila di manifesti listati con una striscia nera ed una tri- colore sono apparsi sui vuoti pannelli elettorali della piazza principale del paese. Il titolo: «Aldo Moro è stato ucciso»; in fondo poco sopra il simbolo della DC, l'invito a firmare un registro sopra un vecchio tavolo della sezione democristiana. Molti figliuoli che tornavano al lavoro, altri che rientravano da Firenze ed Arezzo, gruppi di giovani studenti, l'hanno saputo così, da una lunga striscia di manifesti funebri.

Alle 15 in un bar di piazza Marsilio Fico; alla televisione c'è l'immagine del Papa che parla dalla finestra di piazza San Pietro, il commentatore sovrappone la sua voce a quella un po' fioca del pontefice; è la domenica delle Palme, il giorno del primo appello di Paolo VI. Una quindicina di persone ascoltano ancora incredole, ammutolite, eppure sono già alla ricostruzione dei giorni più lunghi della Repubblica e

La tragedia si è già compiuta. Cinque giovani seduti su al cui sgabello rompono il silenzio irreali spezzato solo dal rumore della macchina del caffè. «L'ultima sconfitta delle Brigate Rosse — dice uno — è la reazione dell'umale ferito che si è visto sfuggire la preda».

L'incredulità, lo sgomento, lasciano il posto ad altri sentimenti: rabbia, volontà di reazione, tentativi di valutazione politica, perché non ammazzano subito quelli dentro la gabbia di Torino? urla un vecchio pensionato, «si tutti dal primo all'ultimo, come in Germania».

«Bella difesa dello Stato è codesta». «Ma quale Stato! Questi ci hanno presi in giro per due mesi». Sembra di essere tornati indietro di 55 giorni, al 16 marzo, alle ore immediatamente successive alla strage di via Fani e al rapimento di Moro. Le stesse reazioni rabbiose, emotive, a volte violente. Ma ieri come allora si è respirata anche un'aria diversa. «Questo Stato io lo

voglio difendere non mi va di tornare agli anni '30», urla un uomo sulla sessantina passato attraverso il lungo tunnel del fascismo.

Alle 3 e mezza arrivano notizie che gli operai della Pirelli sono riuniti in assemblea, qualche minuto dopo una macchina della Camera del Lavoro annuncia una manifestazione per le cinque.

Alle quattro la giunta comunale è nella sede della Democrazia Cristiana in piazza Marsilio Fico sotto un lungo leggio di pietra. Alle 16,30 siamo davanti alla stazione ferroviaria: arrivano due treni, uno da Arezzo, l'altro da Firenze. Tra la gente che scende alcuni lo sanno già altri sono all'oscuro di tutto. «Moro ammazzato», non ci credo. E' impossibile», dice una donna, e solo la notizia diffusa da una radio dell'automobile posteggiata a pochi metri la riporta alla realtà.

Quando ripartono i treni il rumore delle carrozze sulle rotaie si confonde con i rumori della campana del

vecchio palazzo comunale. Per qualche minuto i colpi del martello riecheggiano in tutto il paese. E' così che si chiamava la gente in piazza negli antichi comuni, e così che si commentano i grandi eventi, le gioie, le vittorie, le tragedie.

La campana di Figline aveva rintoccato nel '41 alla liberazione del paese dai nazifascisti, il 1 novembre del '66 quando molte case erano finte sott'acqua; ha rintoccato ieri. Sono quasi le cinque e torniamo in piazza, ora tutta la gente è accesa in strada, le donne coi vestiti da cucina parlottano sulle porte delle case, una piange, un'altra scuote la testa, i ragazzi al bassano le stramascchie, le fabbriche si svuotano. Un gruppo di operai di un piccolo calzaturificio commenta le ultime notizie diffuse da una radio portatile. Sono passate poco più di due ore dal primo flash d'agenzia delle due del pomeriggio, tutti i sentimenti contrastanti dei primi minuti si vanno ricomponendo nella volontà di resistere.

Per qualche minuto i colpi del martello riecheggiano in tutto il paese. E' così che si chiamava la gente in piazza negli antichi comuni, e così che si commentano i grandi eventi, le gioie, le vittorie, le tragedie.

La campana di Figline aveva rintoccato nel '41 alla liberazione del paese dai nazifascisti, il 1 novembre del '66 quando molte case erano finte sott'acqua; ha rintoccato ieri. Sono quasi le cinque e torniamo in piazza, ora tutta la gente è accesa in strada, le donne coi vestiti da cucina parlottano sulle porte delle case, una piange, un'altra scuote la testa, i ragazzi al bassano le stramascchie, le fabbriche si svuotano. Un gruppo di operai di un piccolo calzaturificio commenta le ultime notizie diffuse da una radio portatile. Sono passate poco più di due ore dal primo flash d'agenzia delle due del pomeriggio, tutti i sentimenti contrastanti dei primi minuti si vanno ricomponendo nella volontà di resistere.

di resistere, di battere il di segno criminale delle BR.

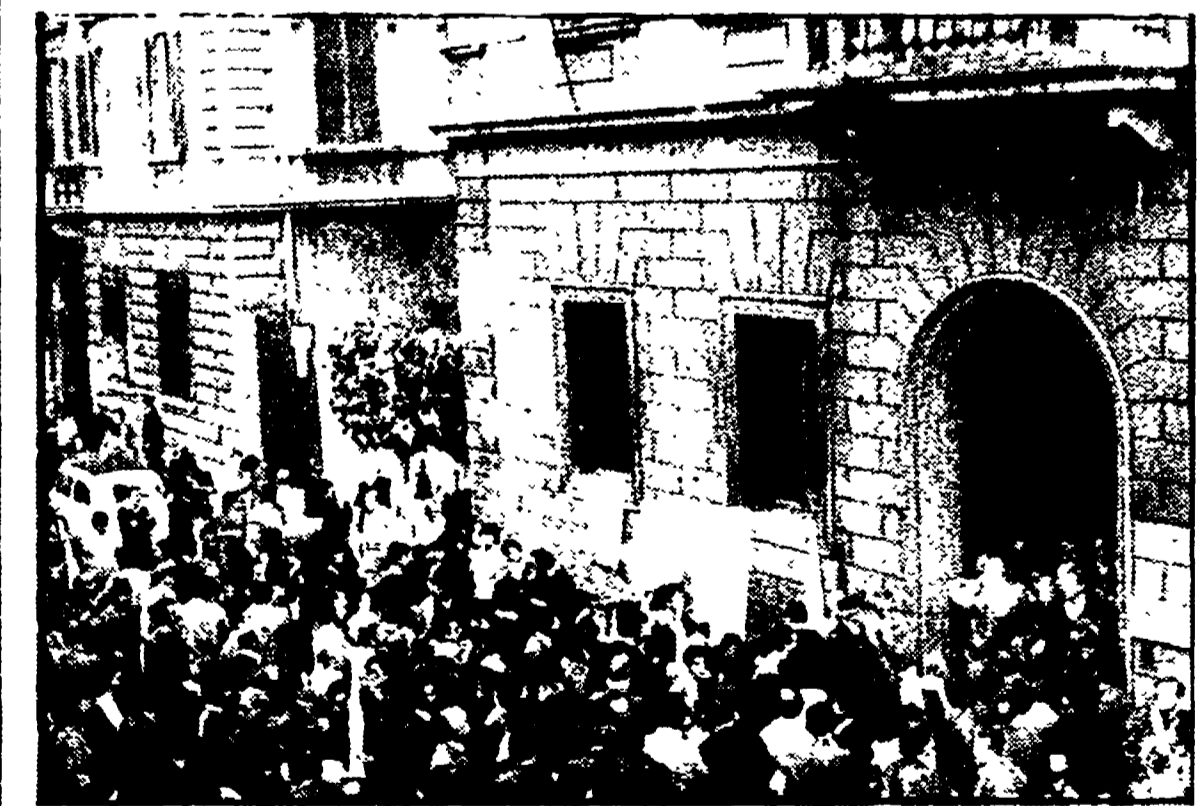
L'ultima spunta viene dagli operai: La Pirelli, le altre aziende della zona riversano i lavoratori nelle strade, quando mancano dieci minuti, allorché in piazza Marsilio Fico ci sono centinaia di persone. Su un piccolo palco improvvisato un drappo rosso, e una bandiera della Democrazia Cristiana. La gente continua a discutere, lo sbigottimento, il mutismo che appena due ore prima avvolgeva le quindici persone dentro il bar davanti alla televisione ormai è passato. Rimane qualche fuoco di rabbia ma i più guardano avanti.

Un operaio della Pirelli: «bisogna stare attenti perché non finisce qui, i prossimi giorni saranno decisivi. Ormai aperti e nervi saldi, soprattutto noi». E' un atteggiamento che spiega molte cose: spiega che questa Italia è ancora in piedi.

Valerio Pelini

Nella sede di via Cavour subito dopo la terribile notizia

La DC non ha vissuto da sola questo drammatico momento



La folla di militanti e cittadini sotto la sede della DC

La sede della DC, in via Cavour, appena la notizia dell'assassinio di Aldo Moro si è diffusa, si è subito affollata di giovani, di dirigenti, di militanti, di operai di ogni partito che stavano davanti all'ingresso per firmare il registro posto su un tavolo sovrastato da una grande foto nella quale il Presidente della DC è accanto a Giorgio La Pira.

Siamo saliti ai piani superiori. Nei corridoi, e negli uffici, abbiamo sentito la tensione ed il dolore per un delitto che — come ci ha detto un giovane che si fionda la testa fra le mani — «ha rotto quel tenue filo di speranza ai quale ognuno ancora si aggrappava».

In segreteria erano raccolti i dirigenti della DC fiorentina Enzo Pezzati, Gianni Conti, Lucchesi, Carletti, Pallanti. Con alcuni di loro si eravamo incontrati: quel che ora prima durante la seduta del Consiglio regionale. Appena li ho riveduti ho detto Pezzati: «ho appreso la notizia con un flash di agenzia. Non potevo ancora credere». «Ma che cosa cambierà nel paese, dopo questo incredibile assassinio? — ha detto Pezzati — deve promuovere una profonda ripresa della coscienza democratica. Dopo 30 anni si pensa che la democrazia in Italia non

potrebbe essere colpita. La tragedia di Moro ci dice: «Usiamo da questa vicenda dopo una lunga riflessione che, direi, ha superato la frattura fra le forze politiche. Veramente, è un inizio di un momento di rifondazione della Costituzione».

Intanto nella stanza vuota due delegazioni di due forze politiche, degli enti locali, per esprimere il dolore e la solidarietà vera, per una perdita che non ammette solo alla DC. Per il PCI sono venuti Ventura, Peruzzi, Bassi, e Campagnolo. Una delegazione comunista regionale, composta da Quercini, Lasvardi e Canelli si è invece recata presso il comitato regionale della DC.

Ventura in una breve dichiarazione ha affermato che «i comunisti si servono non pienamente compromessi: in questa tragica vicenda che colpisce la società ed il paese. Questo atroce assassinio pone la necessità di un'azione di solidarietà sempre più unitaria fra le forze democratiche e fra le masse popolari, per trarre nuove energie capaci di dare forza ad una risposta che sia fondata sulla capacità di difendere la democrazia con gli strumenti dello stato e di affrontare i gravissimi problemi del paese. Punto fondamentale in questo momen-

to e quello della tenuta democratica e dell'azione per scongiurare le BR e tutti coloro che puntano alla stabilizzazione del paese».

Alla sede della DC giungevano ancora una delegazione della Regione Toscana con posta dal presidente del consiglio regionale Lorenza Montemaggi, dal vice presidente della giunta Gaetano Bartolini, dagli assessori Barzanti e Federici, da capogruppo socialista Felia Arata e dal vice capogruppo comunista Marco Mayer. Poi ancora il presidente della Provincia Rava, gli assessori comunali Bazzani, Ottati, che portavano l'adesione della giunta di Palazzo Vecchio che aveva immediatamente provveduto a riunire il capigruppo ed il comitato antifascista.

Giungevano ancora Enzo Ferracci, Agnolotti, il segretario della Federazione del PSI Ferracci, dirigenti del PSDI, del PLI. Mentre la televisione trasmetteva le immagini atroci del corpo senza vita di Aldo Moro, proprio nella sede della DC le forze democratiche decidevano di dare una risposta democratica, di popolo al terrorismo. Proprio da queste stanze veniva una indicazione di unità, di mobilitazione, di vigilanza.

Questo pomeriggio si terrà una seduta straordinaria del consiglio comunale aperto alla cittadinanza, nel salone dei 500. Prenderanno la parola il sindaco e il capigruppo.

Migliaia di cittadini di SIENA sono scesi in piazza ed hanno partecipato alla manifestazione indetta per pomeriggio dai sindacati, in piazza Matteotti, nonostante la fitta pioggia. La folla, il più grosso stabilimento della città si è fermato ancor prima delle indicazioni sindacali, e gli operai si sono riuniti in assemblea. In tutti i comuni della Maremma si sono svolti e si svolgeranno oggi consigli comunali aperti, ad A ORBETTELLO, dove domenica si vota, è stata sospesa ogni attività elettorale.

A GROSSETO è partita ieri sera una manifestazione dalla sede della DC che si è conclusa con la deposizione di corone di alloro ai caduti. A ROCCASTRADA alle 21 si sono tenute manifestazioni di lavoratori.

A LUCCA, fin dalle prime ore del pomeriggio, centinaia di persone si sono trovate in piazza San Michele. Si è svolta una manifestazione organizzata dai sindacati. Sono riuniti in Lucchesia i comitati antifascisti.

A LIVORNO migliaia di cittadini e di lavoratori si sono raccolti nel pomeriggio intorno al Comune, dove il sindaco Manipieri ha pronunciato un breve discorso.

A MASSA CARRARA le fabbriche chiuse sono state presidiate, mentre i lavoratori scendevano in piazza. A Palazzo municipale sede della amministrazione provinciale si è tenuto un vertice tra i rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni partigiane. Tutte le categorie dei lavoratori sono state invitate a partecipare allo sciopero che si tiene questa mattina dalle 9 alle 12 in tutta la zona di Massa, partendo dal Poggioleto.

A ROSIGNANO i lavoratori della Sotolav appena accesa la notizia si sono recati in corteo in piazza Monte alla Rena, dove si è tenuta una manifestazione decisa dal comitato comunale antifascista.

A PRATO, dove i negozi e gli uffici sono chiusi, si sono riversati in piazza Mercatella. Un corteo sfilava dal Comune al Duomo, dove hanno parlato il rappresentante della federazione sindacale, il segretario comunale dc e il vice sindaco.

Da poco passate le 15 nelle fabbriche di PISA gli operai hanno incrociato le braccia e sono andati a casa. La decisione di abbandonare il lavoro e di andare a radunarsi sotto il Palazzo comunale è stata spontanea.

Un corteo ha percorso la città si è fermata per lo sciopero generale, così è stato all'università come negli altri comuni della zona. Le vie della città. Alla folla hanno parlato il sindaco Bulleri e il segretario della DC.

Alle 15 di Pistoia il sindaco ha parlato di un'azione di unità, di mobilitazione, di vigilanza. Immediata reazione anche alla Marcy e in tutti i comuni delle fabbriche di Pontedera e della zona, negli uffici pubblici e in larga parte delle aziende artigiane e commerciali i lavoratori hanno risposto all'appello alla mobilitazione delle organizzazioni sindacali e del comitato antifascista. La giunta ha convocato il consiglio comunale aperto a tutte le associazioni: enti ed organizzazioni.

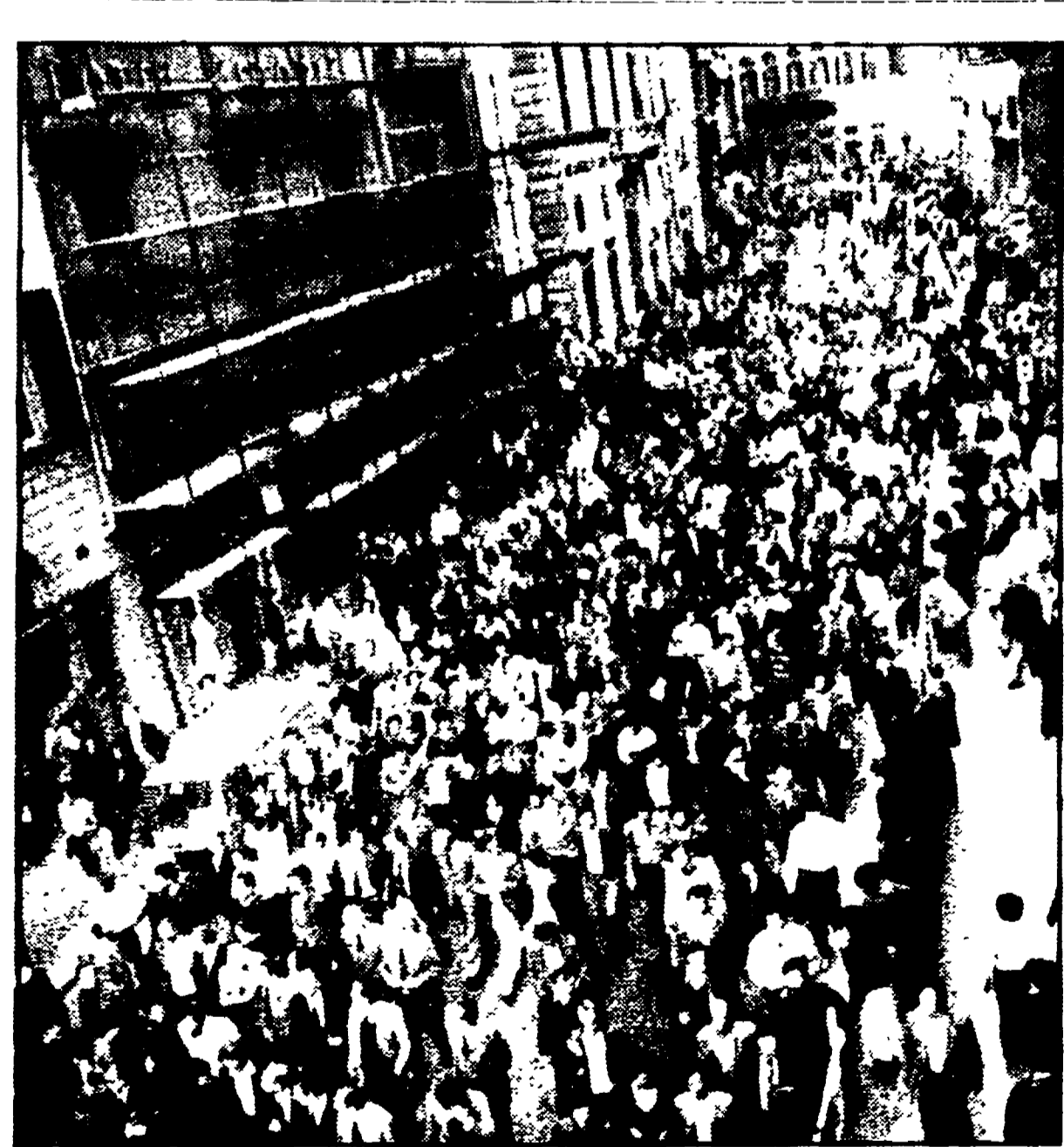
Anche ad AREZZO le prime reazioni sono venute dalle fabbriche. Alla Lebole, alla Saefem, alla Gori e Zucchi gli operai hanno abbandonato il lavoro prima ancora che la sospensione fosse decisa dalle organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica decidessero la sospensione del lavoro.

Le prime impressioni raccolte danno il senso dello smarrimento e della rabbia dinanzi a tanta ferocia. Sbigottimento e rabbia non hanno comunque impedito che le operai e i lavoratori delle fabbriche giungessero in massa in piazza San Jacopo per la manifestazione indetta dal comitato antifascista. In un silenzio pieno di emozione hanno parlato il sindaco Duca, il sindacalista Guadagni e il segretario della DC Innocenti, negli altri comuni si sono riuniti i comitati antifascisti e i consigli comunali, si sono tenute assemblee nelle fabbriche maggiori alcune delle quali sono state presidiate dai lavoratori.

A PIOMBINO gli operai del secondo turno delle Acciaierie avevano da poco fatto ingresso in fabbrica, quando si è sparsa la notizia del ritrovamento del cadavere dell'onorevole Moro. Il sindaco e delegazioni delle forze politiche si sono subito recati alla sede della DC per esprimere la solidarietà e il cordoglio.

Tutte le attività sono state bloccate nei vari reparti degli stabilimenti sono state improvvisate assemblee di lavoratori, alle 16,30 gli operai della Marzia e delle acciaierie e della Daimine si sono tutti riversati nella città per partecipare alla manifestazione unitaria indetta dall'amministrazione comunale e dalle forze politiche, un corteo è partito dalla sede della DC di piazza Costituzione dove già erano ad attendere numerosi cittadini per concludersi in piazza Verdi: dove ha preso la parola il sindaco e il segretario della Federazione del PSI Ferracci, dirigenti del PSDI, del PLI. Mentre la televisione trasmetteva le immagini atroci del corpo senza vita di Aldo Moro, proprio nella sede della DC le forze democratiche decidevano di dare una risposta democratica, di popolo al terrorismo. Proprio da queste stanze veniva una indicazione di unità, di mobilitazione, di vigilanza.

F. C.



Immediata risposta nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

In corteo verso piazza della Signoria

Appena nelle fabbriche si è appreso della tragica morte di Moro il lavoro si è fermato. Le macchine e gli impianti si sono lentamente arrestati, mano a mano che la notizia si è sparsa lungo i capannoni, negli uffici, nei negozi. Poi i delegati si sono affrettati ad andare nei diversi reparti, a spiegare che si dovevano presidiare i luoghi di lavoro, che il momento richiedeva una vigilanza ed una mobilitazione particolare.

Nelle fabbriche più grandi le mense aziendali si sono trasformate subito in luogo di discussione.

Ieri pomeriggio Firenze ha conosciuto decine e decine di cortei spontanei: non interessava essere mille o un cento, bastava avere uno striscione o una bandiera, oppure un volantino da dare alla gente, ai negozianti, ai turisti. La città ha compreso subito quale risposta riusciva a dare in pochi minuti la classe operaia: una risposta di sdegno e di dolore, certamente, ma anche di lotta e di impegno contro il terrorismo e il fascismo.

Quasi sempre il silenzio, i commenti a caldo, lo sbigottimento, ma anche la fermezza e la decisione, stampata nei volti di quanti, dalla periferia, si sono diretti verso Piazza della Signoria che già alle sedici era stracolma di cartelli e bandiere a lutto.

Dalla zona di Rifredi è giunto il corteo più grosso: uno striscione rosso con scritto «Officine Galileo» si è trascinato dietro operai in tutta, gente dei quartieri, studenti, impiegati, cittadini che si sono aggiunti alla manifestazione. Poi il corteo del «Nuovo Pignone», delle officine di Porta a Prato e delle altre fabbriche della zona industriale. Ma lo stesso è stato nelle altre zone: dall'Osmannoro a Cioceviano, da Scandicci a Bazzo a Ripoli. Con ogni mezzo, a piedi, a gruppi: uno stuolo di gente pronta a rispondere, disposta a lottare, a fermare la violenza ed il terrorismo. Verso Piazza della Signoria sono giunti così, primi tra tutti quelli che lavorano in centri, i tipografi, i dipendenti delle Case editrici, degli enti locali e degli uffici.

In Piazza della Signoria, in attesa che in massa la manifestazione, lavoratori, giovani, donne, studenti si incontrino, cambiando impreziositi e commenti, cercando di organizzare meglio la mobilitazione, pensando alla grande manifestazione di domani.

Si sono formati capannelli di persone attente alle notizie che la radio diffonde, mentre quasi 50 giorni di angoscia e di speranza sono stati più volte ripercorsi nei pensieri e nei discorsi della gente. «E' una sfida alla democrazia — diceva un giovane lavoratore — che impone una risposta ecceziona-

I Comuni ancora punto di riferimento

Oggi centinaia di manifestazioni

Convocato in seduta straordinaria il consiglio regionale A Livorno appuntamento in piazza della Repubblica

La mobilitazione unitaria e di massa che già ieri si è messa in moto in tutta la Toscana continua anche oggi. Sono previste in ogni città manifestazioni indette dalla federazione sindacale unitaria, nel quadro dello sciopero generale di due ore, dalle forze politiche e sociali. A Livorno la manifestazione è prevista in piazza della Repubblica alle 11.

Lo sciopero generale durerà a Firenze e nel circondario dalle 9 fino alla fine dell'orario del mattino, escluso il secondo dei indicazioni: nazionalisti e fascisti, le attività essenziali e dell'informazione. Il personale viaggiante dell'ATAP si fermerà dalle 10,30 alle 10,40 e quello interurbano dalle 9 alle 12.

Una grande manifestazione è in programma alle 10 in Piazza della Signoria. Sempre nella mattinata è prevista una riunione straordinaria del consiglio regionale, che avrà luogo alle 10,30.

Il consiglio comunale di Livorno invece nel pomeriggio alle 17,30 nel salone dei 500. Sarà una seduta aperta alla cittadinanza, alle organizzazioni sindacali, economiche e sociali, ai consigli di quartiere che entro questa sera sono stati tutti convocati per l'emergenza. Sempre nel pomeriggio seduta straordinaria anche del consiglio provinciale. Le scuole di ogni ordine e grado osservano oggi una giornata di sciopero, mentre l'università aderisce alla sospensione del lavoro dalle 9 alle 12.

Le manifestazioni di ieri per la campagna elettorale del 14 sono state sospese. Quelle previste per oggi si trasformeranno in iniziative di lotta contro la violenza e il terrorismo e di solidarietà con la democrazia cristiana. Manifestazioni sono in programma stamani a S. Giovanni Valdarno, Montecatini, Castelnuovo Garfagnana. Assemblee si svolgono in tutti i luoghi di lavoro.

m. f.

Nella foto: l'immenso corteo che ha attraversato le vie della città.

Centinaia di migliaia di cittadini hanno riaffermato la forza della democrazia

In tutte le piazze della Toscana un popolo unito contro gli assassini

Ferme le fabbriche, deserti i luoghi di lavoro, chiusi i negozi ed uffici la gente si è riversata per le vie - Le forze politiche si sono ritrovate insieme nelle grandi manifestazioni - A Firenze un corteo silenzioso ha attraversato le strade del centro - Oggi alle 10 manifestazione unitaria in piazza Signoria

La Toscana sta vivendo ore di sconvolgimento. Il filo di speranza che la vita dell'onorevole Moro fosse salta era esile, tutti lo sapevano. Eppure la notizia che la ferocia dei brigatisti non aveva arretrato di fronte all'assassino è stata accolta con sbruttamento. E come il 10 marzo, il giorno della strage di via Fani, dove persero la vita cinque uomini della scorta e fu rapito il presidente della Dc, la mobilitazione è stata immediata in tutte le province, e ha ricominciato lo spirito unitario con cui le forze politiche del paese stanno affrontando questi giorni terribili, fabbriche e luoghi di lavoro si sono fermati, chiusi i negozi, la gente si è riversata nelle piazze, ha atteso sotto i palazzi comunali gli esiti delle riunioni straordinarie subito convocate, ha partecipato in massa alle manifestazioni silenziose del pomeriggio. Il monumento ai caduti per la Patria che campeggia a Firenze in piazza dell'Unità è coperto di fiori, sono le corone della Democrazia cristiana, delle altre forze politiche democratiche, di tutti gli enti locali di associazioni e categorie, portate a spalla per tutta la città durante il corteo che ha attraversato ieri pomeriggio il centro storico partendo da piazza Signoria. Anche questa volta Palazzo Vecchio è diventato il centro delle iniziative e della mobilitazione di massa. Saputa la notizia si sono riuniti in quella sede la giun-

ta e consiglieri comunali, i capigruppo, rappresentanti dei sindacati delle categorie produttive, delle associazioni di resistenza. Pochissimi i commenti; il clima era teso, c'era una necessità di decidere subito cosa fare. Immediatamente, così come ha fatto la Regione il cui consiglio è stato sospeso in segno di lutto e stato redatto e diffuso un manifesto di lutto. In piazza Signoria intanto confluiscono gli spezzoni dei cortei operai, con in testa gli striscioni, primo fra tutti quello della federazione sindacale unitaria, mescolate tra la folla bandiere delle sezioni di tutti i partiti, dei movimenti politici giovanili. Al suono della Martelliana, la campana simbolo della libertà che annunciò ai cittadini l'insurrezione contro il nazifascismo, il corteo immenso (oltre 10.000 persone) si è mosso verso le 18. In testa la corona del comune e della regione, seguita dai gonfioni e dai medaglioni della resistenza. Dietro autorità altre bandiere e la folla. Nella tarda serata amministratori, forze sindacali e politiche si sono ritrovate a Palazzo Vecchio per definire le iniziative di oggi. Il comune ha invitato la popolazione a partecipare alla manifestazione indetta per le 10 dalle organizzazioni sindacali in piazza Signoria, e tutte le associazioni cittadine a inviare messaggi e appelli alla presidenza del consiglio.



Come un paese ha vissuto i primi momenti dopo la tragica notizia

In tutti la forza di lottare

Sgomento e commozione degli abitanti di Figline Valdarno - Nei quartieri e nei bar capannelli di persone per ascoltare le ultime notizie della radio - I primi commenti e le discussioni tra gli operai

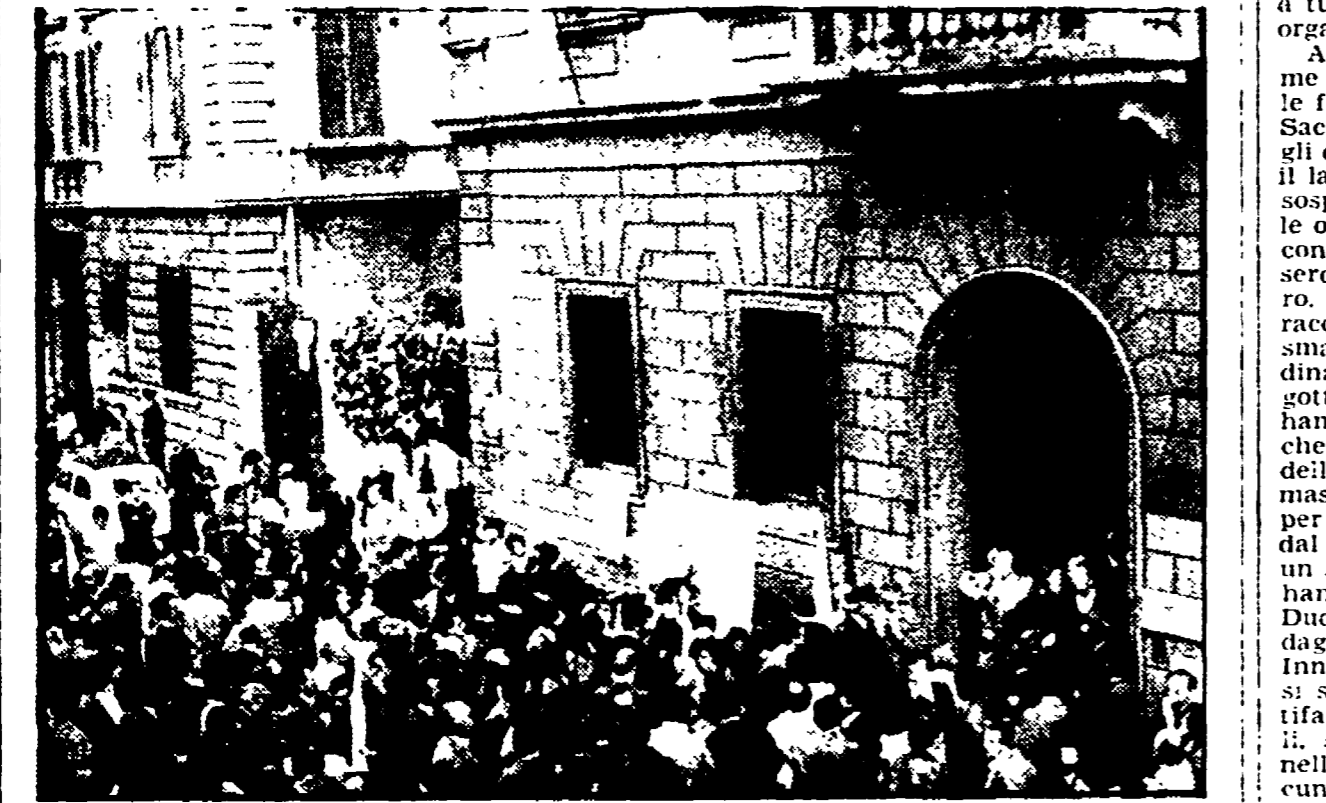
Alle due e mezzo una lunga fila di manifestanti listati con una striscia nera ed una tri colore sono apparsi sui vuoti pannelli elettorali della piazza principale del paese. Il titolo: «Aldo Moro è stato ucciso». In fondo poco sopra il simbolo della Dc. Invitato a parlare il rappresentante della federazione sindacale, il segretario comunale dc e il vice sindaco. Da poco passate le 15 nelle fabbriche di PISA gli operai hanno incrociato le braccia e sono usciti dai cancelli. La decisione di abbandonare il lavoro è stata spontanea. Nel giro di poco tempo tutta la città si è fermata per lo sciopero generale, così è stato all'unanimità come negli uffici. Un corteo ha percorso le vie della città. Alla folla hanno parlato il sindaco Buccheri e il segretario della Dc. Alla Piaggia di PONTEDERA si è riunito il consiglio di fabbrica ed ha proclamato lo sciopero immediato, ma già molti lavoratori avevano lasciato il lavoro e si sono subito recati alla sede della Dc per esprimere una manifestazione pubblica. Immediata reazione anche alla fabbrica di Marcy e in tutte le altre fabbriche di Pontedera e della zona, negli uffici pubblici e in larga parte delle aziende artigiane e commerciali; i lavoratori hanno risposto all'appello alla mobilitazione delle organizzazioni sindacali e del comitato antifascista. Anche ad AREZZO le prime reazioni sono venute dalle fabbriche. Alla Lebole, alla Saefem, alla Gori e Zucchi gli operai hanno abbandonato il lavoro prima ancora che la sospensione fosse decisa dalle organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica decidessero la sospensione del lavoro. Le prime impressioni raccolte danno il senso dello smarrimento e della rabbia dinanzi a tanta ferocia. Sbruttamento e rabbia, non hanno comunque impedito che le operaie e i lavoratori delle fabbriche giungessero in massa in piazza San Jacopo per la manifestazione indetta dal comitato antifascista. In un silenzio pieno di emozione hanno parlato il sindaco Ducci e il segretario della Dc Innocenti, negli altri comuni si sono riuniti i comitati antifascisti e i consigli comunali. A PISTOIA si sono tenute assemblee nelle fabbriche maggiori alcune delle quali sono state presiedute dai lavoratori.

La tragedia si è già compiuta. Cinque giovani, seduti su alcuni stabelli rompono il silenzio irreale spezzato solo dal rumore della macchina del caffè e l'ultima sconfitta delle Brigate Rosse — dice uno — è la reazione dell'ammiraglio che si è visto sfuggire la preda». «Incredulità, lo sgomento, lasciano il posto ad altri sentimenti: rabbia, volontà di reagire, tentativi di valutazione politica: «perché non ammazzano subito quelli dentro la gabbia di Torino?», «tutti dal primo all'ultimo, come in Germania». «Bella difesa dello Stato è codesta». «Ma quale Stato! Questi ci hanno presi in giro per due mesi». Sembra di essere tornati indietro di 55 giorni, al 16 marzo, alle ore immediate successive alla strage di via Fani e al rapimento di Moro. Le stesse reazioni di rabbia, emozione, sdegno, volente, ma ieri come allora si è respirata anche un'aria diversa. «Questo Stato lo

voglio difendere non mi va di tornare agli anni '30», urla un uomo sulla sessantina passato attraverso il lungo tunnel del fascismo. Alle 3 e mezza arrivano notizie che gli operai della Pirelli sono riuniti in assemblea, qualche minuto dopo una macchina della Camera del Lavoro annuncia una manifestazione per le cinque. Alle quattro la giunta comunale è nella sede della Democrazia Cristiana in piazza Marsilio Picino sotto un lungo bagliato di pietra. Alle 16,30 siamo davanti alla stazione ferroviaria; arrivano due treni, uno da Arezzo, l'altro da Firenze. Tra la gente che scende alcuni lo sanno già altri sono all'oscuro di tutto. «Moro ammazzato», non ci credi. «È impossibile», dice una donna, e solo la notizia diffusa da una radio dell'automobile posteggiata a pochi metri la riporta alla realtà. Quando ripartono i treni il rumore delle carrozze sulle rotaie si confonde con i rintocchi della campana del

Nella sede di via Cavour subito dopo la terribile notizia

La Dc non ha vissuto da sola questo drammatico momento



La sede della Dc, in via Cavour, appena la notizia dell'assassino di Aldo Moro si è diffusa, è stata invasa da una folla di giovani, di dirigenti di militanti, di operai di ogni partito che stavano davanti all'ingresso per firmare il registro posto su un tavolo sovrastato da una grande foto nella quale il Presidente della Dc acciaccio a Giorgio La Pira. Siamo saliti ai piani superiori. Nei corridoi e negli uffici abbiamo avvertito la tensione ed il dolore per un delitto che — come ci ha detto un giovane che si teneva la testa fra le mani — «ha rotto quel tenue filo di speranza a quale ogni noi ancora si aggrappava». In segreteria erano raccolti i dirigenti della Dc: Lorenza Enzo Pezzati, Gianni Conti, Lucchesi, Carletti, Pillanti. Con alcuni di loro si eravamo acciacciati quando ora prima durante la seduta del Consiglio regionale. «Appena ho lasciato Pezzati — ha detto — ho appreso la notizia con un flash di agenzia. Non potevo ancora credere. Che cosa camminerà nel paese, dopo questo incredibile assassinio? — ha detto — questo fatto — ha detto — ferma la mobilitazione di massa, di strumenti dello stato e di strumenti i gravissimi problemi del paese. Punto fondamentale in questo momento

potesse essere colpita. La tragedia di Moro ci dice di no. Usciamo da questa via, è fissa, è una linea di flessione che, direi, ha su di sé la frattura fra le forze politiche. Veramente, si può pensare a un momento di rifondazione della Costituzione? Intanto nella stanza giungono le delegazioni delle forze politiche, decise, entusiaste, per esprimere il dolore e la solidarietà vera, per una perdita che non appartiene solo alla Dc. Per il Pci sono venuti Ventura, Peruzzi, Bassi, Campione; una delegazione del comitato regionale, composta da Quercini, Lasvardi e Canelli si è invece recata presso il comitato regionale della Dc. Ventura in una breve dichiarazione ha affermato che «i comunisti si sono pienamente impegnati in questa tragica vicenda che colpisce la società ed il paese. Questo atroce assassinio pone la necessità di rivedere la nostra politica di unità fra le forze democratiche e fra le masse popolari, per trarre nuove energie capaci di dare forza ad una risposta che sia fondata sulla capacità di difendere la democrazia con gli strumenti dello stato e di affrontare i gravissimi problemi del paese. Punto fondamentale in questo momento



Immediata risposta nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

In corteo verso piazza della Signoria

Appena nelle fabbriche si è appresa della tragica morte di Moro il lavoro si è fermato. Le macchine e gli impianti si sono lentamente arrestati, mano a mano che la notizia si è sparsa lungo i capannelli, negli uffici, nei negozi. Poi i delegati si sono affrettati ad andare nei diversi reparti, a spiegare che si doveva presidiare i luoghi di lavoro, che il momento richiedeva una vigilanza ed una mobilitazione particolare. Nelle fabbriche più grandi le mense aziendali si sono trasformate subito in luogo di discussione. Ieri pomeriggio Firenze ha conosciuto decine e decine di cortei spontanei: non interessava essere mille o in cento,

I Comuni ancora punto di riferimento

Oggi centinaia di manifestazioni

Convocato in seduta straordinaria il consiglio regionale A Livorno appuntamento in piazza della Repubblica

La mobilitazione unitaria e di massa che sta iniziando in tutta la Toscana continua anche oggi. Sono previste in ogni città manifestazioni indette dalla federazione sindacale unitaria, nel quadro dello sciopero generale di due ore, dalle forze politiche e sociali. A Livorno la manifestazione è prevista in piazza della Repubblica alle 11. Lo sciopero generale durerà a Firenze nel circondario dalle 9 fino alla fine dell'orario del mattino, escluso il secondo le indicazioni nazionali; i lavoratori, dei servizi essenziali e dell'informazione. Il personale viaggiante dell'Ataf si ferma dalle 10,30 alle 10,45 e quello interurbano dalle 12 alle 12,30. Una grande manifestazione è in programma alle 10 in Piazza della Signoria. Sempre nella mattinata è prevista una riunione straordinaria del consiglio regionale, che era stata sospesa il 9, in favore di una manifestazione di massa. Il consiglio comunale si riunirà invece nel pomeriggio alle 17,30 nel salone dei 500. Sarà una seduta aperta alla cittadinanza, alle organizzazioni sindacali, economiche e sociali, ai consigli di quartiere. È un atteggiamento che spiega molte cose: spiega che questa Italia è ancora in piedi.

Poi l'annuncio che la manifestazione iniziava e tutti, in un silenzio, un accento all'altro, in un corteo che ha per simbolo la libertà e la democrazia. m. f. Nella foto: l'immenso corteo che ha attraversato le vie della città.

La direzione ha ufficializzato la sue precedenti decisioni

Lettere di licenziamento alla Ginori-Pozzi di Pisa

Il provvedimento reca la data dell'8 febbraio - Colpiti una decina di lavoratori - La motivazione riguarda la mancanza di finanziamenti per il nuovo stabilimento - Lunedì un incontro a Roma

PISA — Mentre le banche sono ormai decise a salvare il finanziere Raffaele Ursini con tutto il suo impero di debiti ed il governo si appresta nelle prossime settimane ad affrontare nel merito la questione dello scorporo della Richard Ginori dalla Liguigas, a Pisa è arrivata una manciata di licenziamenti. Per ora sono poco più di una decina di lettere di licenziamento inviate ad altrettanti lavoratori pisani della Richard Ginori, sono le stesse che nel febbraio scorso furono bloccate in extremis alla stazione di Milano dopo una giornata di caute consultazioni tra il sindaco di Pisa, il ministro Bilancio, il finanziere Ursini e l'amministratore delegato della società di ceramiche, commendator Peroni. Le lettere infatti sono datate otto febbraio, la motivazione ufficiale del provvedimento deciso dalla direzione è quella ormai nota della mancata erogazione di finanziamenti per la costruzione del nuovo stabilimento: «poiché nessuna prospettiva di aumento di fatturato», afferma il passo centrale delle lettere di licenziamento, «e non sono prevedibili sbocchi della situazione e nonostante le già ampie assicurazioni ottenute a tutti i livelli la società non vede altra possibilità che la risoluzione del suo rapporto di lavoro».

A Genova tra direzione e sindacati

Oggi secondo incontro per il gruppo Piaggio

Al centro della riunione il programma degli investimenti - Il problema della assunzione di giovani - Il discorso sull'applicazione dell'accordo di luglio '77

Oggi, nella sede dell'Unione Industriale di Genova, torneranno ad incontrarsi le direzioni della Piaggio e il Coordinamento F.I.M. del gruppo per un approfondito esame dei problemi che sono sul tappeto. Il precedente incontro, infatti, ha avuto un carattere prevalentemente informativo ed interlocutorio, in quanto la direzione ha dato una serie di comunicazioni sulla produzione, sull'andamento del mercato e sulle prospettive di breve termine che erano già sufficientemente note.

Martellini, Arcore) e le previsioni dell'accordo del luglio '77 sui quali la Piaggio deve fare il punto per andare oltre la disponibilità verbale. Si tratta in sostanza del controllo sull'uso del lavoro straordinario, sulla mezz'ora per i turnisti, sull'accorpamento delle festività soppressi, tutti problemi che potrebbero essere risolti o almeno avviati a soluzione fra le parti, se la Piaggio non adottasse la tattica di rinvii, forse con la riserva di allinearsi successivamente alla posizione della Fiat, dove questi stessi problemi sono in discussione.

Ma l'offensiva della Richard Ginori non ha fatto solo a Pisa. A Sparanise dove tutti i dipendenti sono già da tempo a casa integrazione a zero ore è stata chiesta e in parte accolta. Ma il licenziamento collettivo e si ha notizia che minacciate analoghe siano state formulate anche per quei dipendenti pisani che si trovano in trasferta allo stabilimento di Livorno.

Ma l'offensiva della Richard Ginori non ha fatto solo a Pisa. A Sparanise dove tutti i dipendenti sono già da tempo a casa integrazione a zero ore è stata chiesta e in parte accolta. Ma il licenziamento collettivo e si ha notizia che minacciate analoghe siano state formulate anche per quei dipendenti pisani che si trovano in trasferta allo stabilimento di Livorno.

Il elemento più importante di quell'incontro è stato l'impegno della Direzione della Piaggio di quantificare in 40 miliardi i propri investimenti per il '78 e l'impegno che gli investimenti previsti per il '77, già in larga parte realizzati, saranno completati.

La posizione dei sindacati, per questo nuovo incontro è quella espressa nel documento diffuso dopo l'ultima riunione dove venivano messi in luce alcuni elementi positivi della situazione del gruppo, ma si ribadivano le intenzioni dei lavoratori a voler entrare nel merito di tutte le questioni per confrontarsi con la linea della direzione.

La posizione dei sindacati, per questo nuovo incontro è quella espressa nel documento diffuso dopo l'ultima riunione dove venivano messi in luce alcuni elementi positivi della situazione del gruppo, ma si ribadivano le intenzioni dei lavoratori a voler entrare nel merito di tutte le questioni per confrontarsi con la linea della direzione.

In discussione al consiglio regionale

Una legge per salvaguardare il patrimonio delle Apuane

L'istituzione di un parco regionale proposta per iniziativa popolare - Per la seconda volta in tre mesi il dibattito in consiglio

FIRENZE — Per la seconda volta, a distanza di tre mesi, il consiglio regionale ha discusso la proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di un parco regionale delle Apuane, una catena di montagne nella quale il dinamismo della vegetazione, per la tipicità della presenza dell'umidità delle sue attività si presenta come qualcosa di unico ed irripetibile nel nostro paese.

Il dibattito — nel corso del quale sono intervenuti tutti i gruppi consiliari — si è svolto sulla base di un coordinamento di questa con la situazione sociale, economica e produttiva dell'area interessata, anche in rapporto alle proposte in corso di elaborazione (progetto marino da parte della Regione. Si invitano quindi gli enti locali ad elaborare ed a presentare al Consiglio regionale, entro sei mesi, una proposta organica che garantisca la realizzazione della natura dell'iniziativa, oppure a presentare alla Giunta, nello stesso tempo, precisi e concreti meriti all'area interessata.

Il Consiglio comunale di Piombino ha approvato una variante al PRG

Non ci sono case abusive a Montemezzano

Dissipate le artificiose polemiche sul caso - Mancava un anello di congiunzione negli atti relativi alle urbanizzazioni - No all'annullamento delle licenze - La zona trasformata in «completamento» privato per rendere impossibili altri interventi

PIOMBINO — Il Consiglio comunale di Piombino, nel corso della sua ultima seduta ha approvato una variante al piano regolatore relativa alla zona di Montemezzano, l'insediamento residenziale sul quale in questi ultimi mesi si sono sviluppate molte polemiche, alimentate e condotte in prima persona dal gruppo consiliare democristiano, in seguito alle quali è intervenuta anche la magistratura disponendo il sequestro degli atti relativi a quel comparto.

La verifica compiuta attraverso gli atti depositati presso l'ufficio d'igiene, dato che quelli dell'urbanistica sono in possesso della magistratura, ha permesso di stabilire che a Montemezzano non vi sono sostanziali casi di abusivismo, se si esclude la costruzione di alcuni scatinati non autorizzati che potevano tuttavia esserlo qualora gli interessati lo avessero richiesto.

La giunta provinciale amministrativa, in quanto a Montemezzano, non è stata chiusa. Trattandosi, infatti, di una edificazione consensuale, fu predisposta ed approvata dal Consiglio comunale (PRG) una regolare convenzione con i privati, nella quale erano fissati gli oneri di urbanizzazione a loro carico, le aree che dovevano essere cedute alla amministrazione comunale ecc. Tale convenzione, intesa alla Giunta provinciale amministrativa, fu sospesa in attesa del parere del Provveditorato alle opere pubbliche, che successivamente suggerì di trasformare il piano consensuale in lottizzazione privata.

Una volta raccolto il parere del Provveditorato, tuttavia, non è mai avvenuta la definitiva approvazione della convenzione da parte della

giunta provinciale amministrativa. Vi è in questo il presupposto per l'annullamento delle licenze concesse? La risposta data dalla giunta comunale è in questo senso estremamente chiara: «Trattandosi di licenze concesse nel rispetto del piano regolatore, non vi è nessun elemento che giustifichi un tale provvedimento».

Si rende comunque necessario un adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti alla realtà che nei fatti si è determinata, in modo tale da tutelare in primo luogo gli interessi dei cittadini. Da qui la variante approvata, che trasforma il comparto di Montemezzano da zona di edilizia convenzionata in zona di completamento privato, delimitando in modo da rendere impossibile qualsiasi altro

Quasi 400 casi di alcoolismo cronico nell'Aretino in 18 mesi

AREZZO — In diecimotto mesi sono stati ricoverati negli ospedali della zona cinquantotto, 396 persone affette da alcoolismo cronico. Un problema sociale del quale non si parla mai. Quotidianamente le pagine dei giornali evidenziano il dramma delle tossicomanie ma sulla droga del povero scende sempre un velo. L'alcolismo è considerato un semplice problema morale: il bere è un «vizio», dell'abitudine ci si rende conto quando comincia a disturbare, a diventare un essere «asociale», pericoloso. Non interessa la sua salute bensì i suoi eventuali comportamenti criminali.

L'alcolista viene curato in manicomio perché disturba, viene considerato pericoloso dalla scienza medica, tradizionale perché portatore di tare. L'alcolista viene considerato un vizioso perché abusato di bere, il vino. Su questo alcoolista esiste una cultura secolare ed un senso comune radicato profondamente tra la gente: «Il vino fa bene. Fa buon sangue. Fa stare allegri. Fa diventare uomini». Si dice:

Giungendo per le campagne aretine e difficili trovare un uomo o donna superiore ai trent'anni che non racconti di aver, ancora lattante, succhiato il dito materno bagnato di vino o di non aver ricevuto il cucchiaino di vino. Queste sono le stesse persone che si lamentano del modo moderno di crescere i bambini, troppo raffinato, troppo delicato.

Adesso si cerca faticosamente di ribaltare questa logica aberrante. Alcuni medici del Servizio di Igiene Mentale del Consorzio Socio-Sanitario «58» hanno condotto un'indagine sul vino e sull'alcolismo ad Arezzo.

Il dato più interessante è quello ricordato all'inizio: 396 ricoveri, nei normali presidi sanitari del consorzio «58» stato cioè evitato il ricovero dannoso, ma praticato quasi dovunque, nell'ospedale psichiatrico. Chi sono questi 396? Sono 84 donne e 312 uomini. L'età media è tra i 40 e i 60 anni, le donne anziane percentuali sono più interessate degli uomini anziani.



La miseria di ogni giorno nel fondo di un bicchiere

L'indagine condotta dal Consorzio socio-sanitario della zona 58 - L'età media degli alcoolizzati è dai 40 ai 60 anni - Le donne sono meno di un terzo rispetto agli uomini, ma sono più anziane

diamente esterne alla città. Rignano, Polciano, Olmo, Badia al Pino, o il centro storico della città. Collettore. In entrambi i casi era curatizzata dalla precarietà economica di coloro che vi abitano.

Le persone soggette, ancora in età lavorativa o in pensione, fanno parte essenziale di due categorie: operai edili e braccianti.

Il contenuto energetico è più basso. Il clima comporta un consumo eccessivo di gas, intemperie d'inverno, da un'attività fisica faticosa, dall'incertezza del lavoro, dalla frequente necessità di alimentarsi sul posto di lavoro mangiando «al sacco», senza poter ricorrere abitualmente ad una mensa ed a un pasto caldo. A tutto ciò bisogna aggiungere che queste sono certo professioni remunerative e che quindi il bisogno di calore, sollecitato dal lavoro faticoso, non viene soddisfatto da cibi nobili, ricchi di calorie, ma da cibi poveri, integrati dal vino, il

Sindacati e lavoratori tentano di impedire la liquidazione

PESANTI INCOGNITE SULLA MARLY

Oggi si svolgerà un incontro nel corso del quale la direzione dovrà puntualizzare le posizioni

Cinque giorni di mostre e spettacoli a Livorno

«5 giorni di incontri culturali e sportivi tra i lavoratori del portuale» con questo slogan il Circolo Ricreativo Portuale ARCI-UIOP di Livorno ha organizzato una serie di iniziative che avranno inizio oggi e si concluderanno domenica prossima.

POSTEDEIRA — Il problema dell'occupazione femminile è tornato al centro dell'interesse della Valdera con la vicenda della Marly il più importante stabilimento tessile della zona che occupa 232 lavoratrici. Un problema che sembra avere trovato un nuovo equilibrio dopo le dure lotte del '75 che si erano concluse con il cambio della proprietà, passata nelle mani della società agricola Del Forte di Prato.

stanza al tribunale di Prato per la nomina di un commissario liquidatore con il compito di liquidare lo stabilimento Marly di Fornacette.

Ma certamente una disponibilità alle trattative non poteva significare, da parte delle organizzazioni sindacali, la liquidazione della più grande fabbrica tessile esistente attualmente in provincia di Pisa dopo la chiusura della Forest.

Nozze d'oro

Domenica scorsa il compagno Nofrino Bernardino e Linda Tommelli di Follonica hanno celebrato il loro 50° anniversario di matrimonio. Nell'occasione a testimoniare della loro attaccamento al partito hanno sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista finanziando le felicitazioni dei compagni di Follonica e della nostra redazione.

I CINEMA IN TOSCANA

- PRATO**
GARIBOLDI: Cede la birra
ODEON: Il prestantone
POLITEAMA: La febbre del sabato sera
- CORSO**: La fiore del sette mari
COMUNALE: Il mucchio selvaggio
ITALIA: n.p.
- MONTECATINI**
KURSAAL: Manifestazione congresso
ADRIANO: Il prof. dott. Guido Tersilli
EXCELSIOR: Grazie tante arrive, cecchi
- POGGIBONSI**
ITALIA: Chen re del Kung fu
POLITEAMA: (ripeto)
- SIENA**
IMPERO: Amore all'errabranza
NEROPOLITANI: La febbre del sabato sera
ODEON: La bella addormentata nel bosco
ODEON: Ritratto di barghessa in ferro
SHERALDO: Il gatto a 9 code
- LUCCA**
MODERNO: Confessioni proibite di una monaca adolescente
CENTRALE: Le calde labbra
NIGUNO: Ecco Bumbo
PANTERA: Peccato carnale
ASTRA: Io e Anne
- PISA**
NUOVO: spettacoli cinema d'Essai
MIGNON: Alice non abita più qui
ODEON: Operazione triangolo d'oro
ASTRA: Torino violenta
ITALIA: Silvestro e Gonzales matiti e mattatori
- AREZZO**
ODEON: Dracula padre e figlio
POLITEAMA: Operazione paura
SUPERCIPIEMMA: Ricatto alla mala
TRIONFO: Wom, Ton, Ton, il cane che salvò Hollywood
- CARRARA**
MARCONI: Emanuele perché v'è lezza alle donne?
GARIBOLDI: (ripeto)
- MASSA**
ASTOR: La febbre del sabato sera
- VIAREGGIO**
ODEON: Il tocco della mezzanotte
EDD: Storia di un peccato
GOLD: La febbre del sabato sera
POLITEAMA: Questo posto, questo posto mondo
ITALIA: Un'isola color malva
SUPERCIPIEMMA: I grossi bestioni
CENTRALE: Spavaldo
MODERNO: Due supercapi a Brooklyn
GOLDONI: n.p.
- LIVORNO**
GRAN GUARDIA: Nene
ODEON: Scherzetto, 5 giorni del film
GOLDONI: Peccato teatri (ora 21.15)
JOLLY: Le piccanti avventure di Sam Jones
SORGENTI: Il prezzo del potere
AURORA: Africa nuda, Africa violenta
4 MORI: n.p.
- ARZENZA**: n.p.
GOLDONI: (Riservato al circolo culturale)
MODERNO: Per chi suona la campana
MARROPOLITANI: L'uomo ragno
LAZZERI: Rosus kamardan
- ROSIGNANO**
T. SOLVAY: Gesù di Nazaret
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il...
S. AGOSTINO (ripeto)

Il rapitore arrestato a Sessa Aurunca

E' tornata libera in 24 ore la ragazza rapita ad Avella

A un posto di blocco la ragazza ha chiesto aiuto ai poliziotti - Mario Montanile in carcere a S. Maria Capua Vetere - L'incontro con i genitori

AVELLA - E' durato poco più di ventiquattrore il sequestro di Maria Felicia Gentile, la diciassettenne rapita da un pretendente respinto lunedì mattina ad Avella. L'incubo della ragazza è finito nei pressi di Sessa Aurunca ieri mattina alle 9. La macchina guidata da Mario Montanile - questo il nome del rapitore - si è dovuta fermare a un posto di blocco di agenti di PS carabinieri.

I familiari di Maria Felicia avevano, infatti, denunciato già lunedì pomeriggio alla stazione dei carabinieri di Avella quanto era avvenuto, rompendo - in questo modo - con superati pregiudizi che, in molti altri casi, hanno imposto ai familiari della ragazza rapita «per amore» il più ostinato silenzio.

Tutto fra i giovani e i parenti della ragazza, affermavano che quanto era accaduto non poteva avere alcun valore e che la ragazza doveva essere libera di fare ciò che avrebbe voluto, senza essere costretta a vivere addirittura con un uomo che la considerava alla stregua di un qualunque oggetto di cui impadronirsi con la violenza.

SALERNO - Polemiche dei gruppi femministi

Quarta udienza (in 6 mesi) al processo per Sanfratello

Un iter giudiziario quanto mai diluito - Finora sempre a malpartito l'accusatore-imputato Appare necessaria una sentenza esemplare - La seduta di domani potrebbe essere decisiva

SALERNO - Tornano domani in tribunale a Salerno le 45 donne auto-denunciate in seguito alla querela presentata da Agostino Sanfratello, reazionario ben noto distintosi per una rozza campagna antiabortista condotta, con l'aiuto di mazzieri fascisti, in alcune parrocchie salernitane, tanto da sollevare le indignate proteste di significativi gruppi di cattolici.

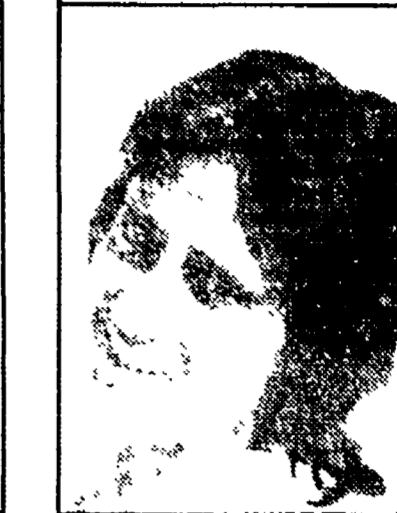
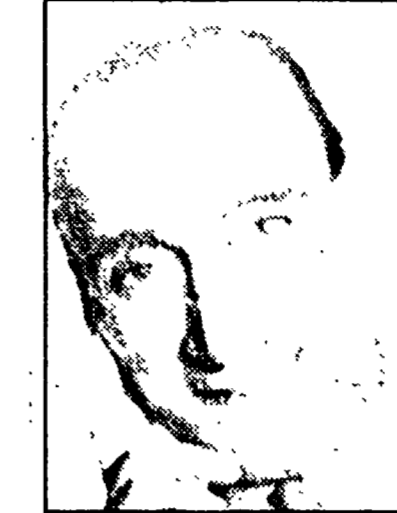
Di qui, in pratica, il vero e proprio «volto nuovo» assunto dal procedimento giudiziario che ormai va avanti da anni al tribunale di Salerno. Proprio contro questa politica del rinvio ad oltranza prendono posizione, alla vigilia della quarta udienza del processo, i collettivi femministi.

La seconda udienza fu registrata nei punti di favore delle donne e a favore di quanti si battono contro le volgari mistificazioni e speculazioni antiabortiste. Altre 126 donne, infatti, raccogliendo un invito dei gruppi salernitani decidono di assumersi la responsabilità del reato, e viene quindi aggiornata di circa due mesi, all'11 febbraio.

Anche la terza udienza, fissata a distanza di altri 40 giorni (il 13 marzo) segnala un ulteriore sviluppo. In questa occasione, due dei testimoni, smentiscono le dichiarazioni ed è costretto quindi a rimangiarsi le smentite, insomma una vera e propria «doppia».

Ergastolo per Domenico Zarrelli

Dopo 13 ore di camera di consiglio la corte d'assise presieduta dal dottor Marino Lo Schiavo, alle 21.30 di ieri sera è rientrata nell'aula. Il presidente ha letto, in un gran silenzio, il dispositivo con il quale l'imputato veniva riconosciuto colpevole di tre feroci omicidi, e condannato alla massima pena.



Da sinistra: Domenico Zarrelli, condannato all'ergastolo, e le tre vittime Domenico e Angela Santangelo e Gemma Cennamo

La sentenza del tribunale di S. Maria Capua Vetere

Ragazzino condannato a cinque anni il ministero a risarcire 90 milioni

Assolto l'agente Nardiello, condannati Cardillo a 2 anni e Borrelli a 22 mesi (pena sospesa) - Per l'ex direttore del «lager» anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici

Cinque anni di reclusione, centomila lire di ammenda, interdizione perpetua dai pubblici uffici con effetto immediato, sospensione per due anni della professione medica: questa la sentenza pronunciata dal tribunale di S. Maria Capua Vetere nei confronti del prof. Domenico Ragazzino, ex direttore del manicomio giudiziario di Aversa. E' un anno di più di quanto aveva chiesto il PM e ci sono penne accessorie che la corte - presieduta dal dr. Di Tolla ha deciso autonomamente in due ore e mezza di camera di consiglio.

Gli agenti di custodia, marescialli Cardillo e Borrelli sono stati condannati rispettivamente a 2 anni e a 1 anno e 10 mesi di reclusione e pari durata di interdizione dai pubblici uffici: per lo scudiero di custodia, il maresciallo Cardillo, è stato assolto, così come aveva chiesto il pubblico ministero. Infine

il ministero di Grazia e Giustizia è stato condannato a pagare, in solido con le parti soccomenti, 90 milioni per risarcimento danni agli imputati detenuti che si sono costituiti in parte civile: 10 milioni per ciascuno, la metà di quanto avevano chiesto.

Nel corso dell'intervallo pomeridiano gli avvocati della parte civile Verillo, Rienz e Torsella hanno informato la stampa sugli altri procedimenti penali che riguardano il prof. Ragazzino e il manicomio giudiziario di Aversa. Particolarmente scabiosa è la situazione del processo - attualmente in istruttoria formale - per omicidio colposo plurimo. Esso fu sollecitato dal sostituto procuratore generale Sant'Elia, che nella sua requisitoria segnalò l'esistenza di almeno 40 casi di morte sospetta.

La banda operava nel Giuglianesse e nel Nolano

Riciclavano Mercedes rubate in cinque finiscono in galera

il partito

RINVIATO L'ATTIVO SULLA RIFORMA UNIVERSITARIA

In federazione, alle 16.30, riunione sul progetto animato da S. Carlo Arena, alle 18.30, assemblea sul terrorismo con G. Vitello, a Milano nella Casa del Popolo, alle 18.30, CD zona Nord, ad Acerra, alle ore 19, CD sulla crisi comunale, alla zona Vomero, alle ore 18.30, attivo dei comitati direttivi delle sezioni della zona per il rilancio della piattaforma politica, con impegno e Riano.

Rubavano Mercedes nella zona del Giuglianesse e del Nolano e poi le rivendevano dopo aver sostituito i numeri di telaio, i libretti di circolazione venivano poi sostituiti a quelli delle auto precedentemente rubate che venivano rimesse in circolazione e rivendute a prezzi anche elevati.

Gli arrestati sono: Michele Liccardo, di 31 anni, abitante a Villaricca; Alfonso Viscotti, di 29 anni, abitante a Calvizano; Guido Prozzi, di 21 anni, abitante a Pozzuoli; Emilio Perretta, di 51 anni, abitante a Saviano, e suo fratello Liberatore, di 47 anni, abitante a Scisciano.

Espulsione

Il comitato direttivo del Circolo FGCI Vicaria, riunito il giorno 13-1978, ha espulso dalla FGCI Maurizio Ferrazzo per atteggiamenti assolutamente incompatibili con la morale e la milizia comunista.

Chiesta l'approvazione del piano nazionale dei trasporti

Vertenza Materferro: assemblea aperta con Libertini alla Sofer

Vi hanno partecipato anche i lavoratori di Avis, Italtrafo Fiore, CMI e OMC - Un vivace e ricco dibattito - Tre sono i punti al centro della proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali

«Una nuova politica dei trasporti per lo sviluppo delle aziende costruttrici di materiale rotabile e per il rilancio economico e produttivo della Campania». Su questo tema si è svolta ieri mattina l'assemblea aperta alla Sofer di Materferro della vertenza sindacale CGIL-CISL-UIL di Napoli e della Campania, nonché i consigli di fabbrica delle aziende che in Campania sono interessate alla vertenza: Sofer, CMI, Avis, Fiore e OMC.

Dopo sedici mesi di trattative che sono costate decine di ore di sciopero ai lavoratori, la situazione in alcune fabbriche si sta particolarmente pesante: all'Avis di Castellammare, per esempio, nel primo quadrimestre di quest'anno, le Ferrovie dello Stato hanno concesso meno perdite di 40 mila ore di lavoro. Per gli operai, che non passa subito il piano integrativo delle FS - c'è il rischio della cassa integrazione.

La situazione, comunque, è generalizzata a quasi tutte le altre aziende. Pertanto, è la Campania a essere particolarmente colpita: infatti su 3 mila addetti nel settore, circa 5 mila sono concentrati nell'area campana.

«Una parola definitiva a questo punto», ha detto il compagno Libertini - il tre maggio scorso la commissione trasporti ha approvato un'ipotesi di piano nazionale per tutto il settore dei trasporti che dovrà passare al vaglio dell'esecutivo. Libertini, inoltre, ha ricordato come sia necessario per l'intera economia del paese dare una svolta nella gestione della politica dei trasporti, privilegiando una volta per tutte il trasporto pubblico. Per quanto riguarda poi il piano di settore delle FS, la commissione parlamentare ha individuato otto aree di sviluppo di cui cinque sono localizzate nel Sud.

SCHERMI E RIBALTE

Spettacoli: vi segnaliamo
Berlin dada 1918-1920 (Teatro Sarcarluccio)
Goodbye amore mio (Alcyone)
Blow-up (No)
In cerca di Mr. Goodbar (Arcton)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.923)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800)
DIANA (Viale Gioiardo - Tel. 377.527)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.803)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
ARGO (Via Alessandro Poesio, 4 - Tel. 224.764)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
AUSONIA (Via Cavara - Tel. 444.700)
AVIONE (Viale degli Astronauti - Tel. 741.924)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109)

TEATRI
TEATRO SAN CARLO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 444.500)
TEATRO SAN CARLO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO
TEATRO SAN FERDINANDO

ALTRE VISIONI
AMEDO (Via Martucci, 63 - Tel. 680.266)
AMERICA (Via Tito Angelini, 21 - Tel. 467.421)
ASTORIA (Salita Tarsus - Tel. 343.722)
ASTRA (Via Mezzocorona, 109 - Tel. 206.470)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.411)
DOPPIAVO (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
L'AVVENTURA (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58)
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Tel. 760.1710)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.55)
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8)
ARCI CASTELLAMMARE (Via Ab-vino - Tel. 8731242)

Scioperi, manifestazioni, Consigli comunali straordinari appena si è diffusa la notizia

«Ora e sempre resistenza»

Il presidente Bastianelli ha convocato subito la conferenza dei capigruppo regionali - Il corteo degli operai del cantiere navale Iniziative spontanee in tutta la regione - Una risposta di massa

Chiudere bene (e presto) la crisi

ABBIAMO bisogno di un governo regionale. Subito. Quello che ha rotto la continuità di questo o quel partito è lo spettro della paralisi dell'istituzione, la sua quasi totale assenza.

In ogni atto ormai si avverte la mancanza di un punto di riferimento, anche se potenziale: la coscienza della mancanza di un esecutore, necessario interlocutore per i vari soggetti operanti nelle Marche, sta diventando un dato concreto della situazione marchigiana. Un dato che non si può essere costretti a fare i conti anche quelle componenti dimostratisi scettiche sul ruolo della Regione e sulla efficacia dell'intesa. La coscienza della necessità e dell'urgenza di un governo che si presenti con un volto nuovo, con una rinnovata capacità di iniziativa, di azione, di scure, ora piano, ora man-

festando apertamente il suo dolore. Di nuovo, ad Ancona, i primi a dar vita alla protesta furono gli operai del cantiere ed edile. Ancora prima che la città sapesse la tragica notizia, la sirena ha suonato a lungo per annunciare la fermata del lavoro. Alle 15, a centinaia sono usciti dai cancelli del cantiere navale (la notizia era giunta nei reparti attraverso le radiofonie, e si era propagata in un baleno). Si è riunito immediatamente anche l'esecutivo del consiglio di fabbrica che ha deciso la fermata di tutta l'attività lavorativa. Gli operai hanno confezionato immediatamente un enorme striscione rosso e con della vernice bianca hanno scritto: «I lavoratori del CNR uniti contro il terrorismo». Dietro lo striscione si sono incamminati a centinaia verso il centro. Comprensibile la tensione, mentre si tentava di organizzare la manifestazione. Gli operai a tratti gridavano: «Contro il fascismo, contro la violenza, ora e sempre resistenza». E ancora: «Chi colpisce il cuore dello Stato o è fascista o è pagato». Il corteo spontaneo si è in-

grossolato mano a mano che procedeva nelle vie del centro: in piazza Cavone, ad Ancona, c'erano già centinaia di cittadini in silenzio. Anche a Pesaro gli operai sono stati i promotori di questo grande moto di ripulsa verso il terrorismo e le sue barbare imprese. Qui, come ad Ancona, Macerata e in tutti gli altri centri, i dirigenti comunisti si sono immediatamente incontrati con i democristiani. Ad Ascoli Piceno il Consiglio comunale si è riunito d'urgenza in seduta straordinaria. A S. Benedetto, a Jesi, si sono svolte manifestazioni popolari. Lo sciopero sindacale ha avuto una risposta di massa. Anche i lavoratori del trasporto si sono astenuti per poco tempo dal lavoro per evitare la paralisi della città.

Per discutere intorno a questi problemi, i lavoratori comunisti, socialisti e repubblicani hanno preparato una mozione di partecipazione che è stata presentata al consiglio comunale di Ancona. Il corteo spontaneo si è in-

A P. S. GIORGIO UNA CAMPAGNA ELETTORALE ALL'INSEGNA DEI PROBLEMI



Un voto anche per una città che si ricordi dei giovani

La mancanza di strutture sociali, ricreative e culturali - Un'assemblea indetta dalla FGCI sulla realtà giovanile - L'esigenza di partecipazione mortificata dalla DC

P. SAN GIORGIO - I giovani di Porto San Giorgio sono un gruppo che non ha mai conosciuto un'attività politica. Gli interventi hanno toccato i temi che sono oggi al centro del dibattito nazionale: i rapporti tra lavoro e società, tra giovani e istituzioni, la violenza, il terrorismo, la disoccupazione e la disaffezione.

«A Porto S. Giorgio», sostiene Antonio Corsari, «c'è una popolazione di circa 15.000 abitanti, i giovani da 15 a 24 anni sono circa mille e 400. Il 18 per cento della popolazione è occupato, il 20 per cento è disoccupato, il 62 per cento vive in famiglia, il 38 per cento è solo. La situazione è molto preoccupante, perché non ci sono strutture ricreative e culturali che permettano ai giovani di esprimersi e di partecipare attivamente alla vita della città».

«Il problema della violenza», dice il sindaco Massimiliano Marzocchi, «è un problema che non può essere risolto solo dalla violenza politica, ma che deve essere affrontato con una serie di iniziative che coinvolgano tutti i settori della società».

«L'impresione», dice il sindaco, «è che i giovani non si sentono coinvolti nella vita della città, che non hanno voce in capitolo nelle decisioni che li riguardano».

«Un problema che a Porto S. Giorgio sta diventando drammatico è quello della droga», dice il sindaco. «Veramente», dice il sindaco, «è un problema che sta diventando sempre più urgente e che deve essere affrontato con una serie di iniziative che coinvolgano tutti i settori della società».

Protestano i medici dell'Umberto I

Tempo pieno? Va bene ma senza strutture non si può lavorare

«Abbiamo fatto una scelta a servizio della gente ma troppe promesse sono rimaste sulla carta»



ANCONA - Una cinquantina di medici dell'Ospedale Umberto I di Ancona che hanno un rapporto a tempo pieno, hanno inviato al Consiglio di amministrazione dell'Ente e all'Assessorato Regionale della Sanità una nota per protestare contro le disattese aspettative dei medici, che con la scelta del tempo pieno hanno rinunciato a una serie di vantaggi, quali la possibilità di lavorare in altre strutture, la possibilità di lavorare in altre città, la possibilità di lavorare in altre regioni.

64 operai di colpo senza lavoro al magnifico «Mary» di Castelferretti

10 giorni fa c'erano prospettive, poi il padrone cambia idea e chiude tutto

L'azienda ha dichiarato improvvisamente il fallimento - Non pagata alle lavoratrici nemmeno la cassa integrazione - Gestione dissenata - Vergognosi ricatti

ANCONA - «Chiuso per richiesta di intervento del tribunale». Queste parole scritte su un cartello posto all'ingresso del magnifico «Mary» di Castelferretti, sono state l'amara sorpresa, lunedì mattina, per le 64 operai che si erano presentate al lavoro. Dopo un lungo periodo di cassa integrazione, il proprietario dell'azienda, il signor Bianconi, ha annunciato improvvisamente il fallimento della ditta.

«In un'azienda di questo tipo», dice il sindaco, «è normale che ci siano momenti di crisi, ma non è normale che si chiuda improvvisamente un'azienda che ha impiegato 64 operai».

«Con i mezzi in tale stato», dice il sindaco, «la ditta non è in grado di svolgere un servizio di pubblica utilità».

«Il parco macchine della ditta «Vitali e Piccioni»», dice il sindaco, «è in uno stato di abbandono».

«Un autobus quasi a pezzi, altri 14 da «rivedere»: così il trasporto è odissea», dice il sindaco.

«Il denunciare l'irresponsabilità», dice il sindaco, «è un dovere di tutti».

S. BENEDETTO - La DC sceglie la contrapposizione

Ciaffi dice: «confrontiamoci» ma poi i dc pongono aut-aut

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - La Democrazia Cristiana marchigiana ha precisato le sue posizioni nei confronti della DC per il governo della città. Il presidente della DC, Lelio Ciaffi, ha dichiarato che la DC non si oppone alle proposte e al progetto della DC per il governo della città.

La moderna realtà artigiana nell'alto e medio Metauro - A colloquio con il compagno Giuliano Giampaoli - E' essenziale un intervento attivo della Regione: anche per questo va risolta la crisi regionale

Quell'artigiano che batte il ferro non c'è più

URBINO - Con circa 2500 addetti in mille piccole aziende artigiane e nel territorio dell'alto e medio Metauro una discesa ha provocato una crisi che ha colpito duramente la vita della comunità.

La moderna realtà artigiana nell'alto e medio Metauro - A colloquio con il compagno Giuliano Giampaoli - E' essenziale un intervento attivo della Regione: anche per questo va risolta la crisi regionale

Quell'artigiano che batte il ferro non c'è più

«Un artigiano che batte il ferro non c'è più», dice il compagno Giuliano Giampaoli, «è un artigiano che non ha più voce in capitolo nelle decisioni che lo riguardano».

La moderna realtà artigiana nell'alto e medio Metauro - A colloquio con il compagno Giuliano Giampaoli - E' essenziale un intervento attivo della Regione: anche per questo va risolta la crisi regionale

Quell'artigiano che batte il ferro non c'è più

«Un artigiano che batte il ferro non c'è più», dice il compagno Giuliano Giampaoli, «è un artigiano che non ha più voce in capitolo nelle decisioni che lo riguardano».

Castelfrainondo, Penna e Muccia

Nei 3 Comuni montani la sola strada da seguire è quella della collaborazione

MACERATA - Otte Castelfrainondo, Penna e Muccia sono tre comuni montani della provincia di Macerata. In questi comuni la situazione socio-economica è molto precaria e la disoccupazione è molto alta.

Castelfrainondo, Penna e Muccia

Nei 3 Comuni montani la sola strada da seguire è quella della collaborazione

«Un artigiano che batte il ferro non c'è più», dice il compagno Giuliano Giampaoli, «è un artigiano che non ha più voce in capitolo nelle decisioni che lo riguardano».

Castelfrainondo, Penna e Muccia

Nei 3 Comuni montani la sola strada da seguire è quella della collaborazione

«Un artigiano che batte il ferro non c'è più», dice il compagno Giuliano Giampaoli, «è un artigiano che non ha più voce in capitolo nelle decisioni che lo riguardano».

Maria Lenti

Manifestazioni e iniziative unitarie in tutta la regione

Tutta l'Umbria è scesa nelle piazze

Ferma risposta di popolo all'orrendo crimine consumato dalle BR - A Perugia manifestazione alla Sala dei Notari - Il consiglio regionale ha commemorato Aldo Moro - Delegazione del PCI nella sede DC - Cortei nel capoluogo e a Terni Proclamate per oggi due ore di sciopero dalle 10 alle 12 - Convocate assemblee in tutti i luoghi di lavoro della regione

PERUGIA — L'Umbria è scesa di nuovo come per il 16 marzo in piazza. Come già il 16 marzo anche ieri dopo la notizia dell'assassinio dello onorevole Aldo Moro l'indignazione e la condanna si sono trasformate in mobilitazione, protesta nelle piazze e nei luoghi di lavoro.

La federazione unitaria sindacale, come in tutto il Paese, ha proclamato immediatamente lo sciopero generale convocando, per Perugia, una manifestazione alla Sala dei Notari per le ore 17.

Ma già prima dell'inizio della manifestazione tutti i partiti e comitati hanno espresso la propria solidarietà e si sono impegnati a dare il loro contributo. Delegazioni sono

giunte alla sede di anche dalla provincia di Perugia, dal Comune, da tutte le altre forze politiche ed organizzazioni democratiche.

Alle 15,30 la prevista riunione del Consiglio Regionale è stata trasformata in seduta straordinaria per commemorare l'On. Aldo Moro.

Consiglieri di tutti i partiti politici, membri della giunta e il presidente del consiglio regionale hanno espresso la propria solidarietà partecipando alla manifestazione con un discorso di commiato.

Alle 18 si è svolta una manifestazione unitaria e cittadina in corteo si sono recati presso il monumento ai caduti. Ieri pomeriggio nelle sedi delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica si è discusso sull'organizzazione di manifestazioni che si svolgeranno ogni ora ovunque. La Camera del Lavoro è da ieri pomeriggio tempestate

di telefonate provenienti dalle fabbriche che chiedevano informazioni, indicazioni, mentre altre annunciavano le decisioni di iniziative spontanee, di sciopero.

All'ospedale Santa Maria di Terni è stato immediatamente steso e distribuito un volantino unitario di condanna. Le sedi dei partiti erano ieri pomeriggio gremiti di militanti e di simpatizzanti. Si è ripetuto quanto era già accaduto il 16 marzo: c'è stata una eccezionale mobilitazione generale. Ovunque decine di persone erano intente a scrivere manifesti, a circolare volanti da distribuire per le vie della città.

E' morto, schiacciato da un carro-ponte, l'operaio 32enne dell'ILMI Sabatino Leopoldi

L'incidente alla Terni chiama in causa gli appalti

TERNI — Un operaio, Sabatino Leopoldi, di 32 anni è morto ieri mattina a seguito a un incidente sul lavoro verificatosi all'interno della «Terni». Erano da poco passate le 11 e nessuno si era accorto di niente.

Quando l'altro operaio è tornato sul posto ha immediatamente intuito la tragedia. Ha fatto fermare il carro-ponte ed è salito ad accertarsi che cosa fosse accaduto. Si è trovato di fronte ad uno spettacolo raccapricciante.

Sabatino Leopoldi era un operaio della ILMI, una ditta esterna che effettua lavori di manutenzione all'interno del complesso siderurgico ternano. Ieri mattina immediatamente i reparti delle acciaierie si sono fermati e nel pomeriggio hanno scioperato i lavoratori del secondo e del terzo turno per tutte le otto ore.

che cosa succede al disotto, rappresentano un costante pericolo di morte. L'operaio tragicamente deceduto stava invece lavorando al disotto del carro-ponte proprio sopra le rotaie di scorrimento mentre tutto marciava regolarmente. C'è poi un altro particolare: alla direzione della «Terni» sostengono che, secondo quanto era stato comunicato, nella giornata di ieri non doveva essere effettuato il lavoro di manutenzione in quella parte del capannone.

Ieri mattina alla «Terni» erano tutti stupiti e increduli che fosse stata commessa una leggerezza simile. Ogni qualvolta sono stati effettuati lavori lungo le rotaie di scorrimento dei carri-ponte, si è sempre verificato che la corrente elettrica non è stata tolta, e che quindi i carri-ponte non viaggiano. E' chiaro infatti che i carri-ponte, dall'interno dei quali non è possibile vedere

sulla quale si sta lavorando. Oppure vengono collocati dei pedali, da una certa distanza, la cui esplosione richiama l'attenzione sull'avvicinarsi dei carri-ponte. Ieri mattina, neppure questi accorgimenti, pur sempre discutibili, erano stati presi, e ciò sebbene l'operaio deceduto stesse salendo, proprio sopra, le rotaie.

TERNI — La morte dell'operaio trentaduenne della ILMI Sabatino Leopoldi, avvenuta ieri mattina alla «Terni», mentre stava lavorando sotto un carro-ponte, resta per molti aspetti avvolta nel dubbio. Il dubbio riguarda soprattutto la responsabilità che hanno consentito il verificarsi di questo incidente mortale. L'incidente è accaduto all'interno del parco stoccaggio rotami, che è il reparto nel quale vengono appunto ammassati e anche, a poca

distanza, tagliati i rottami. In base ad un accordo fra azienda e sindacato è previsto che le ditte esterne, che arrivano alla «Terni» per lavori di manutenzione, debbano applicare tutte le misure di sicurezza necessarie a garantire l'incolumità del lavoratore. Per quanto riguarda in particolare il lavoro di manutenzione dei carri-ponte, le norme alle quali le ditte appaltatrici si devono attenere sono ancora più severe.

In questo particolare caso, infatti, la ditta appaltatrice si impegna a controllare che prima dell'inizio dei lavori siano state prese tutte le misure necessarie e a non far iniziare i lavori qualora siano constatate che esistono dei margini di rischio. Durante il periodo dei lavori è poi stabilito che la corrente elettrica sia tolta e che quindi i carri-ponte non viaggino. E' chiaro infatti che i carri-ponte, dall'interno dei quali non è possibile vedere

piegato anche per rimuovere dei carri ferroviari. Sono, insomma, molti gli aspetti che restano da chiarire e sui quali sta ora indagando la procura della Repubblica. Ieri mattina è stato interrogato anche il capo del personale della ILMI.

Il dato di fondo che viene, però, nuovamente alla luce è quello degli appalti all'interno della «Terni», dato di fondo che è stato immediatamente colto dal consiglio di fabbrica che in tal senso si è pronunciato e che ha portato ieri alla proclamazione di una serie di scioperi che hanno interessato tutta la «Terni». Appena accaduto l'incidente, infatti, tutti i reparti delle acciaierie si sono fermati. Il Martin ha scioperato per due ore. Il secondo è il terzo turno si è astenuto dal lavoro per l'intero orario. Per questa mattina sembra invece che il carro-ponte che ha causato la morte dell'operaio sia stato im-

piegato anche per rimuovere dei carri ferroviari. Sono, insomma, molti gli aspetti che restano da chiarire e sui quali sta ora indagando la procura della Repubblica. Ieri mattina è stato interrogato anche il capo del personale della ILMI.

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA
TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaja - Oued Saïda - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenza: 22/7/78
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 570.000

ALGERIA
L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaja - Oued Saïda - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 10 giorni
Partenza: 28/10 - 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 510.000/520.000

ALGERIA
SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE Tipasa-Matereas
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tipasa/Matereas - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 29/7 - 12/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 360.000

ALGERIA
SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenza: 28/7 - 4 e 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 300.000

ALGERIA
SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsk - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 240.000

ALGERIA
CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenza: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 960.000

BULGARIA
SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsk - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 240.000

BULGARIA
CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenza: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 960.000

INDIA
GRAN TOUR DELL'INDIA
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Cochin - Trivandrum - Periyar - Madurai - Madras - Mahabalipuram - Madras - Delhi - Jaipur - Agra - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 18 giorni
Partenza: 27/7
QUOTA INDICATIVA Lire 980.000

INDIA
INDIA DEL NORD E NEPAL
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi - Varanasi - Katmandu - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 13 giorni
Partenza: 5/8
QUOTA INDICATIVA Lire 900.000

INDIA
INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 9 giorni
Partenza: 27/12
QUOTA INDICATIVA Lire 700.000

INDIA
CROCIERA
8° FESTIVAL DE «L'UNITA' SUL MARE»
Nave aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO - Itinerario: Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma
QUOTE: secondo a terzo ponte: 4 letti, senza servizi L. 356.000 - 2 letti, senza servizi L. 422.000 - Parte passeggeri principale: 4 letti, senza servizi L. 412.000 - 2 letti, senza servizi L. 472.000 - Parte fianchi: 2 letti, senza servizi L. 352.000
E' prevista la giornata di navigazione organizzata a bordo e la conferenza su grandi temi: storia, politica e cultura. Giochi di parole, tornei di biliardo, gioco di carte, giochi di prestigio, feste serali.

INDIA
U.R.S.S.
Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Khujirt - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 6/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.440.000

INDIA
7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenza: 4/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 290.000

INDIA
MONGOLIA E SIBERIA
Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Khujirt - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 6/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.440.000

INDIA
MOSCÀ E ULJANOVSK
Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Khujirt - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 14/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

INDIA
CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 28/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 440.000

INDIA
CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenza: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

PORTOGALLO
FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA
Itinerario: Milano - Lisbona - Alfama - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenza: 10/6
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 215.000

PORTOGALLO
ALLENTEJO E ALGARVE
Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Albufeira - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 29/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

PORTOGALLO
JUGOSLAVIA
SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE
LIRE 42.000
MEDIA STAGIONE
LIRE 53.000
ALTA STAGIONE
LIRE 70.000
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE
LIRE 42.000
MEDIA STAGIONE
LIRE 53.000
ALTA STAGIONE
LIRE 70.000
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
SOGGIORNI A NJIVICE (KrK)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE
LIRE 46.000
MEDIA STAGIONE
LIRE 68.000
ALTA STAGIONE
LIRE 95.000
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
SOGGIORNI A NJIVICE (KrK)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE
LIRE 46.000
MEDIA STAGIONE
LIRE 68.000
ALTA STAGIONE
LIRE 95.000
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
REPUBLICA DEMOCRATICA TEDESCA
VACANZE STUDIO A BERLINO
Trasporto: aereo
Durata: 26 giorni
Partenza: 31/7
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
VACANZE NELLA SELVA TURINGIA
Itinerario: Milano - Berlino - Magdeburgo - Norderhagen - Lipsia - Dresda - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 4 e 11/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 310.000

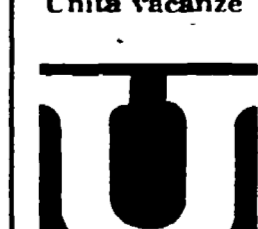
PORTOGALLO
VACANZE STUDIO A BERLINO
Trasporto: aereo
Durata: 26 giorni
Partenza: 31/7
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turisti vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

PORTOGALLO
5 GIORNI A BERLINO
Itinerario: Milano - Berlino - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 5 giorni
Partenza: 4/9
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 150.000

PORTOGALLO
LA COSTA DEL BALTICO
Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Postock - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 12 giorni
Partenza: 7/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 260.000

PORTOGALLO
CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 22/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.720.000

Unità vacanze



per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze

Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTRUST

CASTROVILLARI - Dopo l'incontro col governo

Sono tornati al lavoro mille lavoratori tessili

Battuta la minaccia della disoccupazione con primi importanti risultati - I termini della discussione con il governo e le decisioni

CAGLIARI

Altri 2 mandati di cattura per lo scandalo del porto canale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Altri due mandati di cattura sono stati spediti dal giudice istruttore Dessi, nei confronti del Png. Trombino e dell'ing. Garza, nel quadro delle indagini per la truffa del portuale di Cagliari. I due, già imputati di truffa e di falso, sono stati accusati di "tentata estorsione". Al Png. Trombino l'accusa è stata contestata nel carcere di Bonaventura. Il secondo mandato di cattura è stato emesso da un giudice di prima istanza, il geometra Me e l'ing. Piga. L'altro accusato, invece, l'ing. Garza, grosso imprenditore cagliaritano, non ha avuto la notizia del provvedimento, essendosi reso latitante subito dopo l'espulsione dello scandalo. Il reato di estorsione è stato commesso da entrambi nei confronti di due società torinesi di sabbia e di altro materiale per la costruzione delle strade. Garza e Trombino - a quanto si apprende dal mandato di cattura - hanno costretto le imprese a pagare 27 milioni di lire, sotto la minaccia di non rinnovare i contratti.

Altre accuse sarebbero state rivolte - secondo alcune indiscrezioni - anche nei confronti dei due funzionari della SFACI, il sostituto procuratore Me e l'ing. Piga. I due sarebbero accusati di minacce verso i propri dipendenti perché facessero rapporti falsi e di soppressione di documenti. La vicenda sembra assumere con questi ultimi provvedimenti contorni sempre più precisi. C'è da sperare ora che venga emesso quanto prima l'ing. Garza. L'imprenditore sembra avere un ruolo tutt'altro che marginale nella vicenda, forse una maggiore tempestività avrebbe permesso di assicurarne la libertà da tempo alla giustizia.

Altre accuse sarebbero state rivolte - secondo alcune indiscrezioni - anche nei confronti dei due funzionari della SFACI, il sostituto procuratore Me e l'ing. Piga. I due sarebbero accusati di minacce verso i propri dipendenti perché facessero rapporti falsi e di soppressione di documenti. La vicenda sembra assumere con questi ultimi provvedimenti contorni sempre più precisi. C'è da sperare ora che venga emesso quanto prima l'ing. Garza. L'imprenditore sembra avere un ruolo tutt'altro che marginale nella vicenda, forse una maggiore tempestività avrebbe permesso di assicurarne la libertà da tempo alla giustizia.

PALERMO

Proseguono le ricerche dei pescatori dispersi

PALERMO - Sono riprese ieri all'alba nel mare di fronte a Palermo, ad est e ad ovest della città, le ricerche dei cinque pescatori dispersi da domenica notte quando su due motopescherecci, l'Ania e di Serracavallo e la Rosa di Porticello, furono scoperte da una folla di pescatori di un forte vento di libeccio.

È stato recuperato il corpo di Antonio Miele, 37 anni, che con Michele Anò, di 30 anni, era sul "Rosa". La salma è stata ritrovata nel porto di Porticello. Il corpo di Giuseppe Di Maggio, di 27 anni, è stato recuperato a 23 metri di profondità. Le ricerche sono state sospese per il momento.

RESCARA - UN PROGETTO REGIONALE ALLA COOP DI GIOVANI

RESCARA - Una delle più importanti iniziative regionali è stata avviata dalla Regione Siciliana. Si tratta di un progetto di cooperazione di giovani, finalizzato alla creazione di un centro di servizi per i giovani, che ha tra i suoi obiettivi la promozione di iniziative di cooperazione e di sviluppo economico, sociale e culturale. Il progetto è finanziato dallo Stato per 265 milioni e prevede una indagine a tappeto sul territorio regionale, per individuare le possibili localizzazioni delle iniziative e dei parchi naturali, oltre al censimento della flora e della fauna esistenti nel territorio. A questo scopo, nella convenzione che ha perfezionato in questi giorni la Regione e la cooperativa, è prevista la possibilità di assegnare 70 posti di lavoro a figure professionali, come biologi,

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Mille operai tessili di Castrovillari sono tornati al lavoro. Dopo oltre un mese di lotte durissime, culminate con un voto anche in gravi scontri con le forze dell'ordine. L'ultimo incontro tra governo e sindacati ha rappresentato per quest'ultimo una vera e propria battuta d'arresto.

«Nel incontro con il governo del 28 aprile - ci ha detto il compagno Gianni Speranza responsabile della commissione problemi del lavoro della Federazione - finalmente la dura lotta dei lavoratori tessili calabresi ha cominciato a raggiungere il suo obiettivo. Si è uscitati da una pericolosa situazione di stallo nella quale si era da mesi di prima decisa la disoccupazione che tanto immediata ed angosciante era diventata poche settimane fa. Su punti fondamentali della vertenza si è imposto un terreno concreto di discussione e di prime decisioni.

1. testuzza della Montebice a Castrovillari non veranno messi in liquidazione. 2. la disoccupazione che tanto angosciante era diventata poche settimane fa. Su punti fondamentali della vertenza si è imposto un terreno concreto di discussione e di prime decisioni.

1. testuzza della Montebice a Castrovillari non veranno messi in liquidazione. 2. la disoccupazione che tanto angosciante era diventata poche settimane fa. Su punti fondamentali della vertenza si è imposto un terreno concreto di discussione e di prime decisioni.

DOPO LA DISCUSSIONE SULLE «FORMULE»

Si sono arenate le trattative per il Comune di Palermo

Un netto rifiuto della DC anche a soluzioni interlocutorie - Una conferenza stampa del PCI

PALERMO - Le trattative per la gestione del Comune di Palermo si sono arenate sulle «formule», si sono arenate. Per definire - su una linea di solidarietà - la vertenza è stato convocato il Consiglio comunale di Palermo, il PCI propone di virare decisamente l'interesse dei partiti su un programma realistico.

Per il porto il PCI propone il reperimento di aree per strutture a terra di immagazzinamento di container, l'apertura di una nuova linea ferroviaria e l'installazione di una rete di metano, opere di viabilità funzionali alle esigenze di trasporto delle merci e dei lavoratori; il raddoppio della circoscrizione e la realizzazione del progetto di ferrovia dello Stato per la metropolitana di superficie, allo scopo di collegare efficacemente il capoluogo con l'area industriale di Carini.

Per mettere in moto questo primo stralzo di interventi si propone di collegare l'intervento straordinario con quello della Regione, previsto dal programma di emergenza, sancito dall'accordo autonomista. Ciò comporta un netto riampliamento dell'area dei rapporti tra Comune e Regione - essa non deve essere considerata più solo in termini di rapporti con la Regione.

NUOVO SGRETIARIO FCI SARDA

CAGLIARI - È stato eletto segretario della FCI sarda Roberto Guazzoni, 52 anni, ex presidente della FCI sarda. Guazzoni è stato eletto segretario della FCI sarda. Guazzoni è stato eletto segretario della FCI sarda.



Ieri assemblee di operai sardi contro la crisi e il terrorismo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Prima ancora che arrivasse la terribile e tragica notizia dell'assassinio dell'ingegner Sanna, i lavoratori del polo industriale della Sardegna avevano dato vita ieri, durante il compianto sciopero di 24 ore, alle assemblee di settore per la discussione dei problemi urgenti posti dalla crisi del comparto petrolchimico e sollecitare una adeguata iniziativa di politica regionale, su un concreto intervento del governo centrale.

Le stesse frasi si sono sentite nelle assemblee avvenute alla Rumancia di Cagliari, alla Fibra e Chimica di Ottana, alla Metallurgia del Ferro, alla SIRA di Porto Torres, nella zona industriale di Portovesme, e nel comparto tessile di Villacidro.

Alla Rumancia la produzione si è assesa in ogni settore, sventando il ricatto di chi punta su una serrata per ottenere finanziamenti indiscriminati. «Rivediamo la nostra politica di cooperazione», ha detto il compagno Benedetto Barranu, della Segreteria regionale del PCI, intervenendo alla Rumancia. «In Sardegna ci troviamo ad un passo dal tracollo. Un ritardo di qualche settimana, può provocare una frana».

BLOCCHI SULLA STRADA PER FOGGIA

Proteste nel Gargano dopo il tragico incidente del pullman

Sotto accusa l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto - La vettura della SITA era in servizio da 18 anni

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - Profonda emozione per il tragico incidente di Gargano e le forze politiche democratiche della grave disgrazia nella quale ha perso la vita un giovane di 22 anni, il figlio di una famiglia di operai. Oltre mille tra studenti e operai hanno bloccato ieri mattina per alcune ore le strade statali e provinciali che collegano il centro garganico a Foggia, Monte S. Angelo e San Marco in Lamis ed impedito la partenza di una decina di autotreno della SITA.

Una forte e democratica protesta è stata espressa dai cittadini di San Giovanni Rotondo, dall'Amministrazione comunale, dai partiti, dalle organizzazioni sindacali, che hanno denunciato le responsabilità del governo regionale pugliese che con il suo atteggiamento di inerte, ha permesso che un pullman di linea turistica, con un conducente di 18 anni, si presentasse in servizio con un mezzo che era precipitato l'altro ieri circolava da ben 18 anni.

CATANIA - L'aggressione non a caso proprio alla vigilia dello sciopero generale

Anche la mafia contro la lotta degli edili

Nostro servizio

CATANIA - Affasciato dal cantiere, tanto il lavoro, gli operai si sono accesi a piccoli gruppi. Parlano con voce alta e chiara. «L'hai fatto per spaventare», dicono, «ma il cantiere è rimasto in macchina, gli altri sono scesi. Si sono arresi a un gruppetto di operai. Tra questi c'era anche il nostro, che è stato ucciso». «Non date retta a D'Agostino», dicono, «è un maffioso che si è fatto avanti per picchiare davanti a tutti, per fare paura». Così a Libano, alla periferia di Catania, nel cantiere di Francesco Finocchiaro, uno tra i più grossi imprenditori edili catanesi, gli operai commentano la vigliacca aggressione a Vincenzo D'Agostino, 39 anni, sindacalista di spicco della Filca Cat, attivo militante comunista, dirigente dei rappresentanti sindacali dell'intero gruppo dei cantieri Finocchiaro.

TERAMO - DALLA COOP MONTONE

Oggi il TAR discute sulla concessione delle terre occupate

Attualmente sono lavorate dai giovani - L'ESA dichiarato decaduta la concessione alla proprietaria

TERAMO - Oggi il tribunale amministrativo regionale discuterà la causa in ordine alla legittimità del provvedimento dell'ESA per cui sarebbe decaduta la concessione precaria delle terre, attualmente occupate dai giovani della cooperativa Montone, e attribuite dall'ESA stessa alla signora Matteucci nel novembre del '76.

Le terre in questione risultavano completamente incolte e si ricordano furono occupate simbolicamente una prima volta nel maggio '77 da giovani disoccupati che poi, con l'istituzione della cooperativa Montone, si sono costituiti in un ente che si occupa di coltivazione. Il risultato della perizia in sostanza affermava che le terre erano incolte e che l'ESA, in quanto a ciò, non ha alcun titolo per poter avere quelle terre, infatti non è coltivate e, di conseguenza, non ha diritto di occupazione.

ROSSETTA CIARROCCHI

ROSSETTA CIARROCCHI - La Matteucci cerca con vari espedienti di dimostrare di avere coltivato le terre e che comunque ha titolo per conservare la concessione, inoltre si oppone al provvedimento dell'ESA per cui sarebbe decaduta la concessione precaria delle terre, attualmente occupate dai giovani della cooperativa Montone, e attribuite dall'ESA stessa alla signora Matteucci nel novembre del '76.

IL PCI CONTRO LA MANIFESTAZIONE DI BARI

BARI - In merito ad una manifestazione indetta per oggi di un cosiddetto "Comitato per la libertà di espressione" e "Fedeas" di cui il PCI e la FGLI si sono dissociati, il partito comunista ha espresso il suo dissenso. Il partito comunista ha espresso il suo dissenso.

IL CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

Riflessioni sulla XXIX fiera internazionale di Foggia

Puglia: i piani zonalizzati per una agricoltura diversa

Dal nostro inviato

FOGGIA - Una fiera si giustifica non solo attraverso quello che riesce a presentarsi della più aggiornata produzione di macchine e di attrezzature necessarie per i comparti produttivi a cui si rivolge, ma anche se riesce a diventare un momento di dibattito, di confronto di posizioni su temi e problemi decisivi per lo sviluppo economico. La XXIX edizione della fiera internazionale di Foggia - che ha chiuso nei giorni scorsi i suoi lavori - ha risposto a questo.

CONVEGNO PCI A MATERA

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

CONVEGNO PCI A MATERA

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

TEMPI BREVI PER AVVIARE IL PROGETTO BRADANICO

MATERA (S. P.) - Un convegno di grandi attualità quello svolto, nell'aula del consiglio provinciale di Matera, e presieduto dal compagno ministro del PCI, Direttore politico, amministratore, sindacalista e rappresentante di organizzazione del Mezzogiorno, il compagno Antonio Miele.

Alla paralisi amministrativa si aggiunge una gravissima crisi economica

A Domusnovas soltanto l'8% dei cittadini ha un lavoro

Una percentuale incredibile che deve invitare ad una riflessione le stesse forze politiche per un impegno comune - Una formula politica inadeguata della giunta uscente - Le lotte per il lavoro e lo sviluppo

Nostro servizio
DOMUSNOVAS - La lotta dei minatori del Salsicciatore è stata ed è ancora feroce, una lotta dura. Ed ha costituito un eccezionale ed importante momento per la Sardegna, per le forze politiche, per la classe lavoratrice. La battaglia per la rinascita è iniziata proprio da queste parti, ed ha consentito sempre con il movimento per l'autonomia, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della nostra isola.

sindacale per la prima volta nella nostra isola, e si sono costituiti i partiti della sinistra: così rispondono i nostri compagni, che vanno portando avanti la campagna per le elezioni amministrative del 4 maggio non dimenticando mai i contatti con la gente, che non si vince senza unità e senza lotta.

Ad amministrare il comune di Domusnovas è invece da cinque anni una Giunta di centro-sinistra l'unica della Sardegna, e una delle poche in Sardegna.

«Le giunte di sinistra», precisa il compagno Sannarri, «operano con grande senso di responsabilità, non solo impostando e realizzando una serie di opere pubbliche, ma scendendo in campo alla testa del movimento per lo sviluppo economico e per l'occupazione. L'assenteismo dell'amministrazione uscente di centro-sinistra, nei momenti cruciali di questa battaglia, è un fatto innegabile. Non solo non lo rievocavo, ma anche di recente ne ha rimarcato la gravità il consiglio di fabbrica della Metalmeccanica».

Le carenze e l'incapacità della giunta PSI-DC sono riscontrabili anche sul terreno strettamente amministrativo. Il Comune negli ultimi cinque anni è stato gestito secondo la logica dei notabili e delle clientele, che erano sconosciuti a Domusnovas. Solo attraverso le pressioni dei cittadini si è riusciti parzialmente a rimuovere certe posizioni immobiliari.

Dalla partecipazione alle scelte

Bussi: ai consigli comunali interviene anche la città

Nostro servizio
BUSSI SUL TIRINO (Pescaia). - Bussi ha meno di 5000 abitanti, è in Valpescara, costituisce un opunto di riferimento di un milione di operai nella fabbrica Montedison, uno dei più vecchi insediamenti industriali della regione e tuttora tra i più importanti: «da sempre» amministrato da Giunte comuniste o PCI-PSI. Un'isola rossa, dunque? Un paese senza problemi? I compagni con cui parliamo certo non nascondono l'orgoglio di essere riusciti - per esempio nell'ultimo quinquennio - ad approntare un PRG ed un piano di fabbricazione ed aver potuto usufruire così di un finanziamento di 50 milioni, come pochissimi altri comuni.

nuto con la partecipazione della gente alle sedute dei consigli comunali: il diritto di parola di cui gli abitanti di Bussi dispongono in Consiglio ha reso la partecipazione della gente più sentita. «È un costume - sottolinea il sindaco comunista uscente, il compagno Camillo Scipioni - che ha permesso una vera discussione con la gente su tutte le più grosse questioni, locali e nazionali». Dal piano regolatore, appunto, al bilancio, all'acqua, al lavoro per i giovani e, in questi ultimi giorni, il terrorismo e la violenza.

«Ma anche qui i problemi ci sono e vanno affrontati con urgenza: per esempio la necessità di una mediazione tra la scuola e la fabbrica, eventualmente non aveva trovato risposta. Oggi, con la collaborazione di medici che si sono messi a disposizione si è riusciti a

garantire questo servizio, sia pure attraverso il volontariato. Ancora: anche a Bussi - e non potrebbe essere diversamente - esiste la disoccupazione giovanile, tutta «intellettuale», cioè si tratta di giovani diplomati o laureati. Scipioni dice chiaramente che se in legge 26 non fosse stata bollata dal padronato, la Montedison avrebbe potuto assorbire almeno una parte dei giovani: ma c'è anche da dire che se fosse accolta la richiesta del consiglio di fabbrica di trasformare a Bussi alcuni prodotti questi possibilità verrebbe ancora più consistente.

Un simile fatto non poteva non pesare sulla campagna elettorale di questi mesi: «La capacità delle donne il PCI per primo ha preso atto, inserendo tre compagne in lista: da quella assemblea è nato anche un «collettivo donne di Bussi» che intende promuovere la partecipazione delle donne alle scelte politiche e alle necessità del paese».

Intermediazione parassitaria e assenza di industrie di trasformazione

Turi, una terra ricca e mal sfruttata

Nostro servizio
TURI - Con una popolazione di circa 11 mila abitanti, Turi è situata nella zona sud est della provincia barese, in una zona ove è prevalente l'attività agricola. Anche se la piccola cittadina risente della crisi generale dell'agricoltura, qui non si colgono in modo drammatico i segni di quella crisi e ciò in ragione della laboriosità della popolazione agricola. Una fiorente

produzione di mandorle, di olive di ciliege soprattutto, consente (non certo tutti gli anni) una tenuta complessiva del tessuto economico. Una discreta rete associativa (cooperativa intercomunale, oleificio sociale, cantina) accompagna la fiducia, eventualmente dei braccianti. Certo il limite fondamentale di queste forze di organizzazione è nell'impossibilità di superare la funzione di raccolta e deposito dei pro-

dotti, mentre la cittadina, ora adeguati interventi peraltro previsti dalle nuove leggi agrarie, trarrebbe notevoli vantaggi da iniziative industriali tendenti a realizzare in loco la trasformazione dei prodotti.

L'ostacolo principale a questa prospettiva è costituito dalla forte presenza dell'intermediazione parassitaria, il cui centro di coesione è rappresentato proprio dal blocco di potere della DC locale. Una DC che dal '72 amministra

insieme ai consiglieri del MSI e che rimane sorda ad ogni prospettiva unitaria. Né la consistenza elettorale del PSI offre contributi decisivi al superamento della situazione, dal momento che il grosso successo del '72 è per il PSI con il risultato di una linea politica definita, quanto la somma di illusioni e di simpatie personali, sapientemente raccolte da un medio locale tramite l'assistenza e il piccolo favore.

Dopo 5 anni di amministrazione di sinistra

Un voto di continuità per il risanamento di Copertino

La DC lasciò il Comune in una situazione disastrosa - I risultati del duro lavoro - Si tratta di andare avanti

Nostro servizio
COPERTINO - Una gestione politica, onesta e democratica, che ha favorito in tutti i modi (attraverso i consigli di quartiere, il rapporto con le organizzazioni sindacali e sociali, che ha sviluppato la partecipazione dei cittadini alla vita del comune), molte opere pubbliche realizzate, una serie di servizi messi a disposizione della cittadinanza: questo il bilancio di cinque anni di amministrazione di sinistra a Copertino (20 mila abitanti).

sviluppati soprattutto la partecipazione delle donne: anche il pubblico che frequenta il municipio è prevalentemente femminile.

La lista è stata ampiamente rinnovata: numerosi candidati sono donne. Il programma è molto realistico e prevede, oltre al completamento di quelle già iniziate, la realizzazione di numerose altre opere pubbliche. Tra esse: la costruzione di nuovi edifici pubblici per la scuola elementare, il completamento del nuovo campo sportivo; la costruzione di una piscina coperta; la costruzione di un mattatoio lontano dall'abitato e di un inceneritore di rifiuti solidi urbani; un progetto di risanamento e di ristrutturazione del centro storico; il restauro della chiesa dell'Iconella; l'utilizzazione di alcune sale del Castello per le riunioni del Consiglio comunale, per sede della biblioteca, per riunioni e dibattiti culturali; la costruzione di un edificio di una colonia marina per i bambini; un riparo per gli anziani; il funzionamento del consultorio familiare anche in senso medico-specialistico; l'impegno per l'approvazione del pro-

getti presentati dall'amministrazione comunale alla regione per l'occupazione di questa possibilità: l'impiego di un mezzo di servizio trasporto urbano; il mantenimento e potenziamento del gruppo psico-pedagogico per gli alunni della scuola dell'obbligo; una maggiore partecipazione dei consigli di quartiere alla vita del comune con delega di alcune funzioni ai presidenti di quartiere e con l'utilizzazione di locali come sede dei consigli.

c. bu.
LA LISTA DEL PCI
Giuseppe Calasso, presidente dell'Ospedale Civile di Copertino; Giuseppe Sebastiani, contadino; Cosimo Giuseppe Calasso, sindacalista; Elio Calasso, universitario; Cosimo Sebastiano Ciccone, segretario provinciale PCI; Giovanni Castrioglio, artigiano; Cosimo Cataldi, contadino; Antonio Ciccarese, ragioniere (indipendente); Antonio Cristiani, Conchiglione deputato sindaco uscente; Salvatore Giuseppe D'Amato, contadino; Carmine Elia, artigiano; Elena Fiorita, bracciante agricola; Sergio Gattuso, medico (indipendente); Angelo Antonio, artigiano; Luigi Leo, insegnante; Armando Leszi, commerciante; Enrico Libraghi, commissario straordinario (indipendente); Lucio Maiorano, professore; Antonio Manieri, insegnante; Giuseppe Salvatore Mazzotta, contadino; Giuseppe Nestola, contadino; Danilo Novembre, professore (indipendente); Giovanni Perrone, professore; Secondo Mario Reggato, commerciante; Vincenzo Giuseppe Rizza, professore; Annunziato Romano, contadino; Anna Sciucchi, sindacalista; Francesco Spagnolo, consulente del lavoro; Donato Supprezza, ragioniere; Mario Vanselli, artigiano.



Lampedusa e Linosa aspettano che il voto cambi davvero qualcosa

Nostro servizio
LINOSA - Sempre più in tensa l'attività dei comunisti di Lampedusa e Linosa, mentre si approssima la data delle elezioni amministrative del 14 maggio.

Il lavoro del nostro partito sta raccogliendo crescenti consensi - Candidato dc chiede ad una donna «la percentuale per averle fatto ottenere la pensione di invalidità civile»

che sembravano gli esclusivi del potere. Per decenni, è stato fatto credere che le pensioni i posti di lavoro come ogni provvidenza proveniente dallo Stato o dalla Regione, fossero una sorta di elargizione feudale da distribuire solo ai buoni e ai sottomessi. Questa politica, ha ovviamente deteriorato il tessuto sociale delle due isole, favorendo l'arricchimento di pochi a danno della maggioranza della popolazione. Scandaloso da descrivere ve ne sarebbe a decine, la parte ecologica che pure è il patrimonio di tutti, è stata decisamente trascurata, mentre l'abusivismo edilizio da parte di speculatori forestieri, ha raggiunto situazioni parossistiche, compromettendo gravemente il nascente turismo.

Lo scopo principale del lavoro del nostro partito è quindi, un deciso mutamento di rotta in politica economica, da attuarsi mediante una presa di coscienza generale che, abbattuti i remi e i tabù, condurrà la cittadinanza a rendersi conto dei propri doveri verso lo Stato e verso se stessa, sapendo che, solo così, si potrà attingere a pieno titolo ai tanti diritti che fino ad ora erano negati o concessi solo come elargizione o elemosina.

Sarà un lavoro lungo e difficile, difficile infatti è allontanare dal potere chi del potere ha fatto professione e abitudine. La campagna elettorale dimostra però che gli altri partiti in lista ben pochi argomenti hanno da contrapporre al programma serio e preciso formulato dai comunisti. Questo programma distribuito metodicamente a tutti i cittadini è in attesa che gli stessi possano aiutare a migliorarlo con dei suggerimenti.

Il lavoro prezioso dei nostri attivisti, sembra aver finalmente scosso la gente di qui, per sua natura propensa ad un certo fatalismo e un crescente interesse viene dimostrato durante gli affollati comizi del PCI. Per 30 anni, le amministrazioni locali, che erano sempre democristiane (salvo una breve parentesi missina), hanno esercitato un potere a dir poco disastroso. Le difficoltà dei collegamenti con l'Italia e l'arretratezza in cui volutamente erano tenuti i cittadini (per esempio a Linnosa non sono mai stati venduti giornali), hanno favorito i torbidi giochi clientelari degli amministratori

Per non esasperare gli animi, non vogliamo qui farvi un resoconto dettagliato di tutte le scorrettezze commesse dagli avversari del PCI a mezzo della propaganda elettorale. Ma vi è un fatto di per sé incredibile che non possiamo tacere: un candidato democristiano

Questi dunque sono gli avversari del PCI e gli elettori devono giudicare e votare per cambiare, in meglio e per garantire a Lampedusa-Linosa un futuro di progresso che non hanno mai conosciuto.

«Noi non siamo fascisti, ve lo posso garantire io, come tra».

La lista del PCI a Turi

1. Saverio CHIARAPPA, medico chirurgo
2. Stefano CAFFO', pensionato
3. Michele CASCARANO, assistente
4. Emilio CICCARENE, perito elettronico
5. Pietro ANTONIO CISTULLI, operaio edile
6. Domenico COPPI, studente terapista
7. Vito Onofrio D'ADDATO, potatore, indipendente
8. Francesco DE CAROLIS, coltivatore diretto
9. Cesare DEL BENE, bracciante
10. Domenico DEL BENE, ebanista, indipendente
11. Vito Grazio DELL'ACERA, geometra, indipendente
12. Giovanni DE MARCO, operaio edile
13. Angelo DE TOMASO, bracciante
14. Vincenzo Ernesto DIOMEDE, coltivatore diretto
15. Malesio ANTONIO FIORENTE, commerciante
16. Leonardo FLORIO, bracciante
17. Domenico FORTUNATO, pensionato
18. Vito GIROLAMO, trattorista
19. Pasquale MAGGIOLINI, operaio metalmeccanico
20. Giovanni MANZARI, bracciante
21. Anna Maria MASTROLIA, impiegata
22. Giovanni MAZZONE, perito elettronico
23. Francesco Nicola MIALE, studente universitario
24. Vito Marco NOTARRICOLA, bracciante
25. Domenico PALMISANO, studente universitario
26. Vincenzo PERFIDO, operaio metalmeccanico
27. Pietro POLIGNANO, bracciante
28. Stefano ROBERTO, bracciante
29. Marco ROMANAZZI, operaio edile
30. Rocco VERNA, bracciante

SICILIA - I risultati dell'amministrazione de

Villafranca: via libera ai palazzi, ma senza fognature

Sviluppo incontrollato - Sanare la contraddizione tra le lotte alla «Pirelli» e la scarsa presenza comunista in Comune

Nostro servizio
VILLAFRANCA (Messina) - Per comunisti di Villafranca questa elezione del 14 maggio riveste particolare importanza: per la prima volta il PCI potrebbe avere propri consiglieri in consiglio comunale, ponendo così fine a quello che è per tutta la provincia un fattore di debolezza nella politica del partito.

Poiché Villafranca non è una cittadina qualunque ma un centro industriale, dominato dalla presenza della «Pirelli» (ben 400 mila lavoratori), deve sì sviluppare una forte classe operaia.

«Per molto tempo è stato domandato come poteva accadere che in fabbrica si sviluppasse un discorso progressista ed unitario, mentre in paese tutto ciò non era possibile, con effetti disastrosi per la vita amministrativa della città, preda degli elementi più retrivi della DC locale» - dice un candidato.

«Soltanto dopo il risultato del 20 giugno, quando abbiamo più che raddoppiato i nostri voti, ci siamo resi conto di aver imboccato una strada che può dare al PCI un giusto e salutare rapporto di forza con gli altri partiti

Questo nuovo modo di far politica è fondamentale per contribuire alla soluzione di quei problemi che i nostri compagni di centro-sinistra di Villafranca hanno accettato. Basti dare un'occhiata al programma presentato dal PCI, distribuito casa per casa (mentre la DC conduce la campagna elettorale all'insengna di promettere tentativi magari di far passare per «gentili concessioni» diritti che spettano ai cittadini) - sottolinea il compagno Antonino Papale, che rivela come Villafranca sia priva di valide infrastrutture. «Non potrebbe non essere altrimenti» - dice Giuseppe Mondello, dopo che per anni una selvaggia specu-

zione edilizia ha dominato lo sviluppo urbanistico del paese. «Abbiamo tentato di far passare questo sviluppo caotico per progresso, ma basta dare uno sguardo al centro storico, che «progresso» si tratti». La mancanza di fognature, sostituite da pozzi neri, l'acquedotto che eroga insufficientemente acqua sulla capacità di esistere dubbi, sono le «perle» più vistose del malgoverno democristiano. Vi è tutta una serie di problemi ancora irrisolti, come la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque sporche, che consente il ricambio a monte dell'acqua recuperata, garantendo così l'irrigazione e le trasformazioni necessarie all'agricoltura, che non sono mai ramandati. Tra questi vi è e da risolvere il problema dell'Algeria, che il PCI giudica necessario per il nostro paese. «L'importanza di questi problemi, ed occupazionali, che si avrebbero nella zona grazie alle molteplici autorizzazioni possibili del metano. Da qui la proposta di una intera fra le forze politiche democratiche, anche a Villafranca. «Ma per far ciò occorre un nuovo modo di governare, che questa DC non è stata capace di attuare», conclude il compagno Mondello. Soltanto con la presenza del PCI nel consiglio comunale si può dare vita a quel processo di rinnovamento

Enzo Raffaele

